



POLITECNICO DI MILANO | Facoltà di Architettura e Società Milano Leonardo
Laurea Magistrale in Architettura | Progettazione Architettonica e Urbana
a.a. 2009 | 2010

Giulia Setti | 735016
Lara Valtorta | 735142

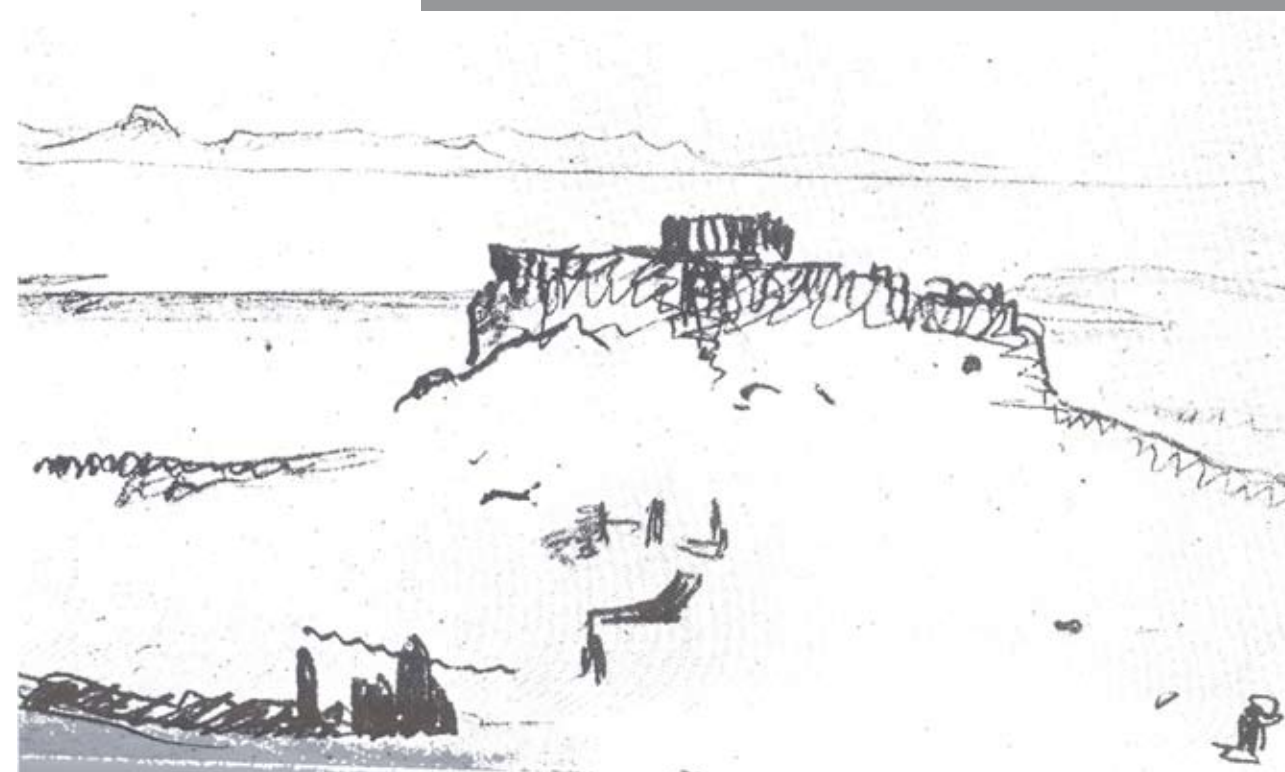
**MOLTEPLICITÀ DEL CONTESTO E INDIVIDUALITÀ ARCHITETTONICA:
SISTEMA DI SPAZI PUBBLICI A BERLINO**

relatore **Prof. Sergio Crotti**

“Gli elementi architettonici sono la luce, l'ombra, il muro e lo spazio...

L'architetto assegna degli scopi agli assi, questi scopi sono il Muro (il pieno, sensazione fisica), o la luce, lo spazio (sensazione fisica). Nella realtà gli assi non si percepiscono a volo d'uccello come li mostra il progetto sul tavolo da disegno, ma si individuano sul terreno: l'uomo sta in piedi e guarda davanti a sé... “

Le Corbusier



Introduzione	pag. 5		
1. Berlino: lettura delle stratificazioni storiche. La crescita urbana dell'area di Charlottenburg in relazione allo sviluppo della città.	pag. 7		
1.1. La costruzione della forma urbana			
- la formazione storica			
- dalla fine del XVIII secolo alla fondazione del Reich			
1.2. Berlino capitale del Reich			
- la crescita del sistema ferroviario			
- l'espansione della città: la diffusione delle case d'affitto			
1.3. Gli anni della repubblica di Weimar			
1.4. La capitale del Terzo Reich: architettura e urbanistica tra il 1933 e il 1945			
1.5. L'ultimo dopoguerra: piani per la città divisa			
1.6. Dopo la caduta del muro			
2. Progetti e teorie nel quadro contemporaneo. Lettura di casi esemplificativi.	pag. 43		
2.1. Carlos Ferrater Golf Club di El Prat de Llobregat Barcellona 1999.			
2.2. Aurelio Galfetti, Flora Ruchat – Roncati, Ivo Trümpy Il bagno di Bellinzona 1967.			
2.3. Aurelio Galfetti Centro tennistico Bellinzona 1983-86.			
2.4. Bernard Tschumi Parc de la Villette Parigi.			
2.5. Le Corbusier Chandigarh India 1952.			
3. Progetti e teorie nel quadro contemporaneo. Suggestioni progettuali.	pag. 67		
3.1. Il parco urbano.			
- Jean-Paul Viguier, Gilles Clement, Alain Provost Parc André Citroën Parigi			
- Latitudine Nord, L. Vacherot, Gilles Vexlard Square Tage-Kellermann Parigi 1989-1991			
- Descombes Architectes Bijlmermeer Park Amsterdam			
3.2. La composizione architettonica.			
- Livio Vacchini Stabilimento balneare Ascona 1982-87			
- James Stirling, Michael Wilford Neue Staatsgalerie Stoccarda 1984			
- Luigi Moretti Complesso edilizio per uffici e abitazioni in Corso Italia Milano 1949			
- Emmanuel e Laurent Beaudouin Biblioteca di Belfort 1999			
3.3. Contaminazioni artistiche			
- Arnaldo Pomodoro Il cimitero sepolto Urbino 1973			
- Paul Klee Strade principal e, strade secondarie 1929			
4. Molteplicità del contesto e individualità architettonica: sistema di spazi pubblici a Berlino.	pag. 87		
4.1. L'area di intervento: Charlottenburg. Lettura delle stratificazioni storiche.			
- 1868 1916 Deutsches Stadion			
- 1917 1929 Deutsches Sportforum			
- 1930 1938 Reichsportfeld			
- 1939 1945 la Seconda Guerra Mondiale			
- 1946 1973 Berlino occupata			
- 1974 2010			
4.2. Lettura interpretativa dell'area di intervento.			
- Spazi edificati recapiti, nodi.			
- Spazi di relazione reti infrastrutturali.			
- Spazi aperti.			
- Linee strategiche d'intervento.			
4.3. Masterplan. Sistema di strutture sportive e ricettive.			
4.4. Specificità architettonica dell'elemento artificiale: la struttura ricettiva.			
5. Elaborati grafici.	pag. 127		
1. Berlino: lettura delle stratificazioni storiche			
2. Berlino: descrizione del contesto dalla scala territoriale alla scala urbana			
3. Interpretazione strategia d'intervento scala 1:5000 1:10000			
4. Masterplan fotoinserimento scala 1:2000			
5. Planivolumetrico scala 1:2000			
6. Planimetria quota -1.50 scala 1:2000			
7. Infrazione del suolo spina pianta prospetti scala 1:500			
8. Infrazione del suolo sequenza di spazi pubblici sezioni scala 1:500			
9. Diagrammi interpretativi viste tridimensionali			
10. Diagrammi interpretativi viste tridimensionali			
11. Struttura ricettiva piante prospetti sezioni scala 1:500 1:200			
12. Struttura ricettiva piante prospetti sezioni scala 1:500 1:200			
6. Bibliografia	pag. 155		

L'area di intervento si colloca nella zona ovest di Berlino e si identifica come un tessuto periurbano che risente della progressiva frammentazione dello spazio urbano. Il contesto si caratterizza per una molteplicità di condizioni topografiche e morfo-tipologiche. In particolare, l'attenzione viene focalizzata sull'area limitrofa alle strutture costruite per i Giochi Olimpici del 1936. L'impronta del disegno olimpico, elemento artificiale inscritto nell'area, si confronta con la presenza di aree naturali da salvaguardare e valorizzare, la collina del Murellenberg e la foresta del Grunewald.

L'intervento nasce dal confronto continuo tra l'elemento artificiale, inscritto nell'area e la sopravvivenza di aree naturali. Il progetto misura lo spazio urbano per organizzarlo secondo un principio ordinatore in grado di riattivare le strutture preesistenti, relazionandosi con la scala urbana e territoriale.

La scelta progettuale è semplice ma decisiva: differenziare i percorsi, scavare il suolo e abitarlo nelle sue viscere.

Il percorso principale si configura come una spina che distribuisce ai suoi lati gli elementi architettonici inseriti nella composizione, determinando una sequenza di stanze abitate secondo differenti sezioni.

La stratificazione del suolo organizza l'intero sistema; viene scavato e sopraelevato per variare la percezione dell'ambiente circostante, definendo una sovrapposizione di molteplici orizzonti.

Il progetto lavora sul raccordo, sulla sponda, sull'idea di isola come soglia urbana. Il percorso relaziona due eventi eccezionali, che si pongono alle sue terminazioni: la stazione ferroviaria di Pichelsberg e la nuova struttura ricettiva. La stazione viene interpretata come ponte, connessione tra due realtà urbane differenti: il solco ferroviario definisce una cesura spaziale e permette di leggere l'area come isola monofunzionale. La struttura ricettiva, pur appartenendo al disegno complessivo proposto, afferma una propria individualità architettonica, una specificità formale e compositiva. L'edificio si relaziona con il versante naturale interpretandolo e, allo stesso tempo, diventa elemento di riferimento: soglia, segnale, recapito visivo.

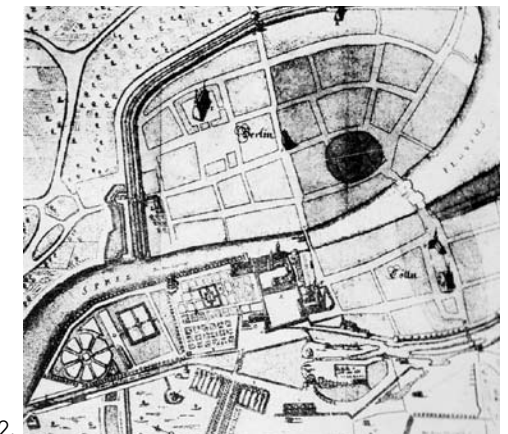


1. BERLINO: LETTURA DELLE STRATIFICAZIONI STORICHE.
LO CRESCITA URBANA DELL'AREA DI CHARLOTTENBURG IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA CITTÀ.

La storia di Berlino è contrassegnata dall'importanza costante del suo ruolo politico. I **due centri di Berlin e Cölln** costituiscono il nucleo storico intorno al quale si è sviluppata l'attuale città di Berlino, fondati dal margravio di Brandeburgo intorno al 1230, nel quadro della colonizzazione e della cristianizzazione delle regioni fra l'Elba e l'Order. Cölln, fondato su un'isola formata dalla Sprea, aveva struttura spaziale articolata intorno ad una lunga piazza rettangolare, da cui si sviluppavano quattro strade perpendicolari. A est di Cölln, lungo il ramo principale della Sprea venne fondata Berlin, che si sviluppò intorno alla piazza del mercato, mediante un impianto stradale fondato concentricamente su essa e sviluppato verso nord, nella seconda metà del XII secolo, secondo un reticolo viario molto regolare, costituito da nove quadrati, di cui quello centrale, non costruito, era occupato dalla piazza del mercato.

Nel **1307** Berlino e Cölln vennero unificate, la loro unione fu sancita dalla costruzione di una **cinta muraria** che le racchiudeva, venne inoltre definito uno spazio comune di riunione. L'influenza politica di questo nucleo urbano cresce grazie ad un rapido sviluppo economico grazie ai progressi in campo commerciale. Il tessuto urbano è punteggiato da chiese, dal municipio e dai complessi religiosi che rappresentano le principali emergenze; le residenze sono integrate nella continuità dei fronti stradali.

Fino ad ora si può parlare solo di **importanza regionale** della città.



J. Gregor Memhard, *pianta di Berlin e Cölln*, 1652.

Nel corso del Quattrocento, alcuni fatti politici influenzeranno in modo durevole la dinamica urbanistica di Berlino. Nel 1411, Federico VI viene insignito del titolo di Mangravio di Brandeburgo e nel 1415 viene nominato principe elettore, il figlio Federico II eserciterà un'influenza ancora maggiore, nel 1442 pone fine all'indipendenza della città attraverso un processo che ridurrà il centro a 'città di residenza'.

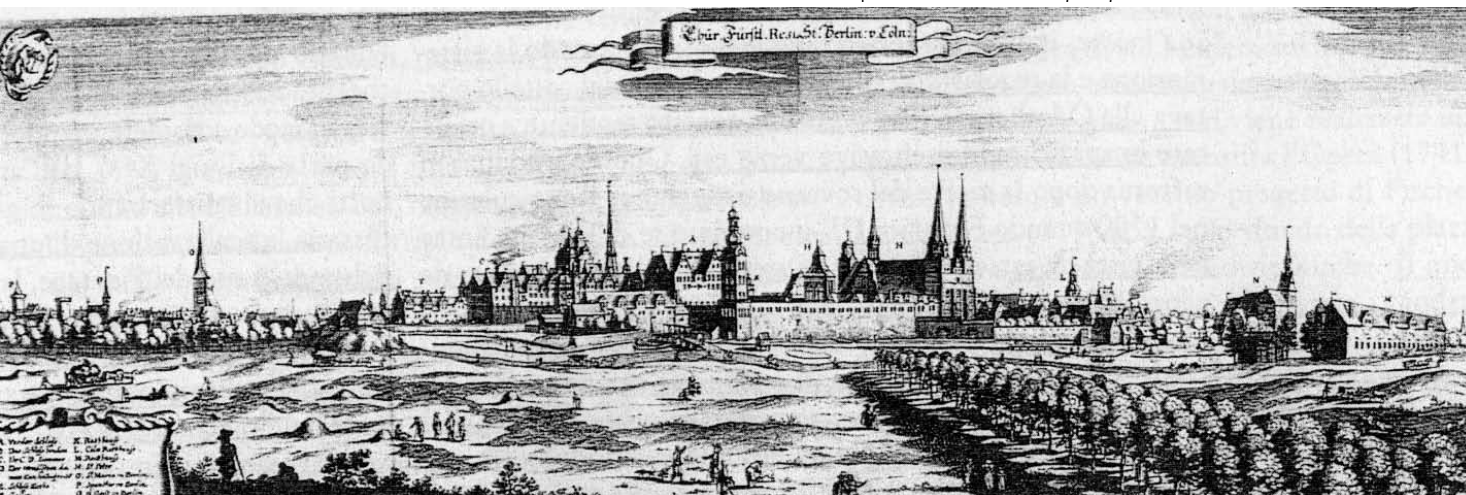
Come conseguenza di questo mutamento politico, nel **1443** viene posta la prima pietra del **castello** che sorgerà sulla parte nord dell'isola sulla Spree.

La costruzione del castello termina nel 1450, questo diventa il cardine della struttura urbana berlinese, con il quale ogni programma urbanistico dovrà confrontarsi.

Nella prima mappa di cui disponiamo, disegnata da **Johann Gregor Memhard** nel **1652**, il perimetro delle mura è pressappoco quello di duecento anni prima; la mappa sottolinea l'importanza dell'insieme articolato del castello in dialettica con gli elementi di origine medioevale.

Di poco successiva è la *veduta prospettica di Caspar Merian* che sottolinea la preminenza del castello rispetto alle altre parti della città, in questa immagine è rappresentato anche un viale alberato che ha lo stesso tracciato della futura Unter den Linden, il '*Plantage*' che dava accesso al castello.

Caspar Merian, veduta prospettica della città, 1652.



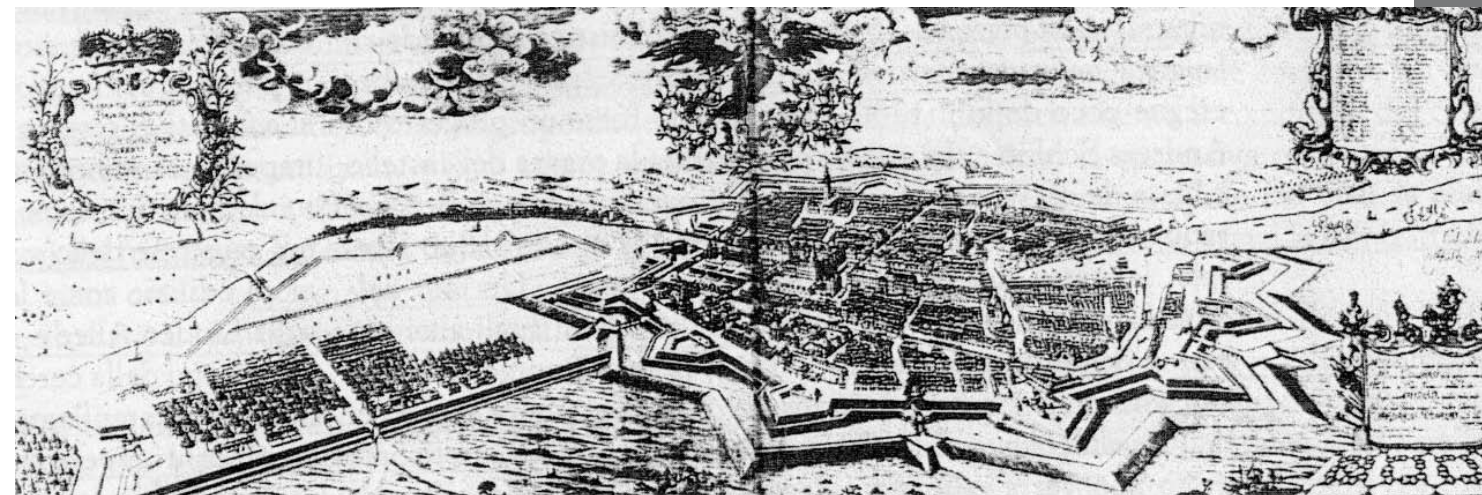
Nel **1640** sale al potere Federico Guglielmo che dà un impulso decisivo alla trasformazione della città. Rimarrà al potere fino al termine della Guerra dei Trent'anni (1688), dando forte impulso all'economia e promuovendo iniziative edilizie di grande impegno. Il successore di Federico Guglielmo fu Federico III, il quale, parallelamente alla riorganizzazione della città murata e all'orientamento della struttura urbana verso est, iniziò una **nuova espansione verso ovest**.

Questa espansione prende il nome di *Dorotheenstadt*, in onore della moglie proprietaria del terreno sulla quale sorgeva, si colloca a ovest; non presenta nessuna forma di autonomia amministrativa. A seguito della continua crescita della città si rese necessaria un'ulteriore espansione, la Friedrichstadt, a sud del Plantage.

Nel suo insieme, il settore urbano che si sviluppa a ovest presenta una scarsa differenziazione dello spazio pubblico e dell'edificato, nonostante questo, la presenza di un impianto stradale regolare e l'importanza delle costruzioni fa di questa parte di città qualcosa di molto diverso da un sobborgo.

A questo si aggiunge la crescente importanza che sta assumendo il Plantage, ormai chiamato *Linden Allee*, caratterizzato dalla presenza di filari di tigli che definiscono una promenade pedonale, mentre ai suoi lati si dispongono residenze signorili ed edifici pubblici. Con questi interventi è ormai chiaro il carattere di sviluppo della città.

J. B. Schultz, prospettiva a volo d'uccello con l'espansione di Dorotheenstadt, 1688.



Nel corso del Settecento, si evidenzia la necessità di capire il *carattere architettonico* di queste espansioni. Nel **1713**, Federico Guglielmo I riprende la *politica degli incentivi per l'edificazione del settore ovest*; nel 1723 viene elaborato un nuovo piano che fissa le coordinate urbanistiche per l'espansione di questa parte di città. Durante questi anni, inoltre, viene definito il carattere spaziale della Friedrichstadt attraverso la costruzione, in punti strategici, di numerosi edifici monumentali; si pone fine alla lunga serie di proposte volte a dotare di mura le nuove espansioni, sostituite da semplici palizzate.

Il **Tiergarten** viene progettato in questi anni, da Knobelsdorff per farne un parco aperto al pubblico, con punti di incontro, passeggiate, spazi di aggregazione; acquista un significato urbano crescente.

Nel **1779** nasce la fondazione della '*Privatgesellschaft junger Architekten*', associazione di giovani architetti (di cui fa parte Schinkel) che sviluppano una serie di progetti che hanno come **tema comune la città e il suo sviluppo**.

Questi progetti presentano forme semplificate, ma proprio per questo sono in grado di interpretare e condizionare alcuni processi urbani in atto.

DALLA FINE DEL XVIII SECOLO ALLA FONDAZIONE DEL REICH

Schinkel inizia a operare a Berlino intorno al 1815, al termine delle guerre napoleoniche, sviluppa l'idea di trasformare il centro secondo una strategia molto attenta e articolata; nei suoi progetti utilizza le risorse disponibili in modo da massimizzare gli effetti desiderati. Si tratta di una serie di progetti ben localizzati in punti strategici, per rafforzare, con l'inserimento di nodi monumentali, le principali coordinate spaziali della città. A **Schinkel** venne affidato il compito di definire lo **spazio rappresentativo della capitale prussiana**.

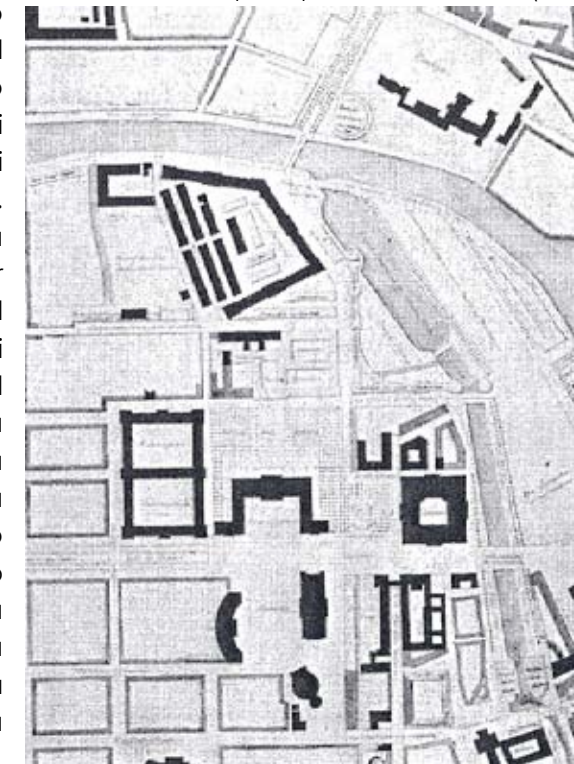
Il *piano di Schinkel* del **1817** riguarda la **riorganizzazione delle funzioni del centro** e il miglioramento dei collegamenti tra le diverse espansioni della città.

Decisivo è l'intreccio funzionale: lo stoccaggio merci, i servizi, il commercio svolgono un ruolo importante nella definizione dell'ambiente urbano. Vengono previsti anche luoghi e percorsi per il loisir aperti ad un'ampia fruizione collettiva.

Quando Schinkel elaborò proposte per aree molto esterne, come nel 1823 per il prolungamento di Luisenstrasse o nel 1841 per il piano di un'area di Moabit, si limitò a definire alcuni nodi e tessuti monumentali.

Peter Joseph Lennè, che aveva collaborato con Schinkel, pur ponendosi il problema del disegno della periferia, in quegli anni pensava alla **città come ad un'entità limitata**, contrapposta a sobborghi caratterizzati da case signorili o da un'edilizia semirurale, non rendendosi conto che era in atto un ampliamento dei confini urbani, la città si stava sviluppando con ritmi e modalità nuove tali da porre il **problema dell'espansione** e il tema della forma della città.

K.F. Schinkel, piano per il centro di Berlino, (1817)



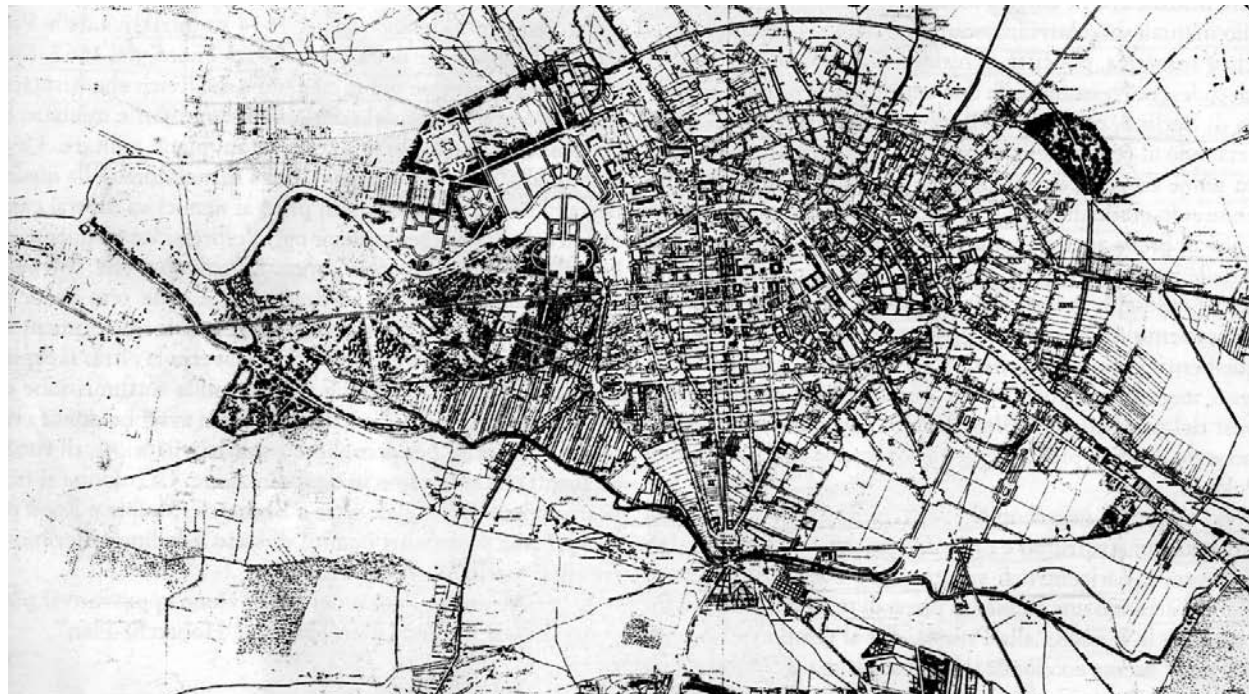
Alla fine del XVIII secolo Berlino era un centro economico di rilevante importanza, sede di attività artigianali e delle maggiori manifatture prussiane. Il *decollo industriale* avvenne però nel secolo successivo, con lo sviluppo dell'industria meccanica e metalmeccanica.

Berlino si configura come punto di raccordo fra due grandi distretti minerari, a ovest la futura Ruhr e a est la zona industriale della Slesia superiore, diventa anche un importante centro politico; nel XIX secolo si verifica un'ascesa senza precedenti della città, dovuta anche ad una serie di scoperte dell'industria elettrica. La diffusione della **ferrovia** e della **rete di canali**, che non incontrano particolari ostacoli topografici, crea in poco tempo una *buona rete di collegamenti tra est e ovest*. In particolare, il sistema ferroviario fu un fattore determinante per la localizzazione dell'industria, a nord e nord/est della città, e successivamente nella parte sud della Friedrichstadt.

Tra fine '700 e inizio '800 si sviluppa un crescente flusso di **immigrati** dovuti all'avvento della **Rivoluzione Industriale**, la maggior parte di queste persone non alloggiano nelle 'città nuove' dell'ovest ma si posizionano in una zona a nord della Spree; si tratta di una zona dalla notevole estensione urbana che si sviluppa in modo semi spontaneo.

La rivoluzione industriale acuisce il fenomeno delle espansioni diventa, dunque, sempre più urgente il *problema di trovare nuove porzioni di territorio da edificare*. Il bisogno di spazi urbanizzati per le funzioni dello stato o del comune e, dall'altra parte, l'insoddisfazione del sovrano per l'irregolarità dello sviluppo urbano, causano l'esigenza di stendere dei **piani di espansione** che, nella prima metà del XIX secolo, portano i nomi di Lennè e Schinkel.

Nel **1840** Lennè, architetto specializzato nella progettazione del verde, **rinunciò ad un disegno complessivo dello spazio** e propose invece di controllare solo gli assi stradali principali, il verde (parchi e passeggiate), gli specchi e i corsi d'acqua, configurando così il supporto per nuove espansioni.

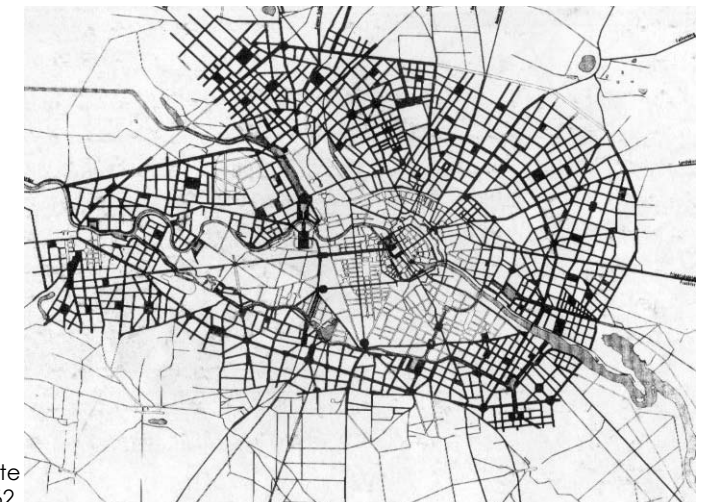


Peter Joseph Lennè, *piano Schmuck und Grenzzge von Berlin*, (1840)

Su questa base stese anche un **piano riguardante l'intera città**, nel quale collegò alcuni suoi progetti e alcuni piani più limitati, dove viali, piazze alberate, presenze naturali costituivano gli elementi di scala superiore dello *spazio collettivo urbano*.

Questo tentativo di conseguire una **qualità urbana diffusa** si scontrava con un modo diverso di intendere la pianificazione urbana in atto. I piani urbanistici erano considerati una somma di misure di polizia attraverso le quali disegnare uno spazio, tendenzialmente omogeneo.

Infatti, nel 1830 il primo piano riguardante l'insieme del territorio cittadino esterno venne elaborato da un funzionario del presidio di polizia, così come quello del **1862**, affidato ad un ingegnere, *James Hobrecht*, esperto in questioni tecniche. Quest'ultimo piano, relativo alle aree poste oltre la cinta doganale, presentava ampie strade che determinavano grandi isolati (un anello esterno ed uno interno ricalcavano precedenti progetti di Lennè), alcune grandi piazze sulle quali si affacciavano chiese, scuole e mercati ma, soprattutto a est, scarsissime indicazioni relative al verde, ai servizi, alle infrastrutture, riducendo così le precedenti proposte di Lennè a parti sconnesse. Il piano non prevedeva spazi per le ferrovie o l'industria, la loro realizzazione era lasciata ai privati, questo sistema ha reso difficile lo sviluppo del piano. L'intervento presenta, dunque, un **carattere frammentario**, si può parlare di una catena di insediamenti spezzettati fra le linee e gli scali ferroviari.



Ricostruzione grafica della rete stradale del piano del 1862.

Nel **1871**, dopo la vittoria militare sulla Francia, venne fondato il **Reich**, che riuniva diciotto principati e granducati, tre città anseatiche e l'Elsass-Lothringen; Berlino ne divenne la capitale.

La nuova situazione politica ebbe effetti rilevanti sull'economia: le grandi società per azioni acquistavano grandi estensioni di terreno nelle parti più esterne del territorio comunale, condizionandone lo sviluppo urbanistico.

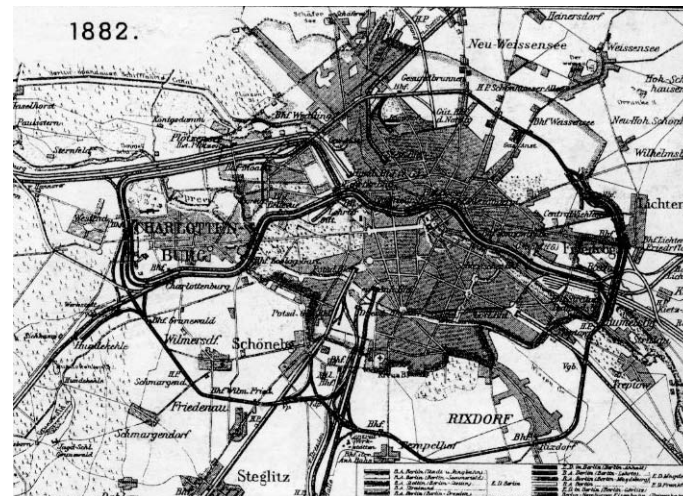
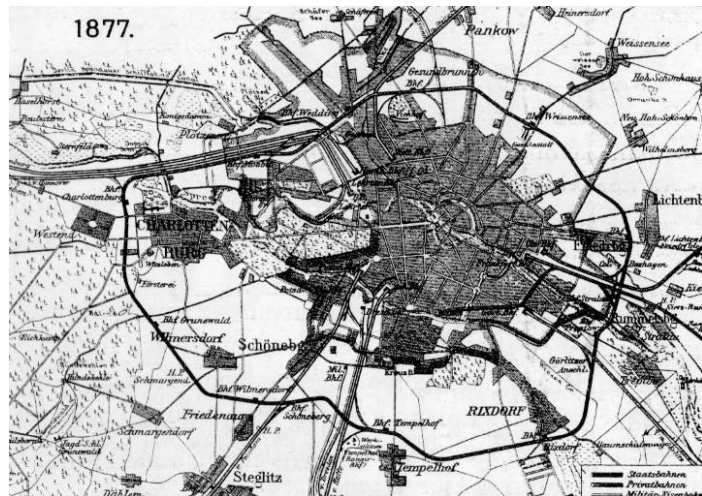
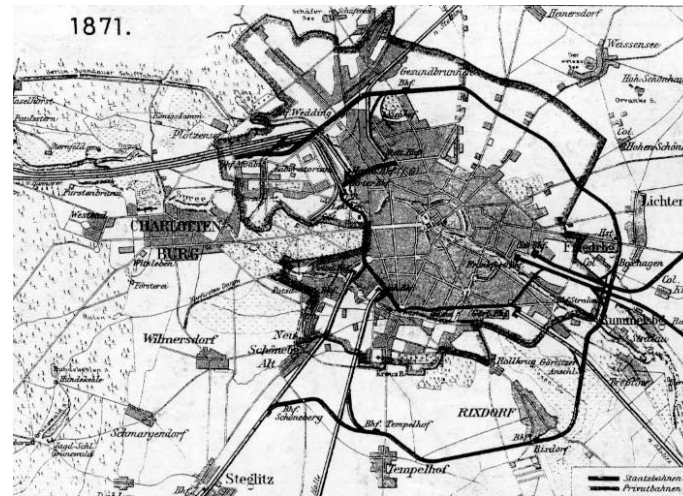
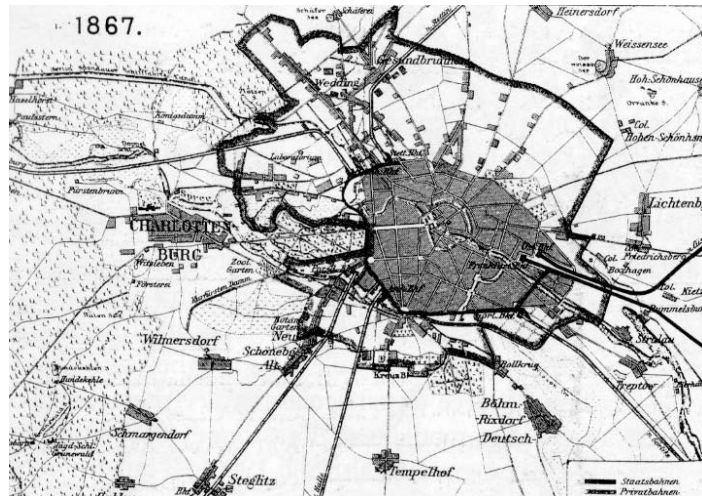
La città si dotò, inoltre, di mercati centralizzati, le trasformazioni di quegli anni segnarono profondamente le parti centrali della città.

LA CRESCITA DEL SISTEMA FERROVIARIO

Dopo la fondazione del Reich, tutte le linee ferroviarie entrano in possesso dello stato, il sistema ferroviario diventa sempre più importante andando ad imporsi su quello stradale. I primi progetti, le stazioni sono collegate fra di loro da una linea, gestita dallo stato, che corre a livello stradale; in questo modo si andarono a creare una serie di barriere che rendevano difficile la circolazione.

Con la guerra (1870-71), la linea precedente viene sostituita da una **linea circolare esterna**, la **Ringbahn** (1871), che metteva tutte le stazioni di testa in rapporto tra di loro. In seguito viene realizzato lo **Stadtbahn** (1882), una linea ferroviaria sopraelevata che attraversava la città in direzione est-ovest. Questo consentì collegamenti rapidi dentro alla città, svincolati dal traffico stradale. Ciò che mancava era un collegamento nord-sud, che non venne realizzato perché avrebbe dovuto attraversare il Tiergarten con costi erano troppo elevati. Questo collegamento verrà realizzato soltanto nel 1930 come linea metropolitana (S-Bahn).

Il sistema ferroviario berlinese si configura come un grandioso sistema che prevede collegamenti rapidi, una forte frequenza di treni e quindi si connota come un mezzo di trasporto di massa.



L'evoluzione del sistema ferroviario dal 1867 al 1882.

Nel 1871 vi era forte carenza di abitazioni a Berlino e nei centri vicini che si sarebbero presto saldati in una *unica conurbazione*: Charlottenburg, Köpenick, Lichtenberg, Neukölln, Schöneberg, Spandau, Wilmersdorf.

Dopo il 1881 la speculazione fondiaria agì nei settori occidentali interessati dalla realizzazione della Stadtbahn, estendendosi successivamente a tutte le principali direttrici urbane. Dal 1880 a fine secolo vennero così costruiti più di 700.000 alloggi, in condizioni igieniche precarie, aggiungendo anche corpi laterali o corpi trasversali interni ai cortili di preesistenti isolati, densificandoli fino a raggiungere il massimo consentito e inserendo, anche all'interno di blocchi residenziali, industrie.

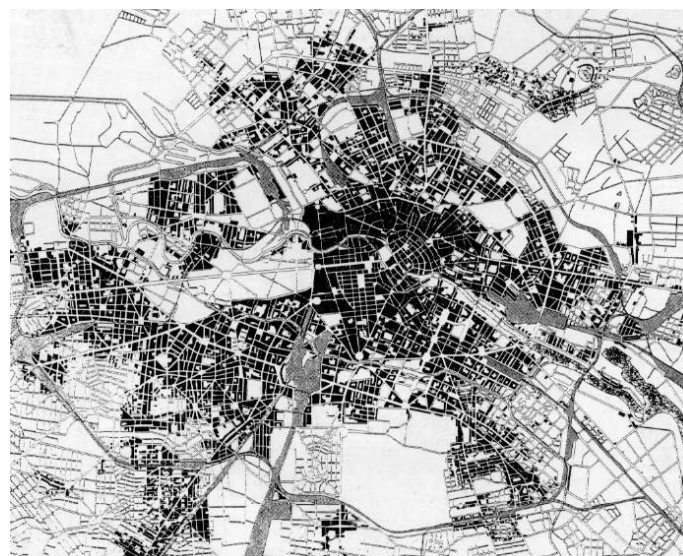
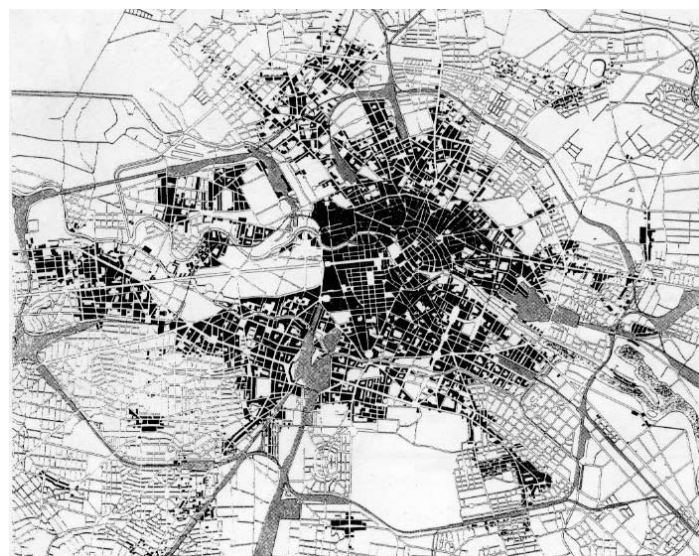
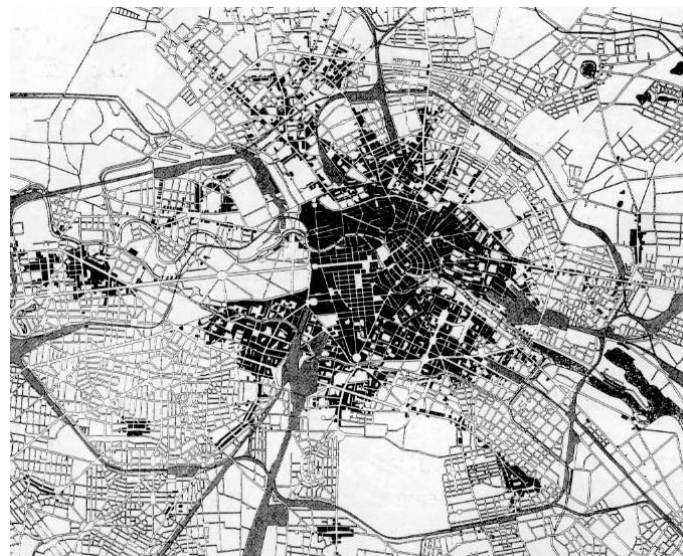
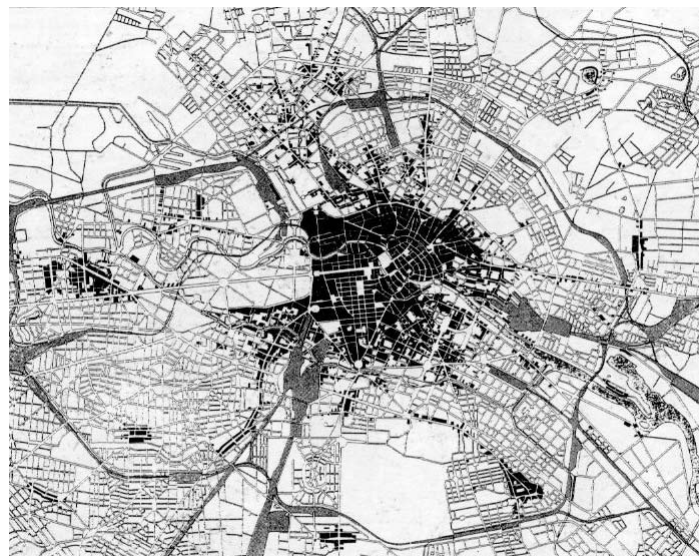
La **casa d'affitto berlinese**, intesa come grande casa da affittare, socialmente diversificata dall'esterno all'interno, in grado di ospitare attività produttive, si consolida come tipologia edilizia entro il 1862.

La costruzione di questa tipologia si sviluppa prevalentemente lungo i margini di isolati in genere troppo grandi. Questa tipologia di edificazione si sviluppa con difficoltà intorno al Tiergarten mentre l'espansione più tumultuosa si verifica a sud-ovest in aree appartenenti ad antichi villaggi. Nella zona compresa tra Charlottenburg e Schöneberg si costruiscono le abitazioni della borghesia, la città si sviluppa in particolare lungo le strade di penetrazione.

Si può osservare dalle carte storiche che la struttura dell'edificato a Berlino rimane **frammentata, incompleta** e senza una forma definita, ma riesce ad esprimere il carattere di una grande città. Si può osservare, infatti, l'attenzione alla qualità delle strade concepite come viali alberati, la successione delle piazze, il disordine funzionale, la commistione industria e residenza configurano un grande pezzo di città che si manifesta uniforme ma estremamente vitale.

Accanto alla 'Berlino di pietra' proseguì anche la realizzazione di **insediamenti a bassa densità nel verde**. La tradizione berlinese delle *Villenkolonien* fu ripresa dal 1870 con i piani di Titz per Friedrichshagen e proseguita con interventi di Wilmersdorf e Friedenau. Nel 1892 venne pubblicata una proposta di Carstén che prefigurava una *città lineare nel verde*, e stesa da Berlino a Potsdam,

comprendente il parco di Grönewald; proposta che si è in parte realizzata con la definizione di una serie di interventi a bassa densità per la classe media lungo i bordi del parco. Successivamente a Berlino insediamenti di questo tipo sono stati realizzati in ogni direzione, in località di rilevante pregio ambientale, ben servite dai trasporti pubblici.



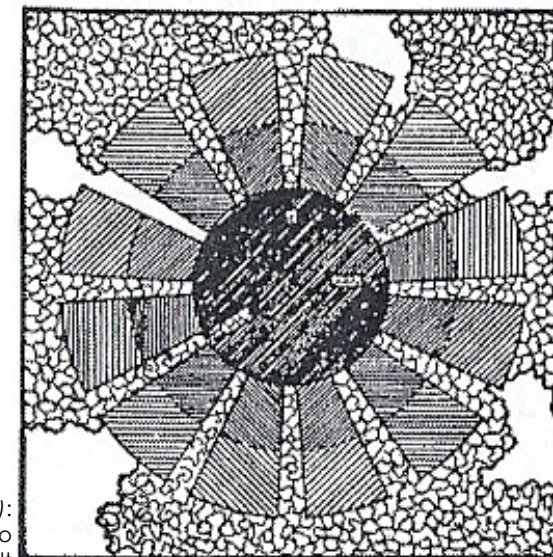
Sviluppo dell'edilizia chiusa a Berlino 1868 | 1881 | 1895 | 1908.

Intorno al **1900** la conurbazione berlinese raggiunse una *grande estensione*, i centri esterni registrarono un notevole incremento demografico, mentre la popolazione diminuiva nelle zone centrali e anche le industrie tendevano a decentrarsi lasciando spazio a insediamenti commerciali e artigianali.

Nel **1905** l'associazione degli architetti berlinesi istituì un **comitato per la Grande Berlino**, un concorso per la riorganizzazione complessiva della struttura insediativa dell'area.

Il bando richiedeva una proposta organica relativa alle comunicazioni viabilistiche e ferroviarie, come premessa ad una razionalizzazione del sistema insediativo. Un ruolo fondamentale all'interno della nuova struttura urbana lo avrebbero dovuto assumere le aree ancora libere e il centro.

I quattro vincitori del concorso, presentati all'*Esposizione Internazionale di Urbanistica del 1910*, avevano in comune la previsione di una forte crescita demografica della città e una profonda revisione del sistema ferroviario, ma focalizzavano aspetti diversi dello sviluppo della città. Uno di questi prevedeva la struttura urbana organizzata in funzione di uno *schema radiale*, supportato da linee di trasporto convergenti sulla città e spazi liberi disposti a raggiera, con il verde in grado di penetrare fino in prossimità del centro.

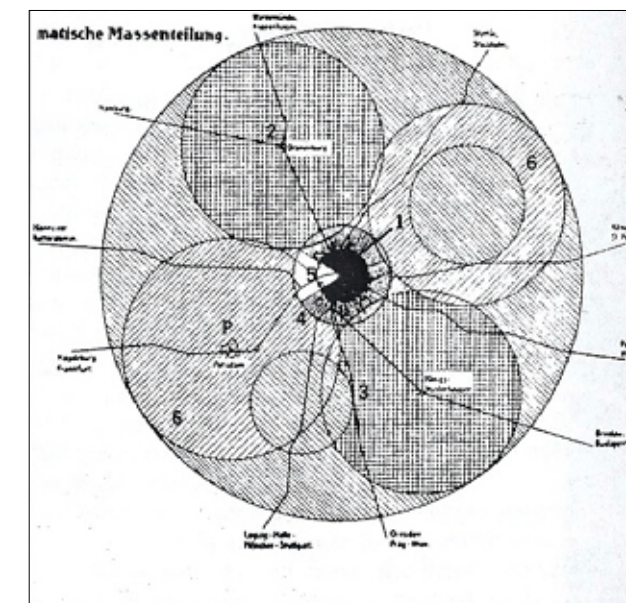


Concorso per la Grande Berlino (1910): schema di organizzazione radiale suggerito dal bando, adattato dal gruppo Eberstadt

All'inizio del Novecento, la localizzazione dell'industria, il sistema di trasporto pubblico della S-Bahn, l'edificazione superarono presto i limiti amministrativi. All'esterno di questi si sviluppa, in breve tempo, una *città di corona* che sottraeva contribuenti a Berlino.

Era necessario *unificare queste conurbazioni* all'interno di un'unica unità amministrativa. Il primo passo verso questo processo è stato rappresentato dal concorso per la Grande Berlino promosso dalle associazioni di architetti di cui si è già precedentemente parlato.

In seguito, nel **1920** fu approvata dal parlamento prussiano una legge che istituiva il **Gross-Berlin**. Oltre a Berlino la nuova circoscrizione comprendeva Charlottenburg, Köpenick, Lichtenberg, Neukölln, Schöneberg, Spandau, Wilmersdorf e un gran numero di comuni rurali. La nuova entità amministrativa venne divisa in venti distretti dotati di ampia autonomia.

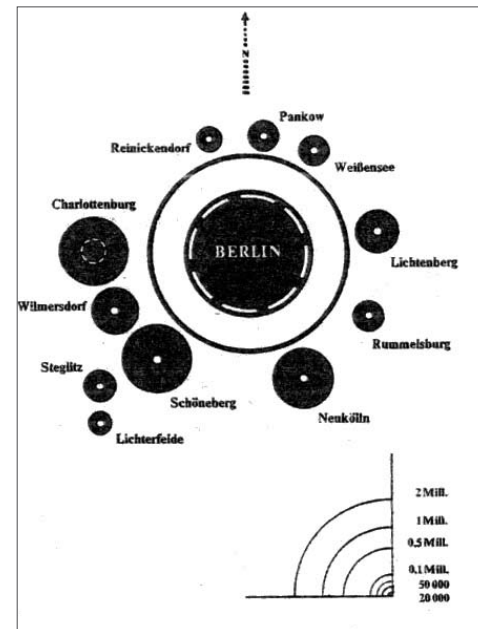


Martin Mächler (rielaborazione di Schintz), progetto di riorganizzazione di Berlino e del suo Hinterland (1920)

Martin Mächler propose un piano per un'area con un diametro di 100 km (tre volte maggiore di quello del nuovo comune) nel quale la riorganizzazione delle funzioni di Berlino e del suo hinterland si sarebbe dovuta realizzare definendo zone tendenzialmente omogenee: agricoltura, produzione industriali, attività culturali e amministrative, residenza, tempo libero. Lo stesso architetto riprendendo un piano del 1910 e precedenti spunti di Schinkel e Lenné propose la creazione di un asse nord-sud.

Queste proposte rimasero su carta ed inoltre nel periodo successivo alla fondazione del GrossBerlin **non venne steso alcun piano urbanistico generale**, né vi furono interventi significativi nelle aree centrali.

Nel 1925 fu approvato il nuovo regolamento edilizio che divideva il territorio in zone in cui gli edifici potevano raggiungere altezze massime di cinque-sei piani nel centro e altezze decrescenti verso l'esterno. Le nuove norme posero in primo piano i requisiti igienici delle abitazioni e imposero la costruzione di blocchi articolati intorno ad ampie corti o la realizzazione di un'edilizia aperta.



L'incremento demografico a Berlino e nei centri di corona tra il 1871 al 1910.

La rottura politica e sociale si consuma il **30 gennaio 1933**, con la salita al potere del partito nazionalsocialista, terminando l'8 maggio 1945.

A Berlino e in Germania questo non comportò, almeno inizialmente, una cesura nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Il nazionalsocialismo cercò di allineare la cultura professionale ai nuovi orientamenti politici, definendo nuove strutture organizzative e controllando l'estetica degli edifici.

In un primo tempo vennero realizzate opere che comportavano un impiego intensivo di manodopera (piazze, aree a verde, nuove tratte di metropolitana di superficie), in gran parte programmate prima del 1933.

Negli anni successivi la costruzione di alcuni complessi definì il *linguaggio dell'architettura 'nazionalsocialista'*, che doveva essere 'tedesca' ed 'eroica', nella realtà convivevano insieme tendenze che si ispiravano ad un classicismo rivisitato, al gotico tedesco, all'architettura rurale, ad un cauto modernismo.

Il nazismo non operò mai una scelta univoca, diversi orientamenti si possono leggere nella sede della Reichsbank, nel Reichsluftfahrtministerium e nell'aeroporto di Tempelhof. Complessivamente si identificano in tutti i progetti nazionalsocialisti alcuni **tratti monumentali, simmetria**, porticati in corrispondenza dei principali accessi, **uniformità e ripetitività delle aperture**, rivestimento della struttura in acciaio con materiale lapideo.

I primi interventi non erano coordinati dal punto di vista urbanistico, negli anni successivi le iniziative assunsero un carattere diverso; in particolare, negli anni tra il 1934 e il 1936, in vista dei **Giochi Olimpici (1936)** l'amministrazione si impegnò per presentare ai visitatori una 'metropoli', che fosse *urbanisticamente omogenea e funzionante*.

Nelle aree interne e in prossimità delle grandi arterie di traffico che portavano agli impianti sportivi vennero sistemate una serie di piazze e strade, progettate secondo i principi del nazionalsocialismo. Gli esempi più significativi di queste sistemazioni sono la Lustgarten e la Gendarmenmarkt.

L'elemento caratterizzante di questi spazi è la **netta definizione spaziale**, a cui si aggiunge un trattamento della pavimentazione volto a dare una struttura ordinatrice precisa, attraverso l'utilizzo di un reticolo geometrico in grado di orientare gli spostamenti delle masse.

Ogni forma di decorazione o di piantumazione era bandita, in quanto avrebbe disturbato questo ordine.

Nei primi anni dopo il 1933, la **dimensione pratica dell'architettura** e la sua **funzionalità distributiva** risultavano elementi vincolanti nello sviluppo del progetto. Le soluzioni architettoniche erano determinate, in primo luogo, dalle diverse esigenze funzionali, spesso si trovano evidenti contrasti tra piante e facciate proprio per questi motivi.

Queste tendenze sono più evidenti nel **Reichssportfeld**, complesso realizzato in occasione delle Olimpiadi del 1936, all'interno del quale Werner March costruì una serie di impianti e di centri per l'incontro e la formazione nel campo dello sport.

La grande area a nord di Heerstrasse è contrassegnata dall'emergenza di sei alte stele e dalla torre campanaria che ancorano il complesso all'asse che dalla piazza olimpica, attraverso lo stadio, raggiunge la spianata del Maifeld.

I caratteri monumentali dell'architettura erano qui enfatizzati dall'*impianto urbanistico*, come avverrà nei progetti degli anni successivi e, negli stessi anni, nella Haupthalle della fiera di Ermisch (1934-36) e i progetti di Firlé per la ridefinizione di Fehrbelliner Platz, comprensibili nel quadro di una più ampia **strategia a scala urbana**.



Olympiastadion

Accanto agli interventi pubblici, vennero realizzati anche un certo numero di **interventi privati**. In questi anni, non si riscontra una nuova qualità nell'atteggiamento assunto dagli urbanisti nei riguardi della città esistente. Lo sviluppo dell'edilizia residenziale a Berlino ebbe scarso impulso, soltanto nel 1937 cominciò a crescere e a raggiungere livelli accettabili. La politica edilizia portò alla creazione di insediamenti a bassa densità nel verde alla periferia della città (Kleinsiedlungen). Questi interventi rappresentavano una vera e propria critica nei riguardi della grande città promossa dalla propaganda del regime.

Nel 1936 venne presa la decisione di sottrarre all'amministrazione cittadina le competenze relative ai piani per la ridefinizione spaziale della capitale. Hitler aveva incaricato in modo informale l'architetto **Speer**, il futuro 'artista del fùrer' di predisporre un *piano per la riorganizzazione completa della capitale*. Questa decisione è sintomo di un mutamento della situazione politica, l'eliminazione delle varie forme di opposizione, il controllo totale della vita pubblica e la riattivazione dell'economia hanno portato ad assegnare all'architettura il compito di contribuire ad una stabilizzazione sociale a lungo termine.

L'idea del nazionalsocialismo era quella di dimostrare la propria forza attraverso una **autorappresentazione monumentale**; per fare ciò erano necessari scenari adeguati, si sviluppano, dunque, i cosiddetti '*Neugestaltungsprogramme*' che avrebbero dovuto avere dimensioni megalomani.

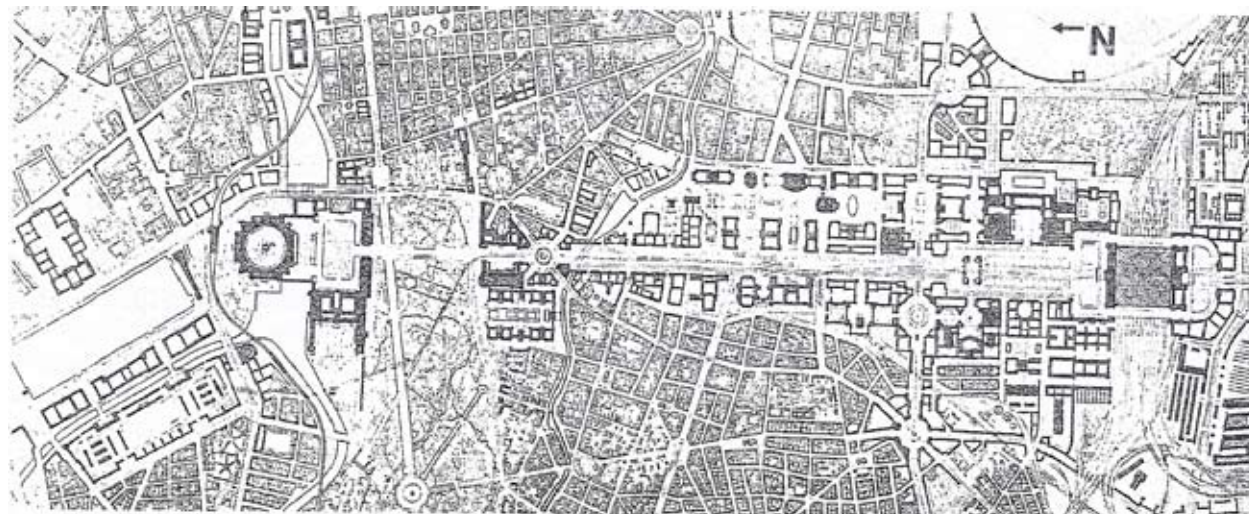


Generalbauinspektor, piano della viabilità principale (1939)

Come capitale del Reich, la città avrebbe dovuto essere trasformata in un grande centro in grado di esprimere la potenza del regime. Il principio architettonico applicato non era indirizzato alla funzione o allo scopo ma agli aspetti estetici e formali della costruzione.

Nel '37 Albert Speer venne nominato Generalbauinspektor der Hauptstadt Berlin, ebbe così competenza per i settori urbani per i quali erano previste radicali trasformazioni. Definì un piano basato su due assi ortogonali, che si sarebbero dovuti intersecare in prossimità della Porta di Brandeburgo, e su cinque anulari concentriche. L'asse est-ovest, sostanzialmente esistente, doveva essere regolarizzato e adeguato alle esigenze di auto rappresentazione del regime. Quello nord-sud si sarebbe potuto realizzare solo mediante estese demolizioni e nell'ambito della riorganizzazione della rete ferroviaria, con la creazione di due nuove stazioni principali.

Il progetto di questa **'via triumphalis' del nazionalsocialismo**, il cui tracciato era stato già proposto nella prima metà del XIX secolo da Schinkel e Lenné, venne steso in diverse versioni. In quella definitiva, del 1942, la nuova stazione posta a sud si apre su una grandiosa piazza e quindi su un asse largo 140 m, che si sviluppa per 7 km, con un arco di trionfo e una successione di spazi ed edifici pubblici rappresentativi, culminanti nella *'grosse Halle'*.



GBI, ultima versione del progetto del tratto centrale dell'asse nord-sud, planimetria (1942)

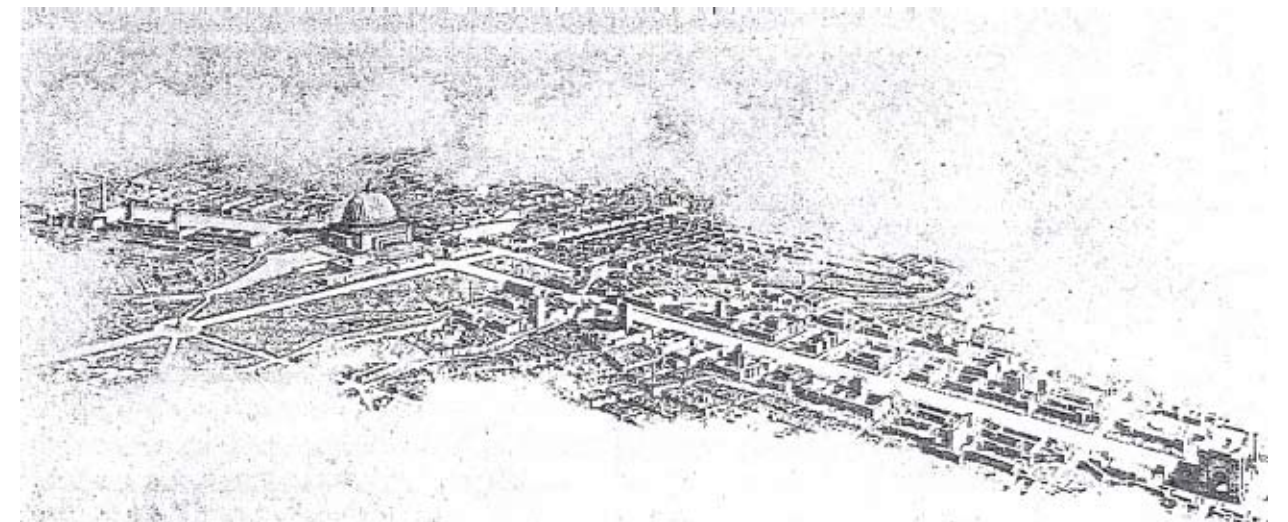
La realizzazione di tali visioni presupponeva una radicale trasformazione della città esistente, si sarebbe trattato di una feroce distruzione di almeno il 4% dell'edilizia berlinese.

Il nuovo stile è caratterizzato dall'eroismo, dalla semplicità e dall'onestà, questo emerge dalla politica del partito nazionalsocialista, in quegli anni, l'obiettivo principale del regime fu di rafforzare la coerenza dei progetti proposti seppure questi si presentassero molto spesso utopistici.

Nel 1938 iniziarono le demolizioni per far posto alla *'Grosse Halle'* e alla piazza rotonda, venne inoltre definito un piano dettagliato per gli sgomberi e la demolizione dei restanti edifici.

I grandi progetti urbanistici del Terzo Reich non hanno avuto attuazione (un solo edificio dell'asse nord-sud è stato realizzato, il *Fremdenverkehrshaus*); l'idea di città del nazionalsocialismo trovò invece espressione in alcuni edifici isolati, come le sedi diplomatiche poste ai margini del Tiergarten o la nuova Cancelleria costruita nel 1938-39 su progetto di Speer.

Con l'inizio del Secondo Conflitto Mondiale l'edilizia ebbe un blocco.



GBI, ultima versione del progetto del tratto centrale dell'asse nord-sud, prospettiva (1942)

Dopo l'occupazione della città da parte dell'Armata rossa, nel maggio del 1945, ad agosto presero possesso di Berlino anche americani, inglesi e francesi. Nella città si trovavano immensi cumuli di macerie, un terso delle abitazioni era andato distrutto, i trasporti su rotaia non funzionavano, oltre la metà dei ponti era stata bombardata o fatta saltare dai nazisti. Non vi erano né energia elettrica, né gas, le comunicazioni attraverso stampa, radio, telefono, posta erano interrotte. La popolazione contava 2.800.000 abitanti, a fronte dei 4.300.000 del 1939.

All'architetto **Hans Scharoun** viene assegnata la carica di *Stadtbaurat*, egli era rimasto a Berlino anche durante gli anni della guerra non ottenendo più incarichi pubblici ma continuando ad esercitare la professione nel campo dell'edilizia residenziale.

I compiti del nuovo Stadtbaurat consistevano, in primo luogo, nella risoluzione dei problemi più urgenti. Sotto la guida di Scharoun vengono redatte le prime **carte dei danni della guerra** che avrebbero costituito la base per i nuovi progetti urbanistici di ridisegno della città.

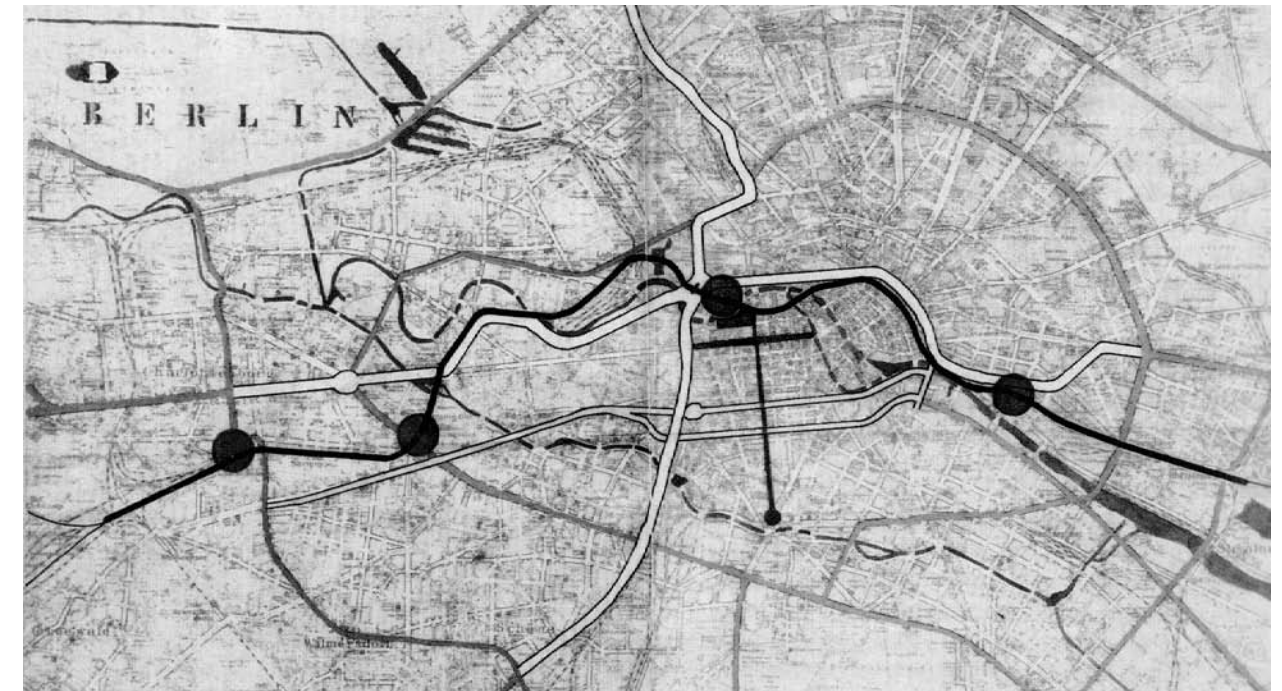
Subito dopo la liberazione, la città venne divisa in quattro settori ed ebbe un organo di governo interalleato, la *Kommandantur*. Questo primo piano per la città fu l'unico che rimase vincolante e, grazie alla sua struttura semplice, fu in grado di apportare effetti percepibili e durevoli nello sviluppo urbano della città.

Nel maggio 1945, Scharoun riesce a creare un 'ufficio urbanistico' che inizia a predisporre analisi sulla struttura urbana della città e a formulare proposte per la ricostruzione. L'ufficio viene organizzato in diverse sezioni, i responsabili di ogni sezione formavano un gruppo di lavoro, chiamato '*Planungskollektiv*' che si incontrava regolarmente per definire un piano per la ricostruzione di Berlino. In stretto contatto con il gruppo di architetti berlinesi vi era **Peter Friedrich**, esperto specialista in materia di traffico, Scharoun lo invita ad applicare le sue teorie al caso concreto di Berlino.

Riprende, così, il *tema della città lineare* e prevede uno sviluppo in direzione est-ovest, con la presenza di un nastro di industrie collocato lungo la Spree.

Nel giugno 1945, Scharoun viene a conoscenza dell'esistenza di un gruppo di urbanisti che operano a **Zehlendorfer**, si tratta di un settore a sud-ovest di Berlino dove si era insediata una nuova amministrazione. Per prima cosa venne fatta un'analisi dei piani esistenti, per verificare la situazione attuale e poter stendere un piano che tenesse in considerazione la forma esistente della città.

Viene, dunque, redatto lo **Zehlendorfer plan** che teneva in considerazione la situazione esistente e proponeva, in particolare, la *riorganizzazione della viabilità, dei trasporti e degli spazi aperti*, a partire da realistiche considerazioni economiche e tecniche. I trasporti di ferro erano riorganizzati sostituendo alle innumerevoli stazioni di testa esistenti, quattro stazioni disposte linearmente lungo la tratta della Stadtbahn. Viabilisticamente il piano, appoggiandosi alla rete esistente, definiva una rete principale, strutturata secondo due assi ortogonali. Per quanto riguarda gli spazi aperti, le previsioni erano rese incerte dall'assenza di una documentazione dei vuoti creati dalla guerra, ma la proposta definiva comunque un anello verde dal diametro di 3 km.



Zehlendorfer Plan (1946), sono indicate le quattro stazioni lungo la tratta ferroviaria collegata.

Il lavoro di Scharoun e il suo impegno erano prevalentemente incentrati sulla necessità di collaborare con i rappresentanti delle quattro forze di occupazione e gli specialisti tedeschi. Il fine di Scharoun è quello di stimolare la *discussione aperta sui problemi urbanistici di Berlino*.

Inoltre, questo organismo riconosce che i problemi relativi alla **ricostruzione** non riguardano solo Berlino ma anche gli altri paesi europei; viene presa in considerazione l'ipotesi di realizzare case prefabbricate che si sarebbero dovute raggruppare in insediamenti a bassa densità ai margini delle città distrutte.

Mentre lo 'Zehlendorfer Plan' si limitava a risolvere i problemi di traffico e si spingeva nella progettazione più minuta dei dettagli delle strade, il **Kollektivplan**, elaborato dal gruppo guidato da Scharoun, definiva in *termini generali la struttura della futura Berlino*.

Il tema è quello della definizione dell'*insieme degli elementi urbanistici* e del rapporto fra essi.

Il Kollektivplan ripensava in modo radicale l'intera struttura insediativa della città, ispirandosi alla 'città per 3.500.000 di abitanti presentata al dibattito del CIAM, basandosi su una viabilità principale costituita da una griglia ortogonale ed un'edificazione mediante edilizia aperta appoggiata ad una rete stradale secondaria; l'area centrale, maggiormente colpita dalla guerra, veniva distinta in zone fortemente specializzate.

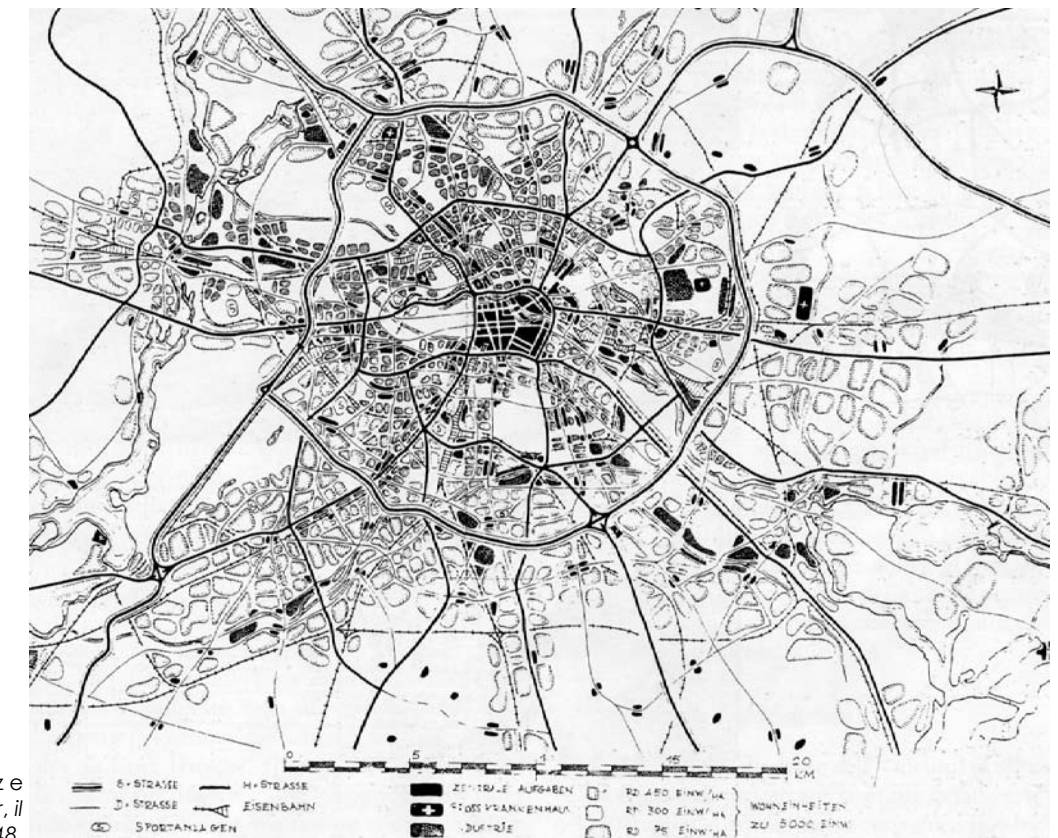


'Planungskollektiv' (1946), il principio della 'Wohnzelle' | zona Charlottenburg

Le reazioni al Kollektivplan furono per lo più negative, principalmente perchè il piano sembrava irrealistico e utopistico. In breve tempo, a seguito delle elezioni, Scharoun venne sollevato dall'incarico e sostituito da **Karl Bonatz**.

Egli cercò di tenere in considerazione il lavoro svolto nei due piani precedenti e di operare una vera e propria *sintesi*, venne elaborato il **Bonatzplan** chiamato anche 'piano del 1948'.

Nel piano proposto, il vecchio centro, destinato a funzioni commerciali, amministrative, culturali, era circondato da quattro tangenziali, che innervavano il territorio e si connettevano a due anelli esterni. La residenza si articolava in unità di 4-5000 abitanti ed era separata in modo netto dalle zone destinate alle attività produttive. Le aree a verde erano pensate come un *sistema continuo* nel quale i grandi parchi esterni, ramificandosi, penetravano fino al centro.



Karl Bonatz e Walter Moser, il piano del 1948.

Il **piano del 1948** fu l'ultimo che un'amministrazione con competenze estese all'intera città facesse proprio.

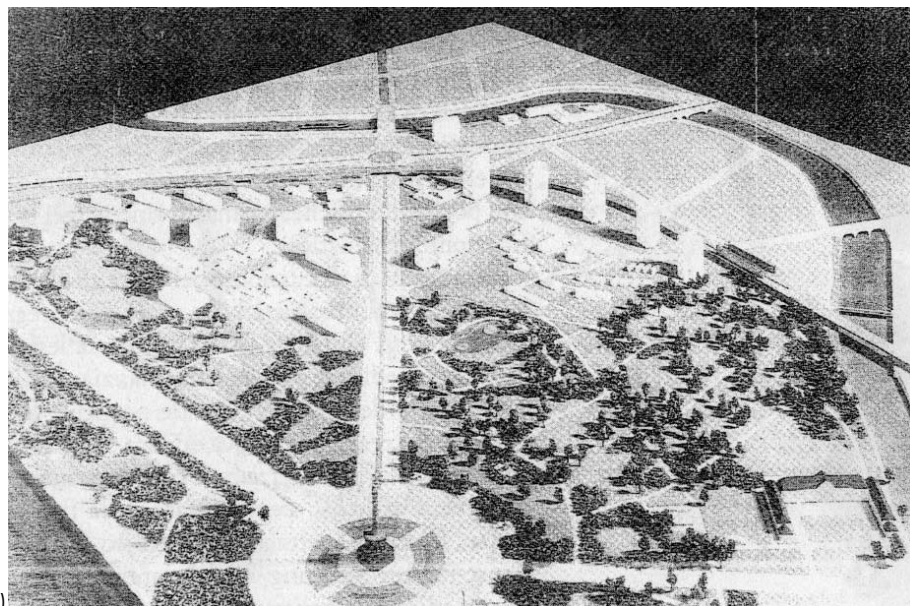
In quello stesso anno, l'uscita dei sovietici dal comando interalleato, la creazione di due zone con una moneta diversa e il blocco di Berlino ovest posero le premesse per la *divisione*.

La città viene divisa in due parti, una parte *'libera'* e l'altra *'democratica'*, con due diverse amministrazioni; dal gennaio 1949 a Berlino vi saranno due uffici urbanistici separati.

Inizialmente vi furono tentativi di cooperazione tra i due uffici, con il passare del tempo, si verificò una intenzionale e crescente **separazione degli organismi** tecnici che operavano nei due settori.

A **Berlino Ovest**, l'attività di pianificazione urbanistica prosegue con lo studio delle tangenziali e delle anulari, viene elaborato un piano di *destinazione d'uso dei suoli* che riguardava l'intera città, ma che risultava vincolante soltanto per il quartiere occidentale. Inizia la progettazione delle nuove edilizia residenziale nelle zone distrutte dalla guerra.

Il più noto programma di rinnovo urbano è quello dell'*Hansaviertel*, realizzato all'interno dell'Interbau.



Plastico dello *Hansaviertel* (1955)

A **Berlino Est**, il Planungskollektiv rimase quasi inalterato; l'obiettivo era realizzare un piano nel minor tempo possibile per poter iniziare la ricostruzione. Il piano per una Berlino intesa come città capitale della Germania presenta alcuni elementi chiave: quali il decentramento, la creazione di spazi urbani di qualità, lo sviluppo lineare della città lungo i corsi d'acqua, il verde come elemento di connessione tra gli insediamenti.

La **legge urbanistica** emanata nel 1949, pur avendo valore solo per il settore occidentale, prevedeva strumenti di diverso livello, il piano territoriale, la destinazione d'uso del suolo, il piano regolatore per l'area della Grande Berlino.

Il piano di destinazione d'uso del suolo del 1950 partiva dal presupposto che *'Berlino verrà riunificata e sarà di nuovo capitale'*, basato su previsioni relative ad un arco temporale di cinquant'anni. Il piano proponeva di eliminare progressivamente la commistione industria-residenza e realizzare fasce di verde che separassero la residenza dalle altre funzioni urbane. Per la viabilità confermava un sistema radicale-tangenziale.

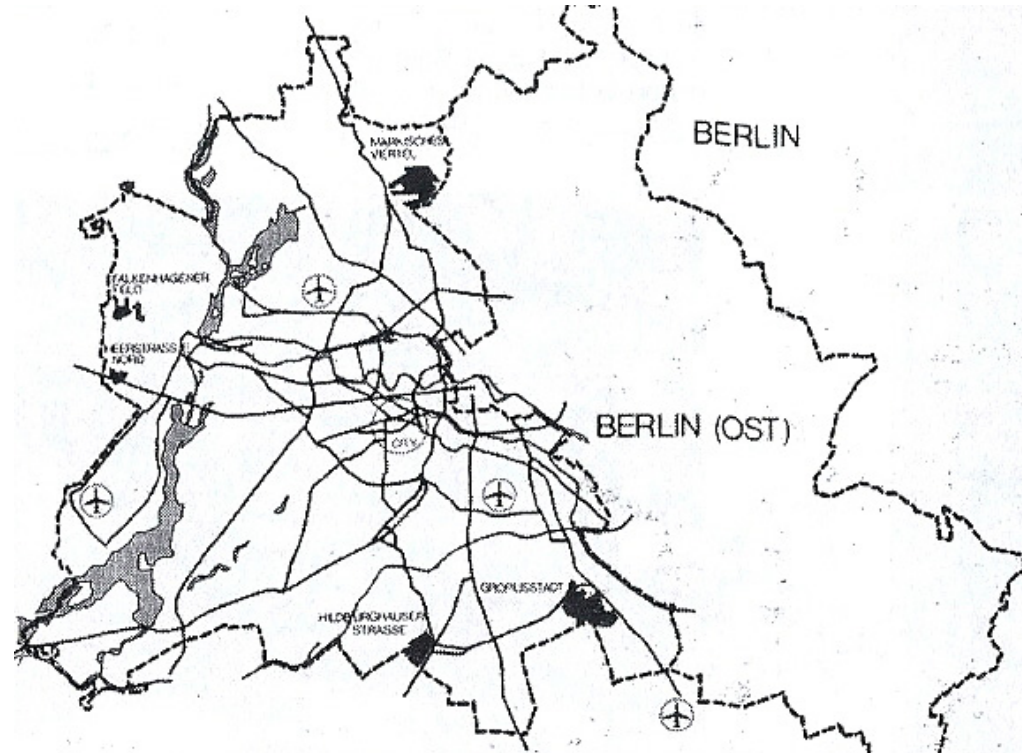
Negli anni cinquanta, a fronte di una pianificazione che continuava a non tenere conto della divisione della città, lo sviluppo reale di quest'ultima avveniva però ormai intorno a **due poli centrali distinti**.

Il **13 agosto 1961** la divisione della città divenne drammaticamente evidente: tutti i collegamenti vennero interrotti e le autorità orientali fecero costruire un manufatto di separazione tra le due parti di città, al quale si aggiunse un altro sbarramento sorvegliato tra la parte ovest e il territorio della Repubblica Democratica Tedesca: il **muro** si sviluppava per 166 km, dei quali 46 all'interno del perimetro urbano.

Con la costruzione del muro, uno degli obiettivi più importanti del Governo Federale della Repubblica era quello di creare le condizioni per aumentare l'attrattiva per il settore occidentale della città, che si temeva potesse essere abbandonata.

La separazione della città ha sancito che il centro culturale e monumentale era posto a Berlino Est, si cercò di progettare una cosa analoga anche per Berlino Ovest.

Per Scharoun, il centro della città non era costituito dalle attrezzature commerciali ma da quelle **culturali**; il centro culturale avrebbe dovuto essere spostato al *Tiergarten*. Il primo edificio costruito in quest'ottica è stata la Philharmonie di Scharoun, seguito dalla Galleria Nazionale di Mies van der Rohe, gli edifici si configurano come monumenti isolati circondati dal verde, secondo la concezione di Scharoun.



I grandi insediamenti residenziali realizzati negli anni Sessanta.

Nel 1965 venne predisposto un nuovo piano di destinazione d'uso del suolo, entrato in vigore nel 1970, in cui un reticolo viario di ordine superiore incideva in modo traumatico su molte zone centrali.

Negli anni Sessanta viene, inoltre, incrementata l'attività edilizia attraverso la costruzione di *tre grandi quartieri periferici*: Gropiusstadt, Markisches Viertel e Falkenhagener Feld.

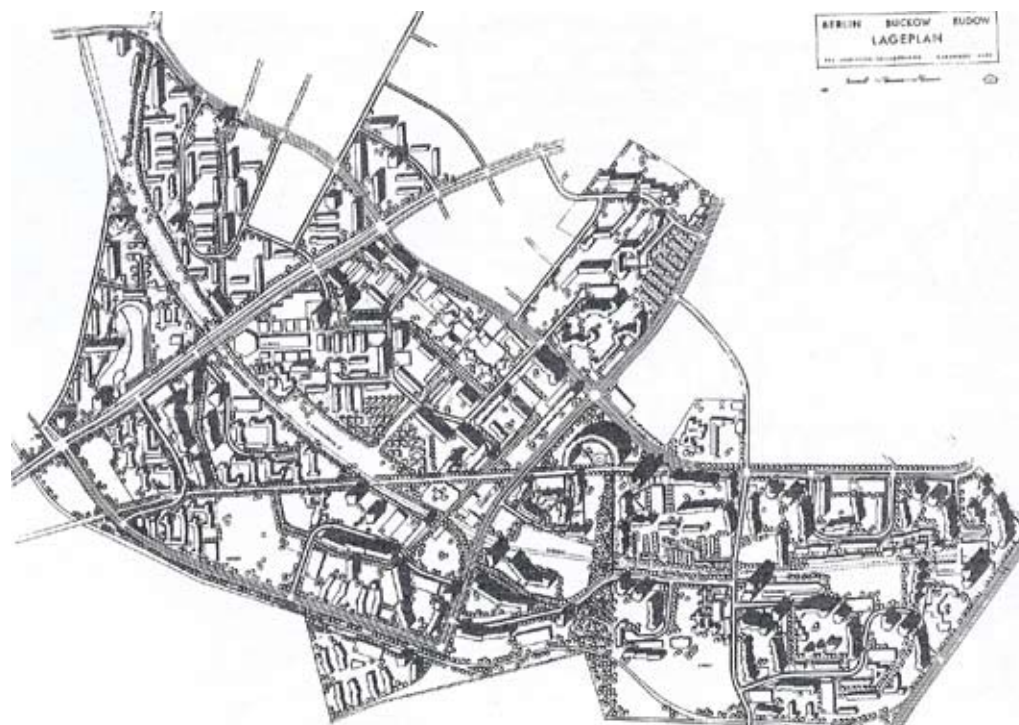
Il progetto per **Gropiusstadt** presentava un chiaro riferimento alla 'Hufeisensiedlung' a Britz di Bruno Taut, i principi di questo intervento vengono presto abbandonati e il quartiere di Gropiusstadt si caratterizza per una *grande concentrazione edilizia*, con un assemblaggio disordinato di torri.

Il sogno di una città immersa nel verde, di una macchina per abitare integrata rimane senza verifica e applicazione concreta, ma soltanto a livello utopico. Ciò che rimane è un quartiere residenziale privo di qualità nel trattamento degli spazi urbani, privo di verde e di qualità architettonica.

L'idea era quella di una città moderna fondata sul rapporto tra costruito e paesaggio.



Gropiusstadt: il progetto originario di Gropius.



Gropiusstadt: il progetto realizzato.

Nei dieci anni seguenti l'erezione del muro, furono portati a termine l'Europa Center e l'aeroporto di Tegel e venne avviata la realizzazione dello Steglitzer Kreisel, complesso commerciale e per uffici pensato come articolazione della city nel settore sud-ovest.

La serie dei **grandi progetti nei settori esterni**, strettamente integrati al sistema infrastrutturale, proseguì anche nel decennio successivo, con il Centro Internazionale dei Congressi (ICC) e con il complesso residenziale della Schlangenhader Strasse.

A partire dagli anni Ottanta, lo sviluppo urbano a Berlino ovest si è orientato verso la trasformazione della città in una *metropoli*.

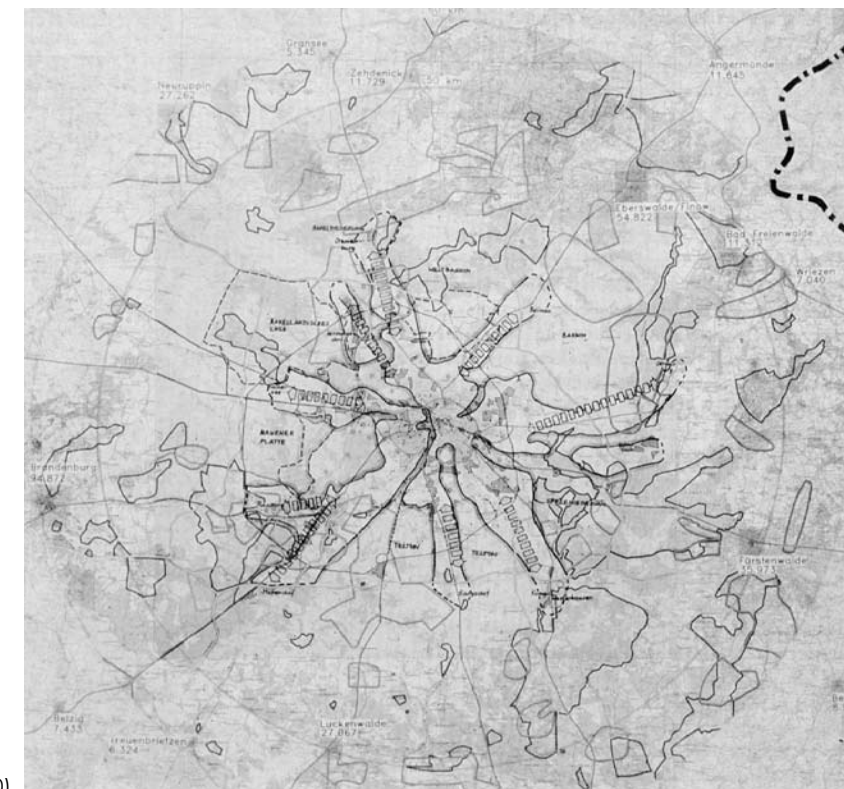
Sono state, quindi, previste una serie di **grandi manifestazioni di portata internazionale**: l'Internationale Bauausstellung (IBA), il 750° anniversario di Berlino e la manifestazione 'Berlino capitale culturale europea 1988'.

L'apertura della Porta di Brandeburgo, il 22 dicembre 1989, ha sancito la fine della divisione, anche fisica, di Berlino, durata ventotto anni.

Si pongono una serie di interrogativi riguardanti il nuovo ruolo della città nel quadro nazionale e internazionale.

Dal punto di vista urbanistico l'esistenza, prima dell'unificazione, di due diversi piani per i settori est e ovest di Berlino, basati su obiettivi e previsioni spesso contrastanti, ha richiesto l'adozione di strumenti in grado di **inquadrare unitariamente la nuova situazione territoriale**.

Nel **1990** è stato steso uno *schema urbanistico della città*, il '**Piano a Stella**', che contiene alcune scelte sui temi della forma della città e delle connessioni tra Berlino e la sua regione.



Piano della regione di Berlino (1990).

Il 'piano a stella' rappresenta il primo passo verso il mantenimento del tradizionale sviluppo radiocentrico della città. Berlino, negli anni Novanta, si trova a dover delineare le proprie prospettive di sviluppo urbanistico, sia in relazione ai **rapporti esterni** che a quelli **interni** alla città.

Berlino assume il ruolo di *capitale della Germania*, sono necessari, dunque, una serie di nuove strutture, un aeroporto, una rete ferroviaria che collegata all'alta velocità sia in direzione est-ovest che nord-sud.

Per quanto riguarda i problemi interni alla città sono emersi diversi problemi di *natura funzionale, strutturale e formale*; il problema principale riguardava la zona del Muro che aveva solcato Berlino.

Era necessario pensare ad un nuovo collegamento tra i due centri est e ovest di Berlino rimasti così a lungo separati.

Dopo l'unificazione sono stati avviati una serie di impegnativi **programmi che riguardavano le aree esterne**.

In primo luogo, è stato necessario intervenire con urgenza in molti grandi quartieri periferici dell'est con l'adozione di *sistemi prefabbricati a grandi pannelli*.

Oltre agli interventi sull'esistente, sono state poste le premesse per la realizzazione di nuovi insediamenti nelle aree esterne.



Le *Siedlungen* costruite a Berlino nell'ultimo dopoguerra.



**2. PROGETTI E TEORIE NEL QUADRO CONTEMPORANEO.
LETTURA DI CASI ESEMPLICATIVI.**

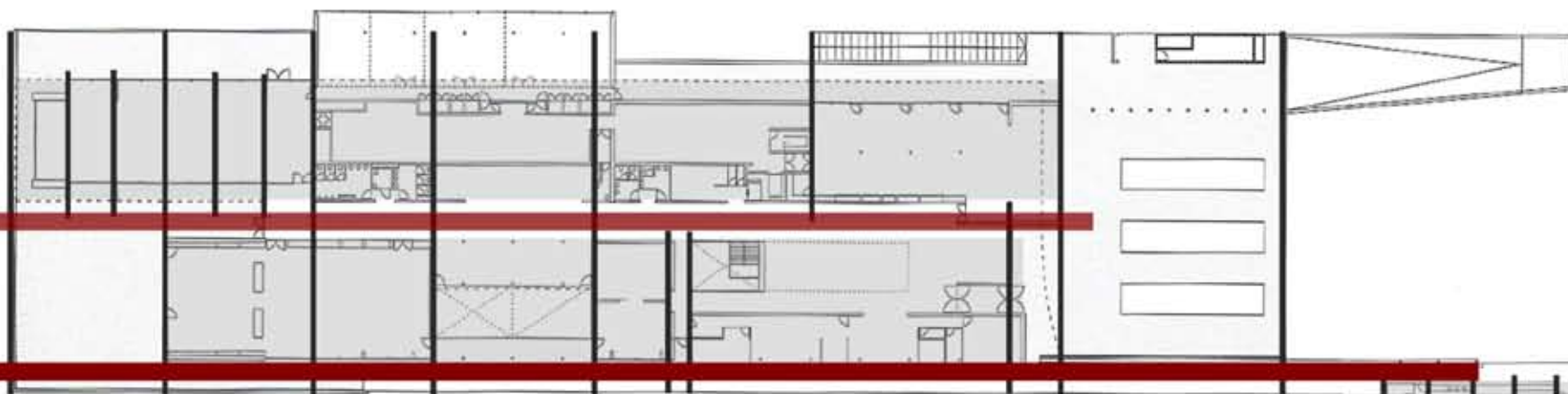


contesto d'intervento | Barcellona



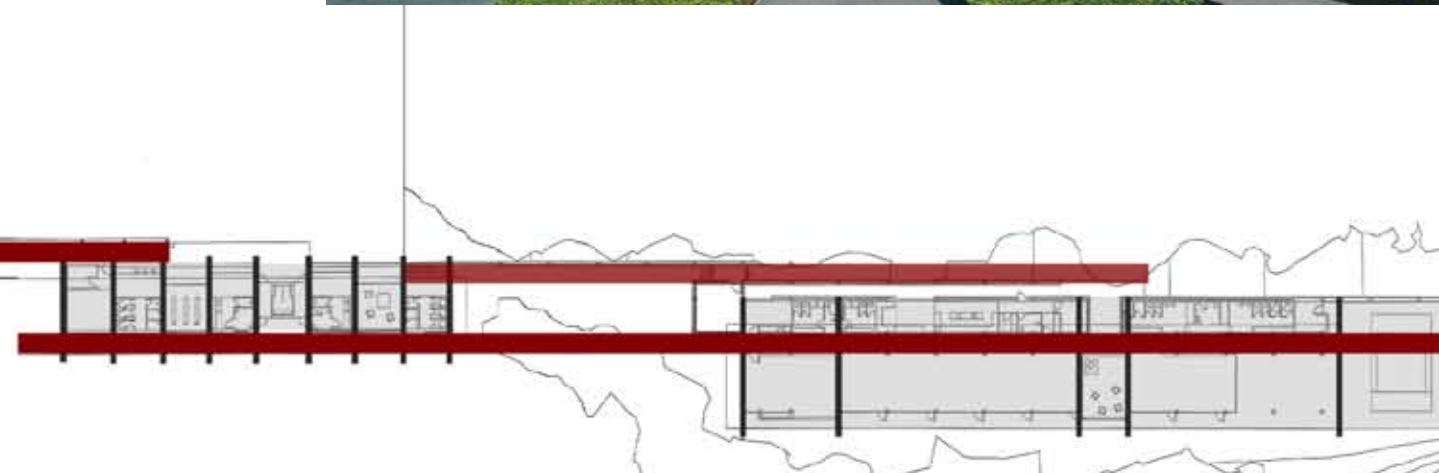
*'La costruzione e la funzione si trasformano mediante un processo di astrazione.
Gli spazi progettati per l'uso quotidiano si nobilitano grazie alle proporzioni. Gli elementi
della struttura rimangono smaterializzati in striature di ombre e vibranti linee di luce'*

introduzione di William J. R. Curtis , Carlos Ferrater, Editoriale Actar



planimetria
assi | circolazione | accessi | sequenza spaziale

Il progetto si pone su un terreno in lieve pendenza, fiancheggiato da boschi e da superfici terrazzate. La struttura si relaziona con il paesaggio: la lettura topografica del sito è stata un presupposto per sviluppare il programma dell'edificio principale su due livelli, interrando la zona di servizio (magazzino), concentrando nella parte centrale l'area servente e offrendo così, a tutte le parti servite, un'ampia veduta sul paesaggio.





prospetto | sezione
struttura | scansione | orizzontalità

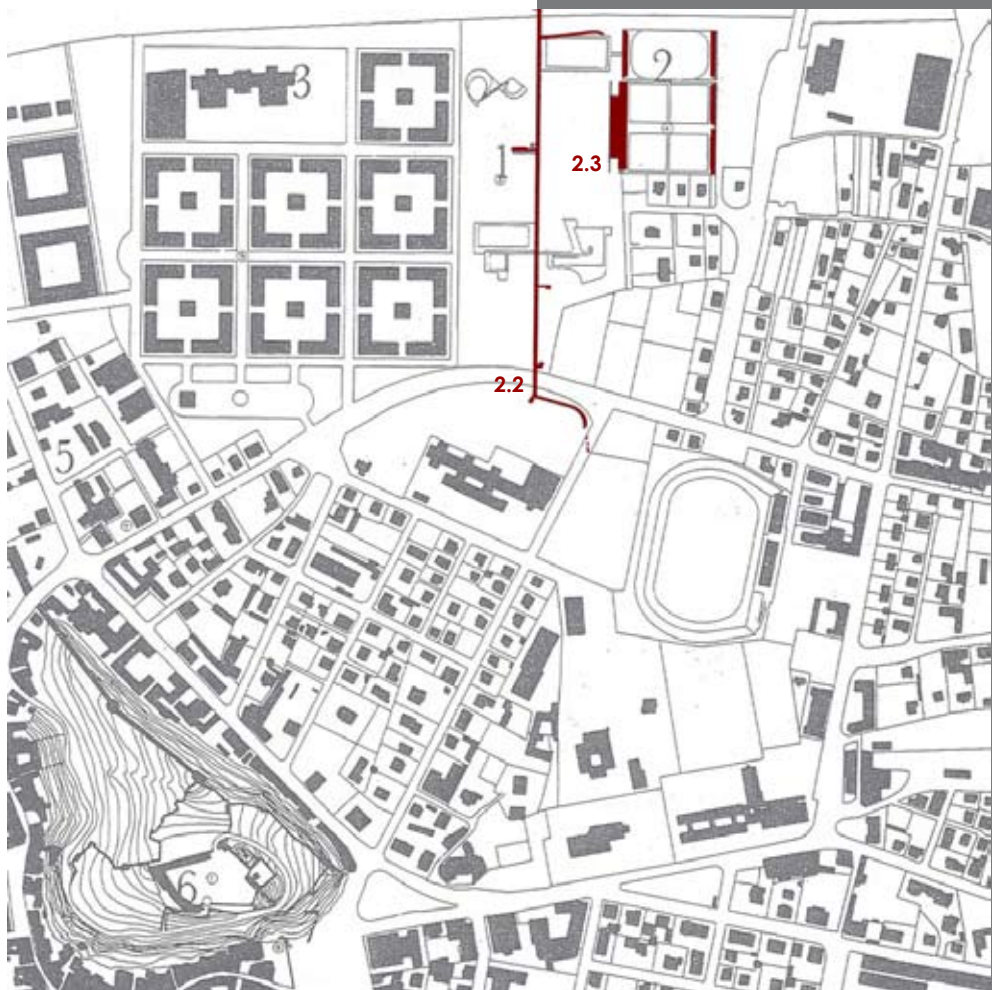
L'accesso all'edificio avviene dal piano superiore, attraverso un grande atrio da cui parte l'asse longitudinale di distribuzione dell'edificio, ai cui lati si organizzano gli spazi serviti: sale da gioco, bar, uffici, amministrazione, spogliatoi. L'edificio annesso si struttura mediante un muro che, relazionandosi con il primo edificio, si adatta al terreno sviluppandosi con andamento spezzato.

L'intero complesso è organizzato su tre livelli, corrispondenti ad ambiti funzionali differenti.

I materiali impiegati sono il mattone bianco e la quarzite verde, a sottolineare tanto l'inserimento dell'edificio nel contesto, quanto l'orizzontalità dell'insieme.

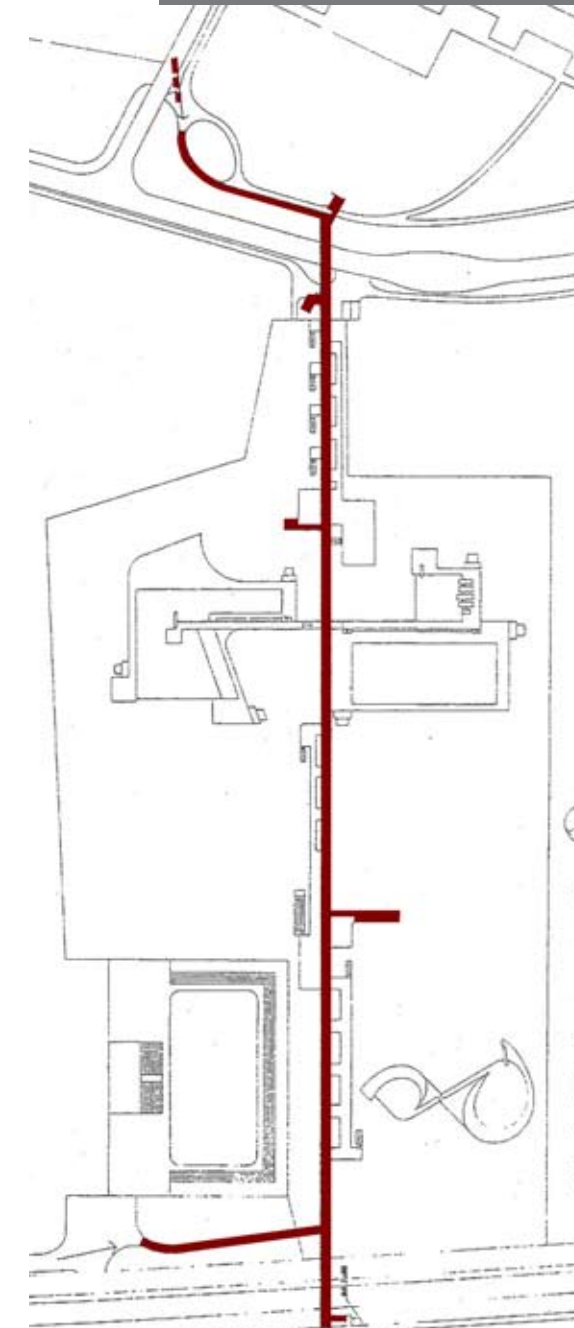


contesto d'intervento | Bellinzona
2.2 Bagno pubblico | 2.3 Centro tennistico

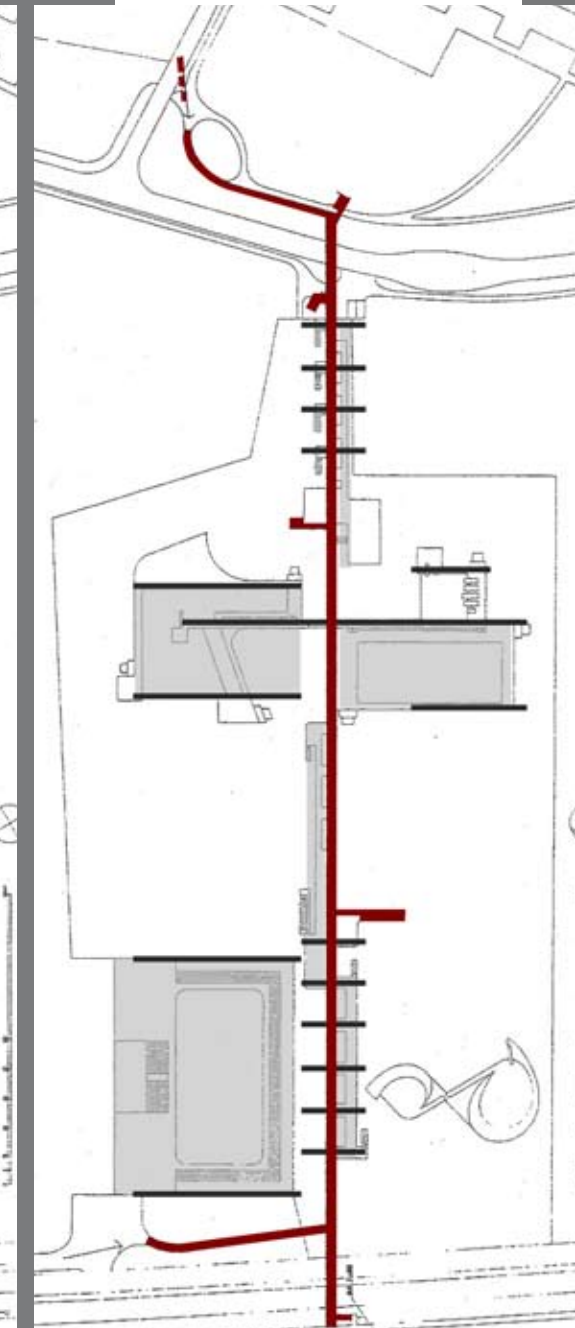


'40.000 metri quadrati di prato per circa 40.000 abitanti. Un ponte che collega direttamente la città all'argine del fiume Ticino attraversando lo spazio pubblico del Bagno. [...] il **sito diventa spazio per l'uomo**.
Il contenuto si subordina a un'idea di circolazione che struttura lo spazio.
Gli spogliatoi sono subordinati alla passerella.
Materializzare, costruire una circolazione'

A. Galfetti



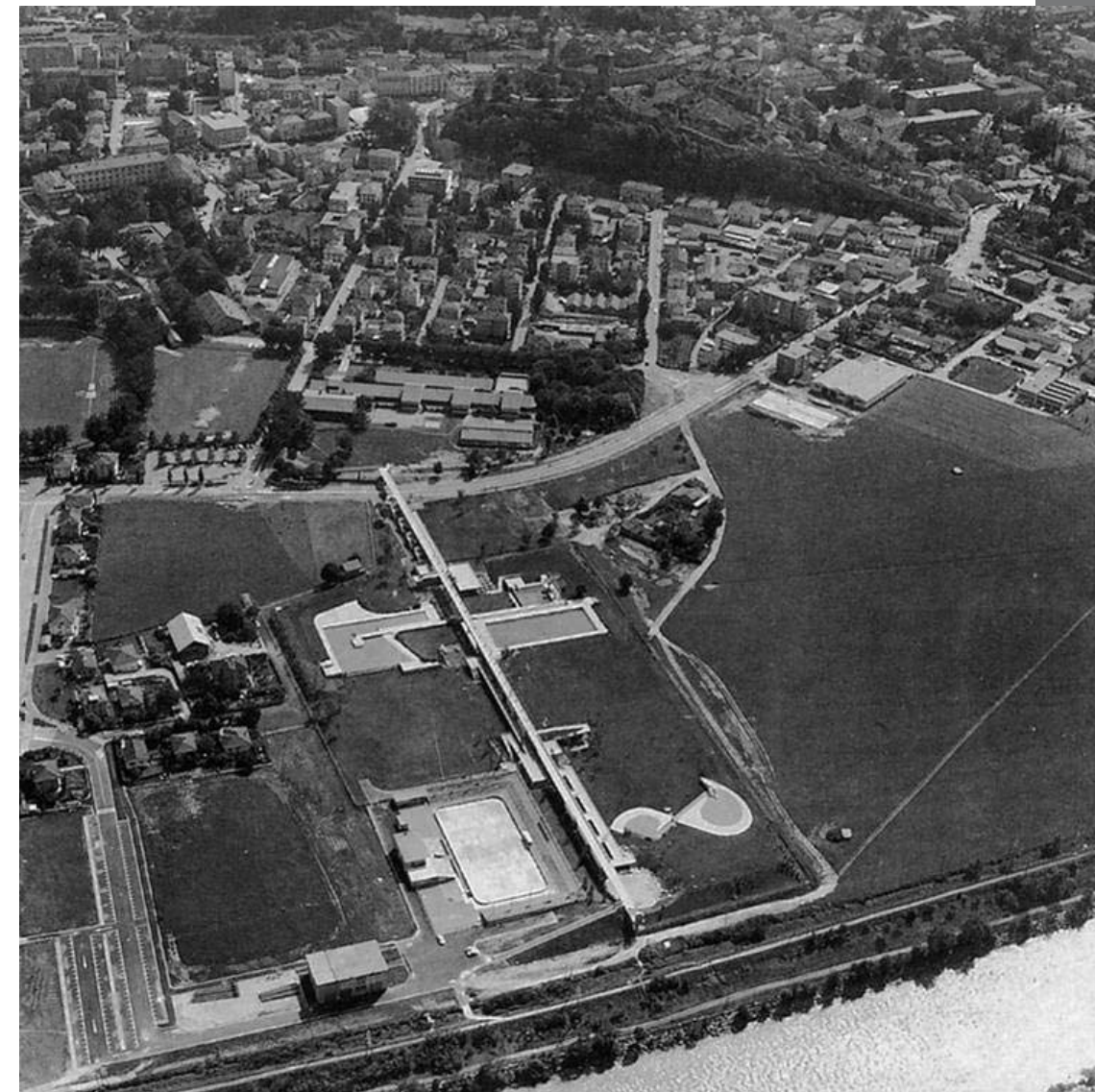
percorso | circolazione



sequenza spaziale



Materializzare un percorso o costruire un percorso 6 metri sopra il livello di riferimento che va dalla città al fiume, attraversando la valle del Ticino ancora libera dalle costruzioni, significa mettere in relazione lo spazio pubblico del Bagno con la pianura, la collina di Castelgrande, la città, le montagne, il cielo.

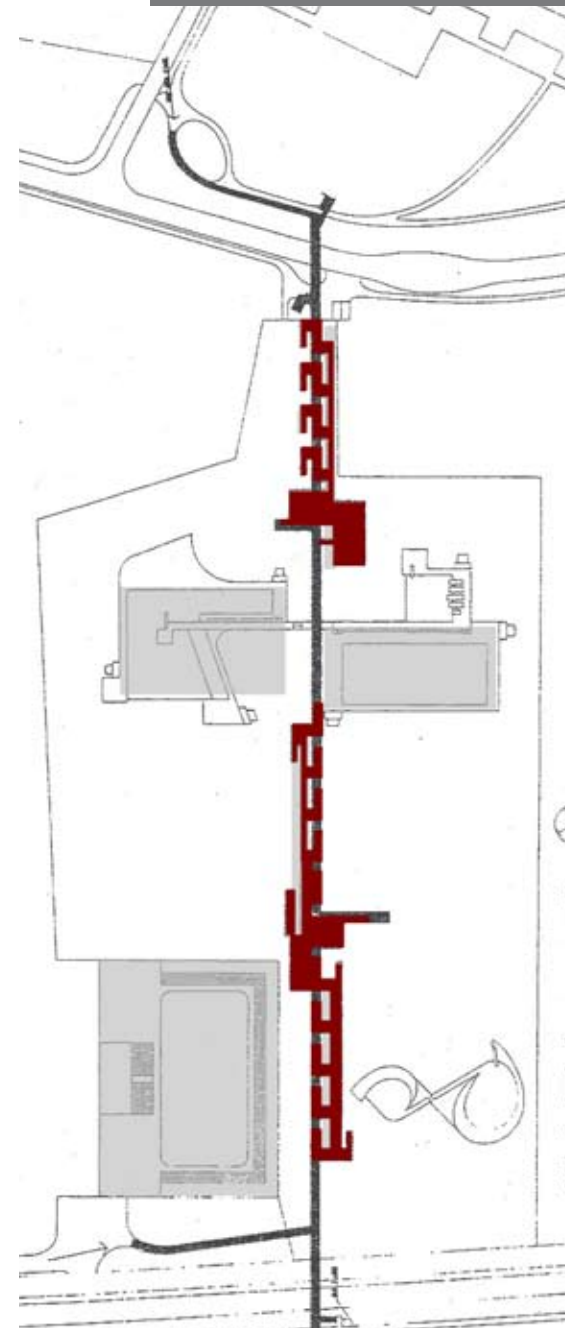




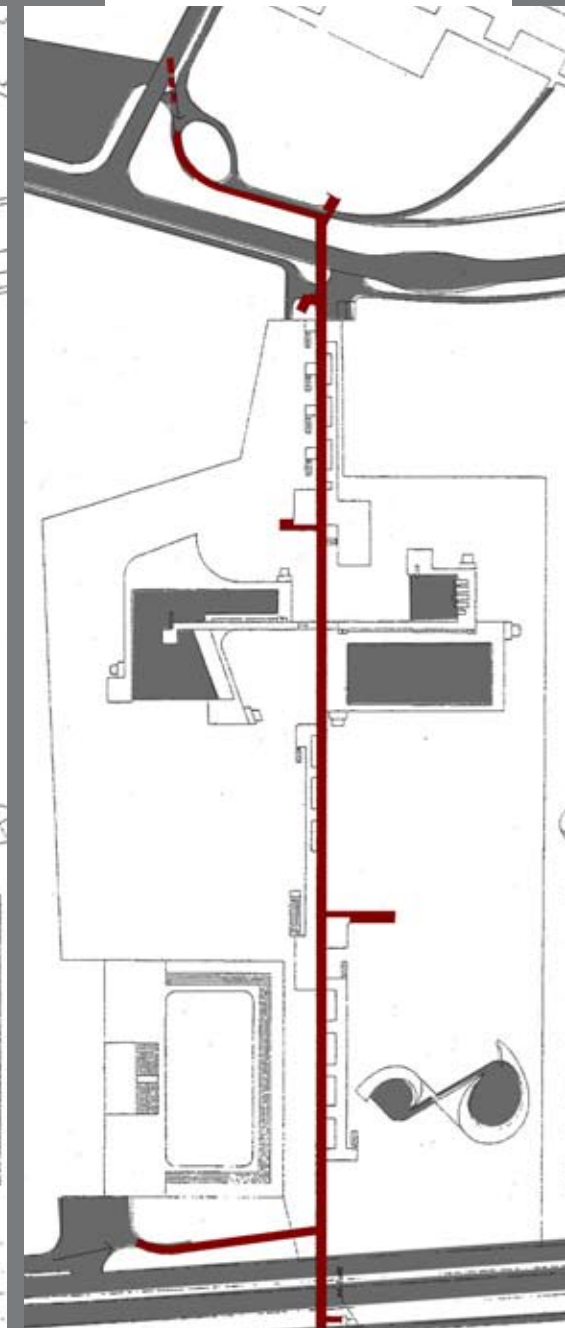
Un lungo percorso pedonale a tre livelli, in grado di innestare nel luogo una trasformazione urbana, riconnettendo e ordinando il paesaggio mediante una struttura territoriale.

La passerella pedonale conferisce a questa espansione della città un carattere di città aperta, proiettata nel paesaggio, pronta ad accogliere nuove attività.

Il cemento armato della passerella esprime la dimensione urbana, la struttura metallica sottostante articola le diverse funzioni, il verde del prato, con le vasche d'acqua diventa spazio pubblico aperto.



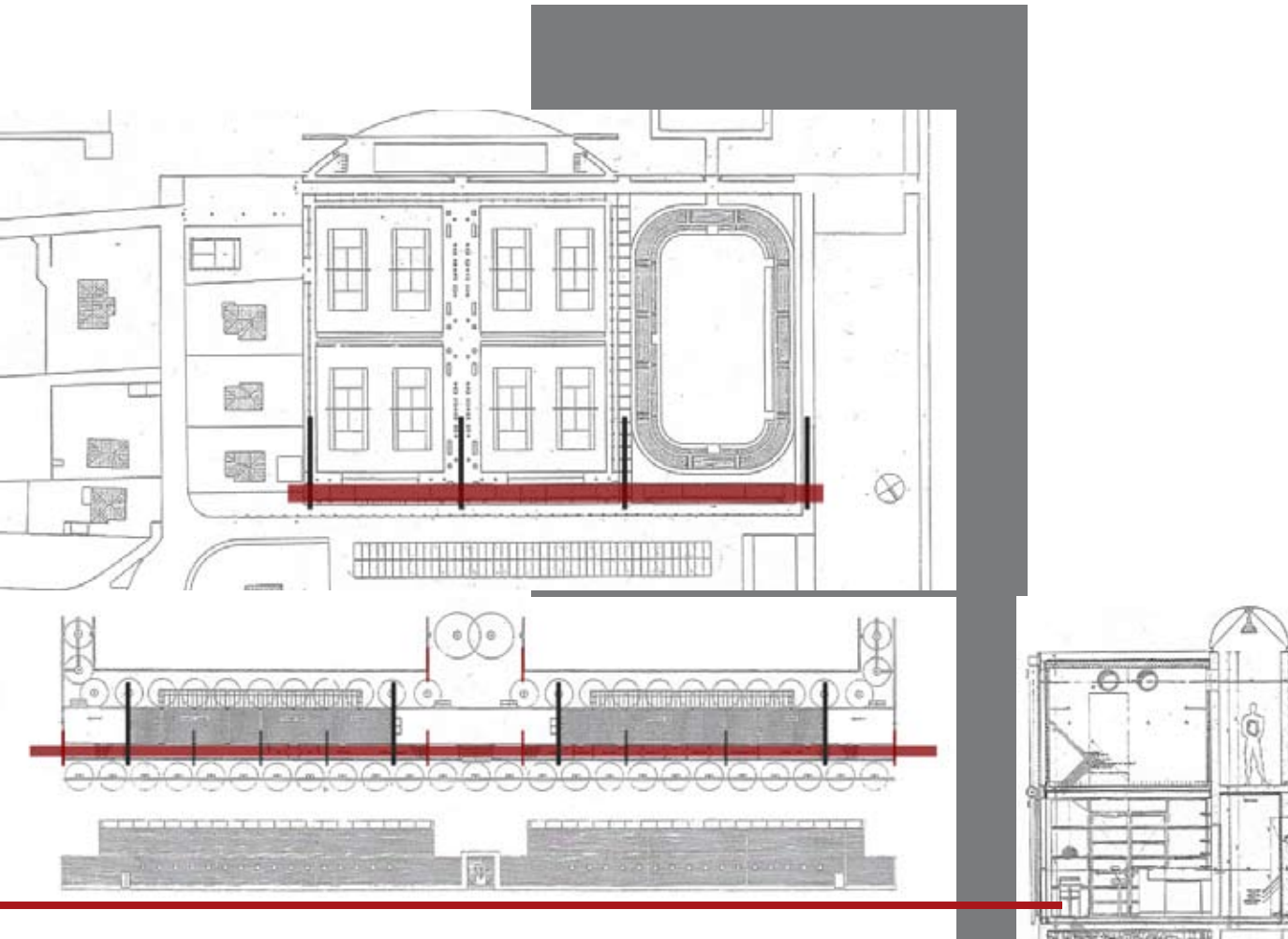
sequenza spaziale | cabine



spazi aperti | piano piscina

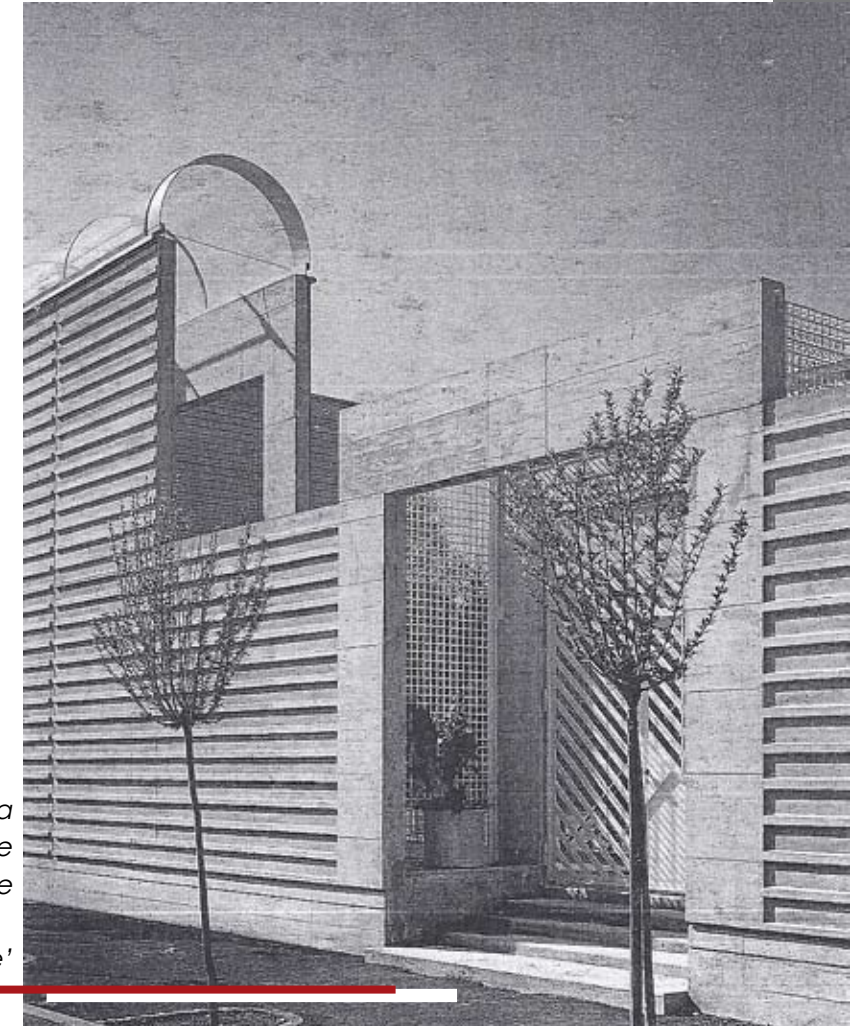
Una 'parete praticabile', parallela al percorso pedonale su tre livelli della piscina scoperta, separa l'impianto sportivo dal contesto: funge da protezione visiva, ma soprattutto da linea di demarcazione urbana.

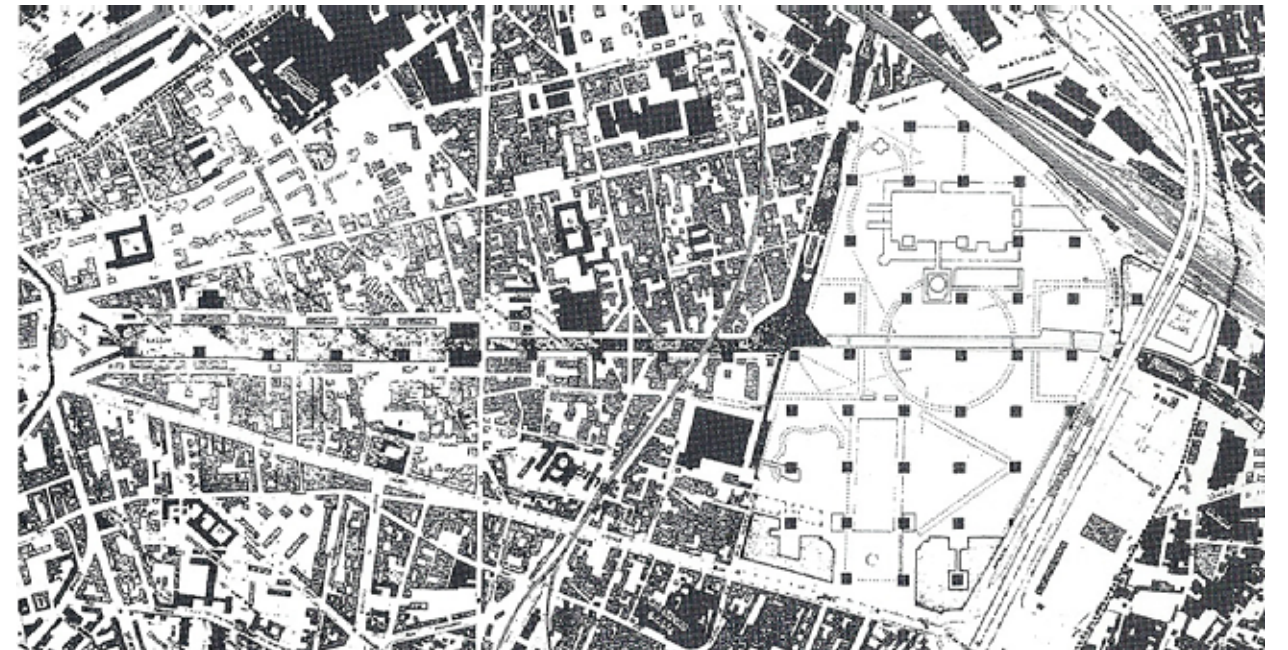
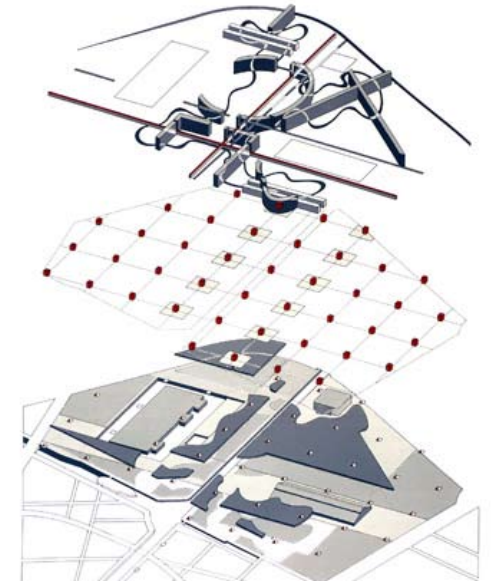
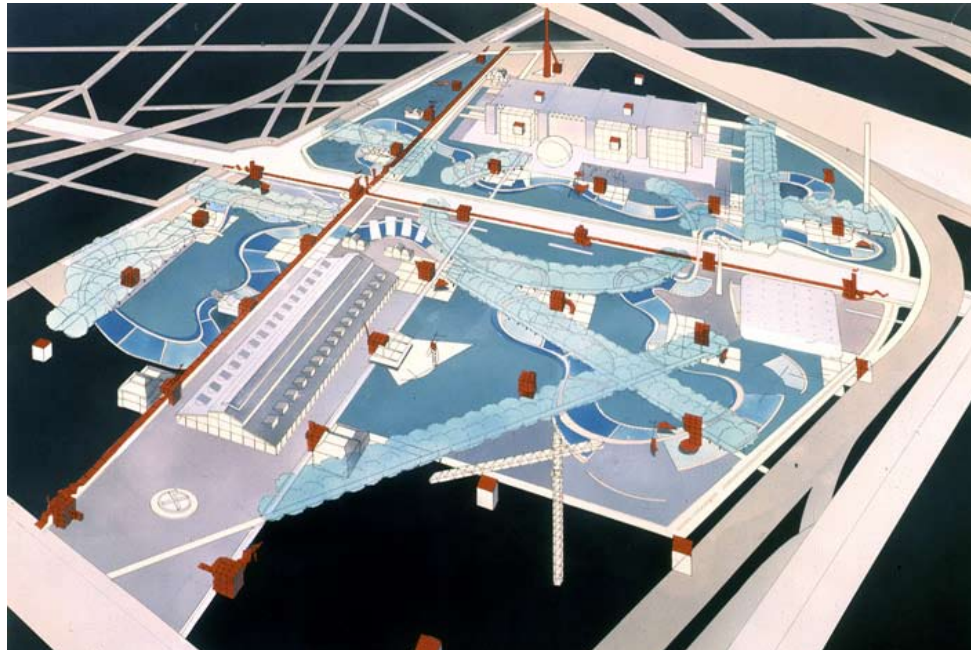
Un cammino di ronda, lungo corridoio con copertura a botte trasparente che include, nell'intercapedine tra le due superfici murarie, caffetteria, uffici, spogliatoi che, insieme ad otto campi sportivi, vanno a completare il Bagno pubblico.

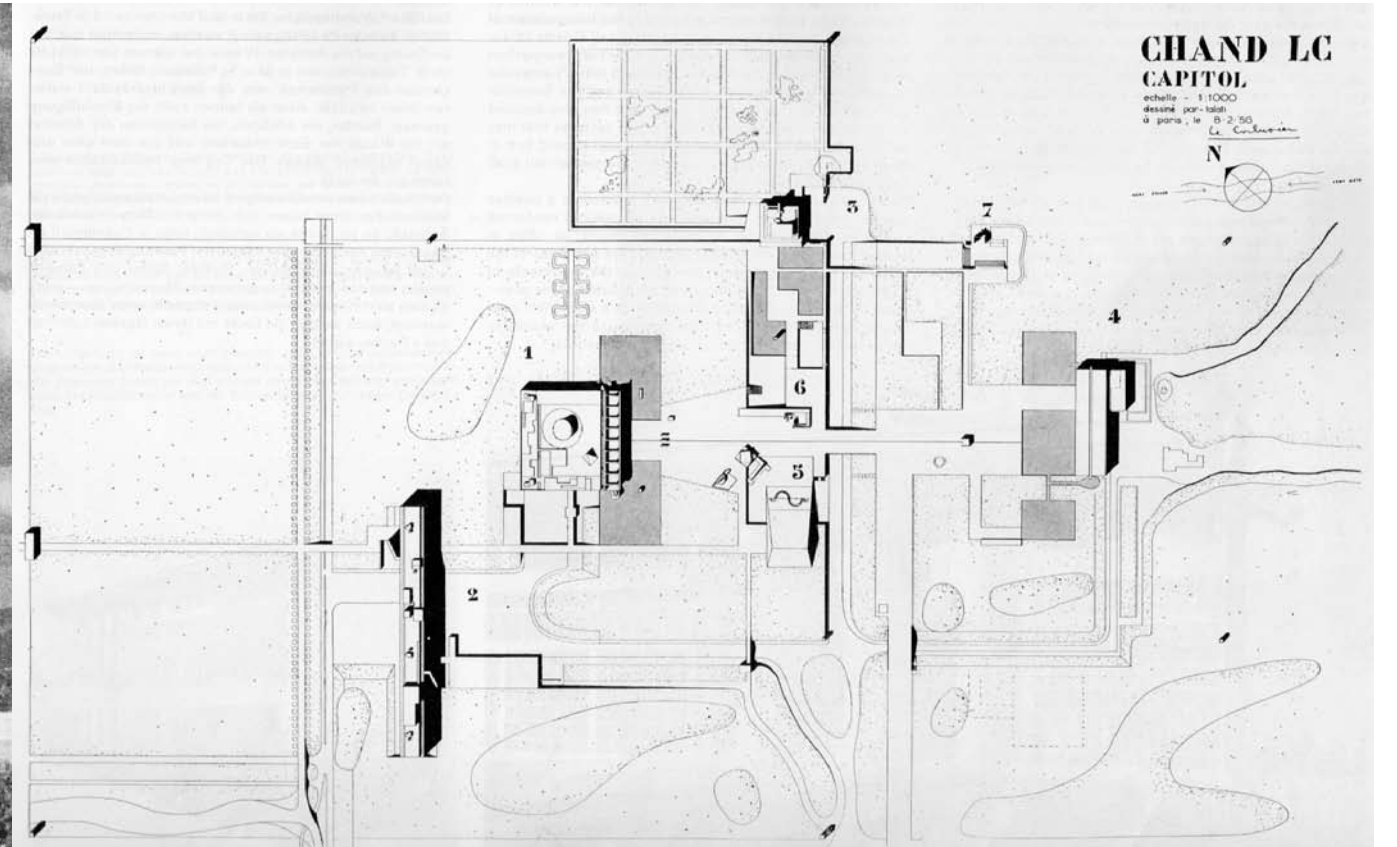
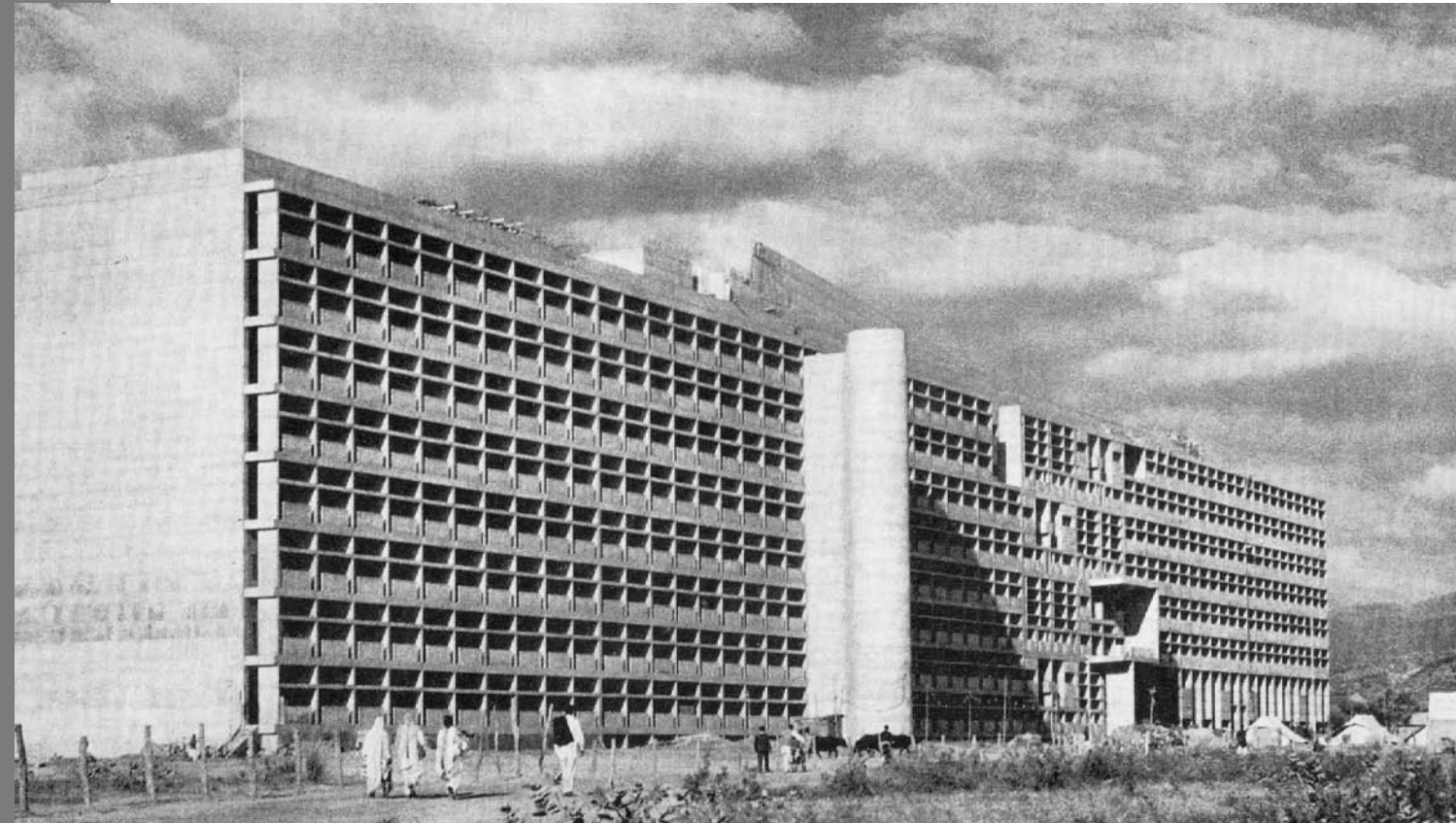


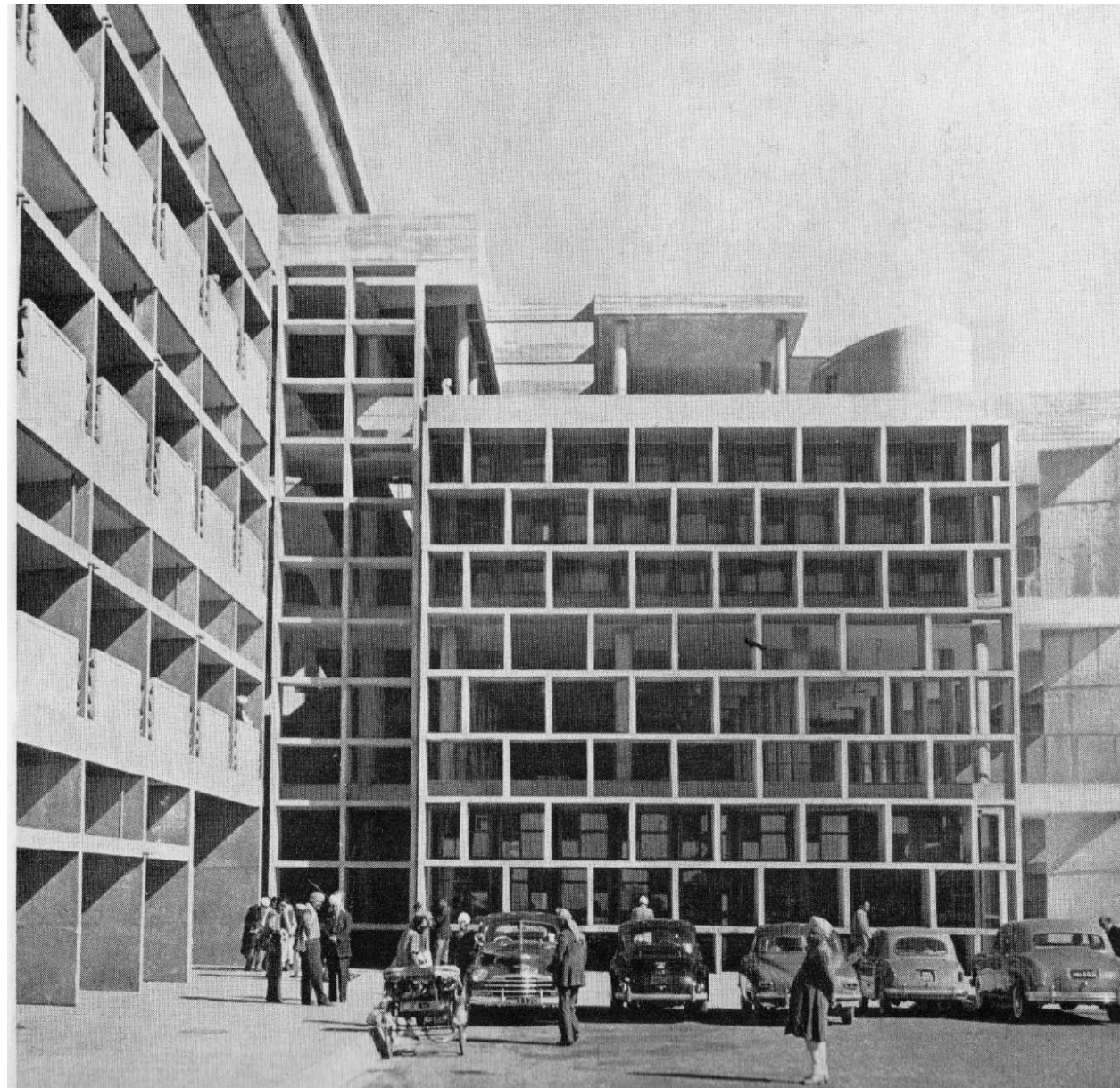
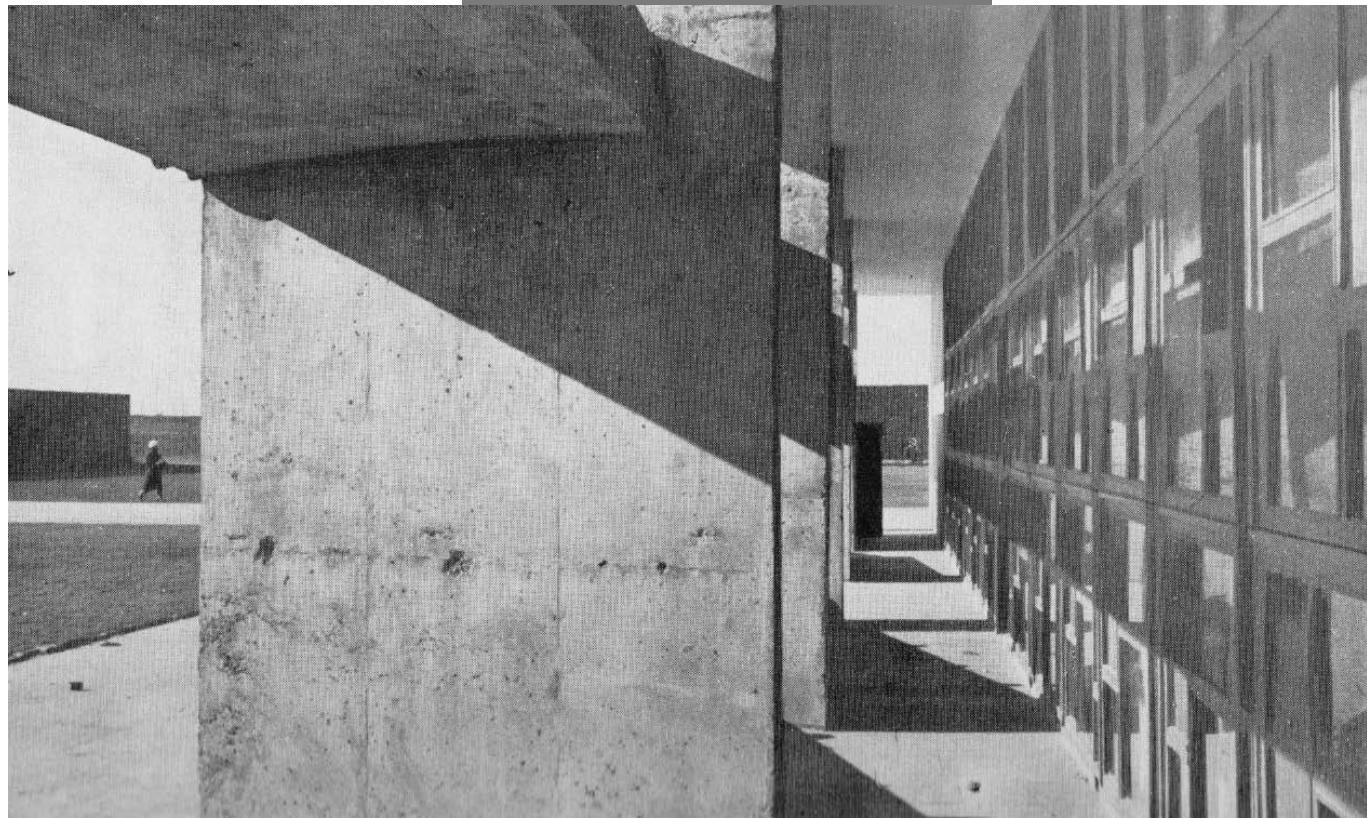
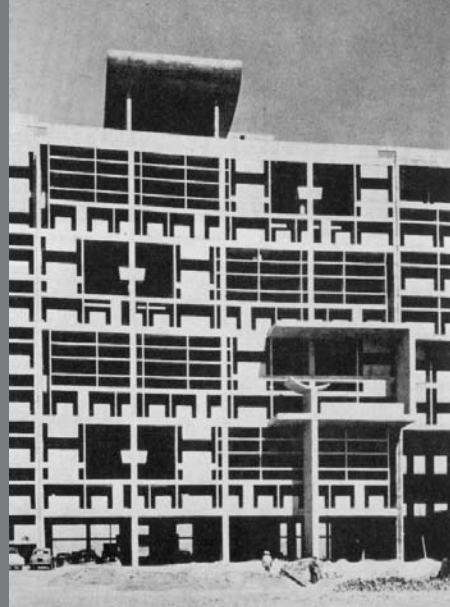
'ho costruito un muro come limite tra una zona urbanizzata destinata allo svago e i posteggi [...] un muro forte, rugoso, che resiste alle auto e al vento. Un muro da attraversare e da percorrere'

A. Galfetti



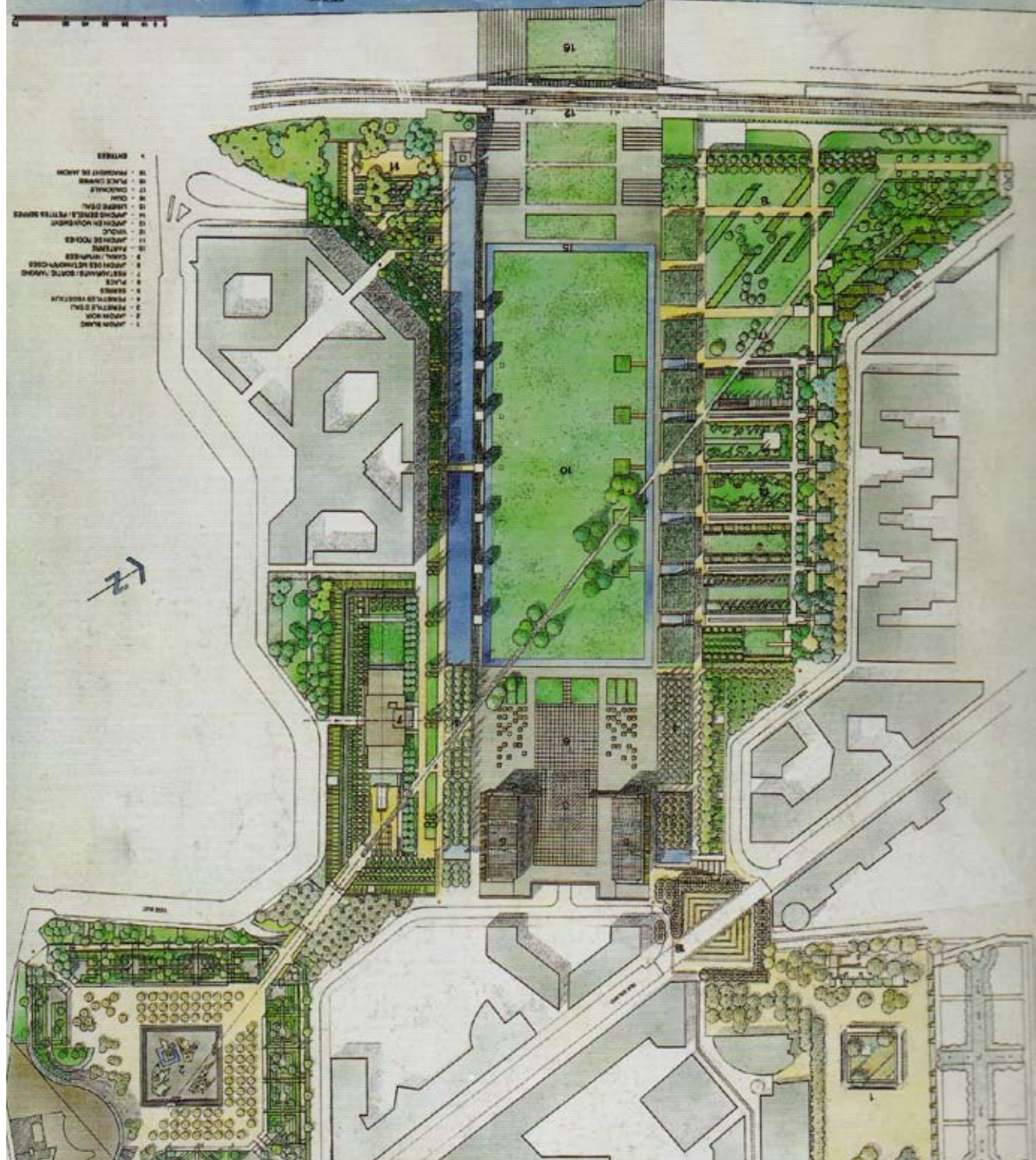


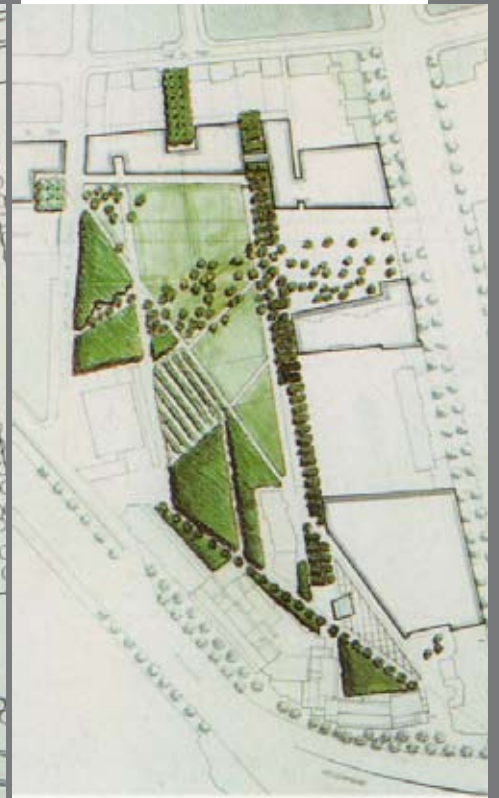


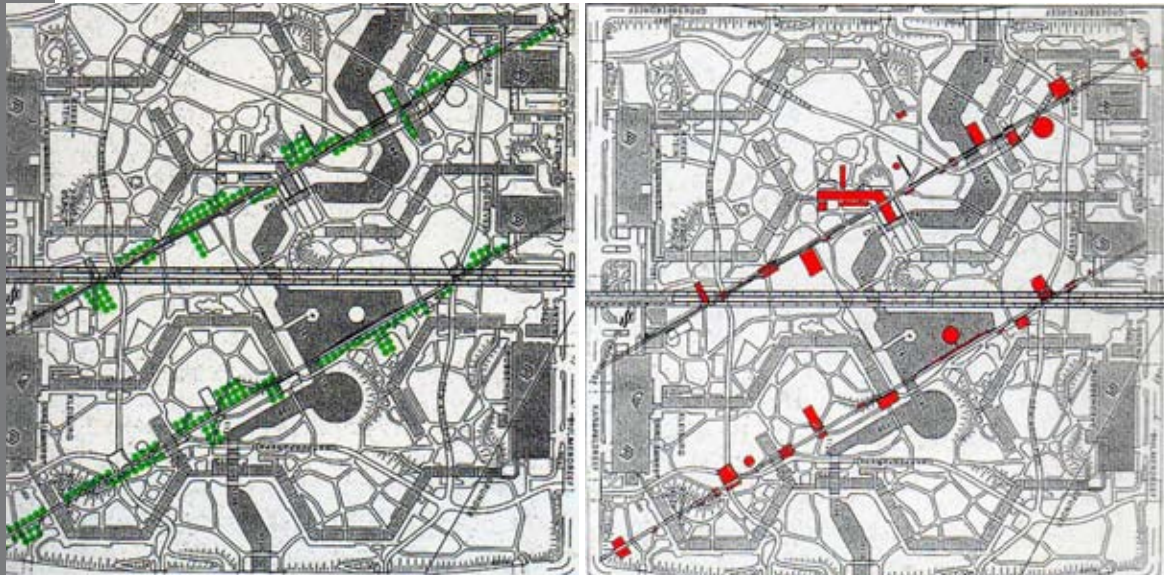




**3. PROGETTI E TEORIE NEL QUADRO CONTEMPORANEO.
SUGGERIMENTI PROGETTUALI.**

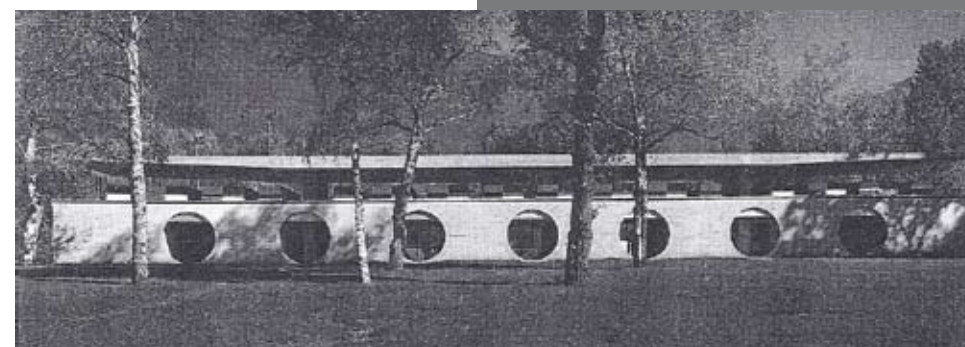
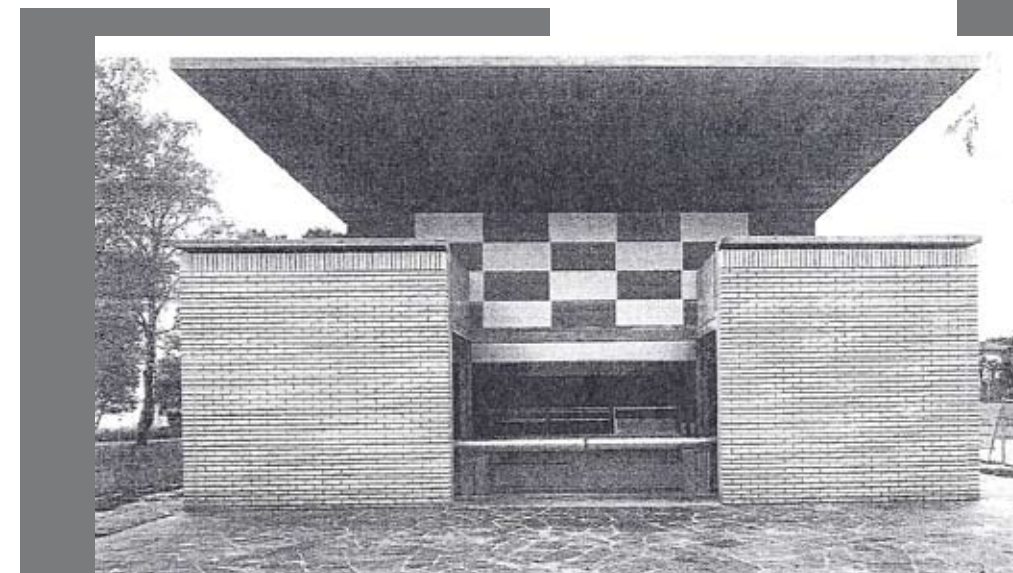






Una 'parete praticabile', parallela al percorso pedonale su tre livelli della piscina scoperta, separa l'impianto sportivo dal contesto: funge da protezione visiva, ma soprattutto da linea di demarcazione urbana.

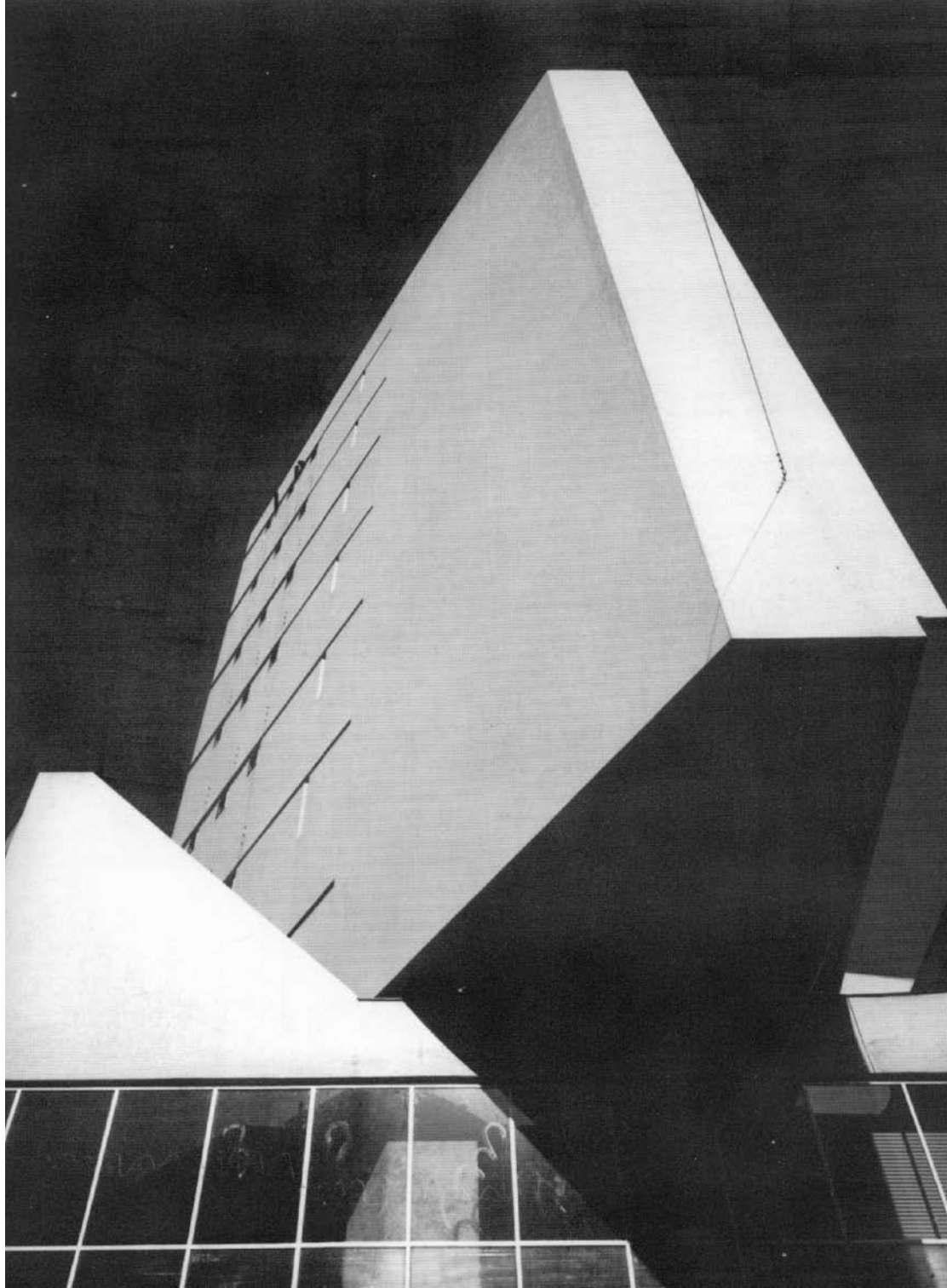
Un cammino di ronda, lungo corridoio con copertura a botte trasparente che include, nell'intercapedine tra le due superfici murarie, caffetteria, uffici, spogliatoi che, insieme ad otto campi sportivi, vanno a completare il Bagno pubblico.



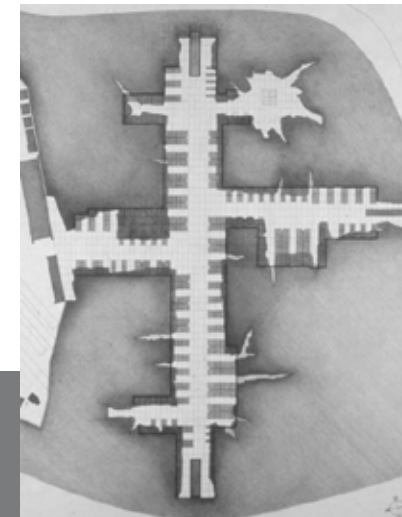


La complessa soluzione urbanistica, grazie a una meditata articolazione dei corpi di fabbrica e a un attento studio volumetrico, ha consentito un alto sfruttamento ma evitato l'intasamento edilizio dell'area.

La modulazione dei volumi si **inserisce con naturalezza** nel tessuto preesistente. Si ritiene che riescano di particolare interesse il fianco del corpo alto su via Rugabella per la sua modulazione plastica di blocco chiuso, in netto contrasto con le fronti ampiamente vetrate verso via Santa Eufemia, in cui il sovrapporsi delle terrazze in arretramento e in *lieve torsione planimetrica* si risolve in un elemento ad andamento elicoidale appena avvertibile, che si potrebbe definire di dinamicità virtuale









**4. MOLTEPLICITÀ DEL CONTESTO E INDIVIDUALITÀ ARCHITETTONICA:
SISTEMA DI SPAZI PUBBLICI A BERLINO**

L'area di intervento si colloca a Berlino ovest, nella zona di Charlottenburg, all'interno di un sistema di spazi sportivi, quali lo stadio Olimpico, la cui forma originaria deriva dalle olimpiadi del 1936 e il cui linguaggio architettonico è fortemente influenzato dal regime nazista; una serie di campi da gioco, piscine, palestre, circuiti di equitazione che sono stati costruiti in epoche successive per determinare l'area come polo sportivo berlinese.

Abbiamo ritenuto utile per la definizione del progetto una breve introduzione storica che definisca lo sviluppo dell'area sportiva in oggetto, anche oggi in continua trasformazione e ampliamento.

Lo studio dettagliato dell'area di intervento ci ha permesso di determinarne una dinamica storica basata su tre soglie successive:

- Inizialmente l'area, compresa nel sistema del verde ad ovest della città, manteneva un aspetto prettamente agricolo | naturalistico in una zona irrigua totalmente esterna ed estranea all'aspetto urbano.
- 1936 | disegno di fondazione forte determinato dalle strutture fasciste che determineranno l'imprinting genetico dell'area. Gli elementi definiranno comunque un'area monofunzionale esterna, non appartenente al tessuto cittadino.
- Attualmente l'area è circondata da un tessuto periurbano disperso. Data la presenza al suo interno di grandi spazi e di un aspetto naturale che è rimasto nel tempo si configura come risorsa da mantenere e valorizzare.

Il progetto nasce dal confronto continuo tra l'elemento artificiale, iscritto nell'area (preesistenza del forte disegno olimpico) e la sopravvivenza di aree naturali da salvaguardare e valorizzare.

Le infrastrutture, in particolare quella ferroviaria, sono state determinanti per la definizione dell'autonomia del sito stesso, che tutt'oggi si mantiene come area altamente specializzata, dedicata allo sport. Il solco del sedime ferroviario è leggibile come incisione della superficie, in quanto, ritagliandola dal contesto, richiama la presenza delle depressioni d'acqua e allo stesso tempo dà risalto all'emergenza morfologica del Murellenberg.

Attualmente la situazione dell'area di progetto è cambiata, passando da una condizione di isolamento (in quanto pendice urbana), all'appartenenza al sistema città, ma, allo stesso tempo, mantiene la qualità di isola per dosare il rapporto con la città mediante la definizione di alcune porte, ponti, sedime ferroviario.

Il progetto lavora sul raccordo, sulla sponda, sull'idea di isola come soglia urbana.

Werner March | Complesso olimpico (già Reichssportfeld) | 1934-36 Charlottenburg | Olympischer Platz

Questo monumentale complesso viene realizzato in occasione dei **giochi olimpici del 1936**.

Al centro l'Olympia Stadion, a pianta ellittica, poteva accogliere 110.000 spettatori (oggi ridotti a 75.000).

La struttura portante è in cemento armato, rivestita verso l'esterno in pietra.

Lo stadio costituisce il perno attorno al quale ruota l'intero complesso olimpico. Olympischer Platz e lo stadio definiscono un asse, al cui termine si trova uno spazio per le manifestazioni di massa (il Maifeld), coronato da tribune, che consentiva la concentrazione di 500.000 persone. Verso ovest si pone come simbolo e segnale la torre campanaria.

Sull'asse minore, verso nord, si trova lo stadio per le manifestazioni natatorie (Schwimmstadion). Altri edifici, distribuiti liberamente sul terreno, sono atti ad attività sportive, concepiti con riferimento ad alcune tipologie storiche per le manifestazioni collettive.

Accanto allo stadio è stato realizzato il Waldbühne, un teatro all'aperto che si ispira a quello di Olimpia, e a nord il Deutsches Sport forum, un grande centro di documentazione e informazione sullo sport.

1868 | 1916 | Deutsches Stadion

Già dal 1868 le corse dei cavalli erano uno sport popolare tra l'alta società berlinese, a est di Berlino era situato l'ippodromo di Hoppegarten.

Agli inizi del '900 si cercava un luogo dove costruire un nuovo ippodromo in Berlino ovest e nel febbraio 1907 l'Union Klub firma un contratto di locazione di trent'anni per una zona situata vicino alla foresta del Grunewald, che era già stata individuata dall'imperatore Guglielmo II come parco pubblico, quindi si affianca all'attività privata un servizio pubblico sportivo.

Nel maggio **1909** viene aperto l'**ippodromo Grunewald**, progettato dall'architetto **Otto March**, avente 40.000 posti e caratterizzato da una depressione centrale del terreno di 85.000 mq.

Nel 1912 la città di Berlino offre lo spazio dell'ippodromo per ospitare i Giochi della VI Olimpiade del 1916: i lavori per il **Deutsches Stadion**, noto anche come **Grunewaldstation**, iniziano nel 1912 e vengono completati nel 1913.

L'area intorno allo stadio diventa luogo di preparazione degli atleti per l'olimpiade, evolvendosi come centro tedesco per lo sport.

A causa dello scoppio della prima guerra mondiale le Olimpiadi del 1916 furono sospese.

1917 | 1929 | Deutsches Sportforum

A partire dal 1920 l'area intorno allo stadio diventa sede di formazione fisica e scienza dello sport: nel 1921 un edificio universitario a due piani viene eretto a nord dello stadio, l'università tedesca di atletica leggera, oggi Humboldt University.

Tra il 1926 e il 1929 i figli dell'architetto dello stadio nazionale, **Werner e Walter March**, sviluppano il progetto di ristrutturazione dello stadio (portandolo ad una capienza di 65.000 spettatori) e di sistemazione dell'area di sviluppo sportivo circostante, denominata '**deutsches Sportforum**'.



1930 | 1938 | ReichsSportfeld

Nel 1930, durante il nono congresso olimpico COI a Berlino, Theodor Lewald, colpito dal paesaggio berlinese, dalle molte attrezzature sportive e dal generale entusiasmo dei cittadini berlinesi per lo sport, decide di designare la suddetta città come sede dei Giochi Olimpici del 1936.

Adolf Hitler, cancelliere tedesco dal 30 gennaio del 1933, utilizza la presenza dei giochi olimpici nella capitale tedesca come strumento di propaganda per il regime nazista. Il governo mette a disposizione sei milioni di marchi per un'iniziale ristrutturazione dello stadio, affidata a Werner March, e impone il cambiamento nominativo dello stadio: **'ReichsSportfeld' (imperial sport area)**.

Si attua invece la *demolizione dello stadio nazionale* e si costruisce un **nuovo stadio** che si erge dal suolo 13 m ed è interrato di 10 m, realizzato con materiali pregiati e una struttura dalle forme classiche di memoria greco-romana; si amplia la piscina e il villaggio olimpico appare sfarzoso.

L'Olympiastadion viene costruito tra il 1934 e il 1936, come parte della nuova Olympischer Platz, e può contenere 110.000 spettatori.

La struttura deve risultare molto visibile; l'impianto urbanistico viene completato da:

- uno spazio per le parate naziste Führerloge, da un prato, il Mayfield, con una capienza di 50.000 spettatori, dall'anfiteatro Waldbüne e dalla torre campanaria lungo l'asse est-ovest;
- dalla Cubertinplatz e dallo stadio del nuoto sull'asse nord-sud;
- da 150 piccole costruzioni per differenti sport, nuoto, gare equestri, hockey.

Questo iniziale layout rispecchia tutte le caratteristiche architettoniche attuali. Il **Mayfield** è nato come enorme prato (112.000 mq) per le dimostrazioni ginniche, in particolare nel giorno celebrativo per il governo di Hitler, il primo di Maggio. Successivamente circondato da possenti mura in pietra più alte dello stadio stesso e caratterizzato dalla presenza di sculture equine: capienza complessiva di 250.000 spettatori. Al centro della parte basamentale si erge la **glockenturm**, o torre campanaria, rappresentante la conclusione occidentale del Reichs Sportfeld. Alta 77 metri, durante i giochi viene usata come punto d'osservazione dai coordinatori e funzionari della polizia, medici e dai tecnici. Sulla superficie della torre sono incisi i cinque anelli olimpici, il motto 'raduno della gioventù mondiale per i giochi olimpici del 1936, la porta di Brandeburgo e lo stemma dell'aquila, voluti dal regime.



Il **Waldbüne**, teatro della foresta, costruito sul letto glaciale del fiume Urstromtal, è la riproposizione dell'antico teatro di Epidaurus (III sec. a.C.), viene successivamente chiamato 'Dietrich-Eckart-Bühne' in omaggio a Dietrich Eckart. Realizzato adagiandosi alla collina del Murellenberg così come il citato teatro greco, poteva ospitare 22.000 spettatori per programmi culturali e concorsi ginnici.

Il 1 agosto 1936 iniziano i Giochi della XI Olimpiade.

La comunicazione olimpica assume un ruolo preponderante nell'intento di nazificazione del Cancelliere tedesco, tanto da trasformare i Giochi olimpici in una potente arma di propaganda. Questa edizione è anche la prima ad essere ripresa dall'occhio delle telecamere della televisione: il regime tedesco mette in onda il primo programma televisivo per permettere ai pochi possessori di un apparecchio televisivo di seguire la visione in diretta dell'evento; dei primitivi maxischermi vengono installati in diversi punti di Berlino affinché anche la gente comune possa ammirare le imprese degli atleti.

1939 | 1945 | la Seconda Guerra Mondiale

Durante i primi anni della Seconda Guerra Mondiale continuano manifestazioni all'interno delle strutture sportive, quali 'Guerra Championship', 'Hitlerjugend' e il 'Festival dello sport'.

L'Olympiastadion ha un ruolo cruciale nei programmi di intrattenimento per le truppe tedesche.

Il Reichsportfeld era progettato con strutture in grado di resistere alla guerra: un tunnel con soffitto in cemento aggregato ad un bunker reale, dove, agli albori della guerra, la società tedesca Blaupunkt produce iniettori per armi antiaeree.

Alla fine del '44, per resistere ai bombardamenti degli Alleati, le strutture sotterranee dello stadio sono diventate la sede della radio nazionale della Germania nazista, la Großdeutscher Rundfunk, mentre l'edificio a nord dello stadio serviva come deposito munizioni e altri edifici sono stati utilizzati per i prodotti alimentari su larga scala e stoccaggio vini.

L'Olympiastadion è una delle poche costruzioni sopravvissuta alla guerra, al contrario furono colpiti la Glockenturm e le strutture sulla Maifeld, in essi il regime nazista conteneva l'archivio nazionale del cinema tedesco; pesantemente danneggiati anche lo Sportforum e la Stadion-Terrassen; completamente distrutto l'edificio amministrativo a Platz Olympischer.



1946 | 1973 | Berlino occupata

Al termine della Guerra l'area viene bonificata in tempi brevi. L'Armata Rossa aveva istituito una guarnigione all'interno della 'Haus des Deutschen Sports' e nel giugno del '45 la parte di piscina intatta viene già riaperta al pubblico. Al ritiro dei sovietici l'area viene occupata dai britannici come sede delle forze militari e quindi immediatamente chiusa al pubblico. Solo il 7 settembre 1946 gli inglesi riaprono lo stadio con il torneo delle 'Otto Nazioni'.

Nel '47 l'area perde uno dei suoi punti di riferimento: il governo militare britannico ordina di **demolire la fatiscante torre campanaria**, la campana viene sepolta nella piazza davanti alla torre per evitare che venga trafugata.

Gli occupanti iniziano la ricostruzione dell'intera area e la ripresa di attività: all'interno del Waldbühne si svolgono concerti di musica classica, proiezioni di film e incontri di boxe.

Il ripristino della Glockenturm viene effettuato nel 1960-62, ad opera dell'architetto Werner March. Nella ricostruzione si è mantenuto anche il livello intermedio, denominato Langemarckhalle, concepito dai nazisti che volevano onorare i morti della battaglia di Langemarck.



1974 | 2010

Per i **mondiali del 1974** è stata progettata da Dübbers e Krahe una parziale copertura dello stadio e l'ammodernamento di alcuni servizi annessi.

Nel 1998 il destino dell'Olympiastadion è stato al centro di una polemica: chi voleva riutilizzare lo stadio, chi voleva mantenerlo come rovina storica e in ultimo chi voleva abberlo in quanto rappresentante un simbolo politico.

Si decide di mantenere lo stadio come monumento storico, con particolare attenzione ai materiali originari, e ammodernare ancora una volta la struttura per adeguarla alle normative odierne, in quanto scelta come sede del **mondiali FIFA 2006**. Il campo da gioco è interrato di altri 2 m, l'anello più basso per gli spettatori viene demolito e ricostruito con un orientamento differente, mentre l'anello superiore rimane inalterato. Attualmente lo stadio può ospitare 76.000 spettatori, suddivisi in diciannove settori.

La copertura è sostituita da pannelli trasparenti che permettono l'ingresso della luce solare sulle tribune. La parte occidentale della copertura è aperta, così come lo era storicamente, per rivelare la presenza della Glockenturm e del Maifeld agli spettatori.



L'area di intervento si colloca a Berlino ovest, nella zona di Charlottenburg, la **molteplicità di condizioni** presenti rende complessa la lettura interpretativa di questa porzione di città.

La zona è caratterizzata dalla commistione tra la *componente naturale* e *artificiale*, in particolare la collina del Murellenberg si configura come elemento naturale predominante.

Natura e artificio si fondono e rappresentano i tratti distintivi di quest'area periurbana, sviluppatasi lungo le direttrici storiche su cui Berlino si è costruita.



L'area di intervento si colloca in prossimità del centro di Berlino, in particolare si può cogliere il progressivo mutamento delle condizioni al contorno. L'edificazione compatta che va a ricostruire l'isolato si frammenta in prossimità dell'Olympiastadion.

Lo stadio si configura come **caposaldo, recapito urbano**, emergenza in grado di intervenire sul contesto, modificandone le condizioni precedenti. La struttura sportiva si sviluppa a partire dagli inizi del '900, acquista un disegno definitivo in epoca nazista, e subisce poi una serie di modificazioni fino ad assumere l'assetto attuale.

All'interno dell'area, oggetto di riqualificazione, sono presenti alcune emergenze che si configurano come capisaldi, queste strutture entrano in stretta relazione con la nuova proposta progettuale.

L'*edificazione a bassa densità*, che si sviluppa prevalentemente a sud e a nord dell'area, si confronta con alcuni *edifici significativi* presenti nella zona.



Alcuni di questi '**eventi eccezionali**' hanno rilevanza per lo sviluppo del linguaggio architettonico berlinese e internazionale, come nel caso dell'Unité d'Habitation di Le Corbusier; altri, come il Waldbune rappresentano un'eccezionalità dal punto di vista morfologico e di integrazione con la topografia del contesto.

La città consolidata si costruisce intorno alle principali direttrici viarie, ma accanto a questo impianto regolare si può notare una progressiva perdita di regolarità e identità.

La zona periurbana di Charlottenburg è al centro di questo complesso sistema urbano, le cui regole vengono meno per lasciare spazio all'ambiente naturale che assume il ruolo di protagonista.



L'area è segnata dalla presenza dei grandi sistemi infrastrutturali che innervano Berlino e che consentono di muoversi rapidamente all'interno di un territorio urbano vasto e articolato.

Il sistema ferroviario rappresenta il principale cardine di questo sistema, la linea ferroviaria circonda l'area e la avvolge andando a definire un limite, un elemento di separazione con gli spazi limitrofi.

Il sedime ferroviario, interrato, frammenta lo spazio e, se da un lato, agevola i collegamenti con la città, dall'altro rende difficile l'attraversamento pedonale. La zona di Charlottenburg è servita dalla linea metropolitana S-Bahn, in particolare, sono presenti due fermate nella zona: Pichelbergs Station e Olimpiastadion.

L'area è, inoltre, interessata dalla presenza di due importanti direttrici viarie, a sud la Heerstrasse che segue la direttrice storica dell'Unter den Linden, a nord la Spandauer Damm che circondano la zona olimpica.



La struttura sportiva si sviluppa parallelamente all'asse storico dell'Unter den Linden, ne segue la direzionalità.

Dalla Heerstrasse si sviluppano le direttrici viarie che entrano all'interno dell'area di intervento; la Passenheimer Strasse è l'asse su cui si affaccia lo stadio, mentre la Glockenturmstrasse proviene da ovest e conduce all'impianto sportivo, esaltando la Glockenturm come **segnale, emergenza architettonica** significativa all'interno dell'area.

Si legge chiaramente la struttura morfologica della città, in particolare la regolarità dell'isolato urbano viene a perdersi in prossimità dell'area, dove la predominanza dell'elemento naturale annulla i segni storici dello sviluppo urbano.

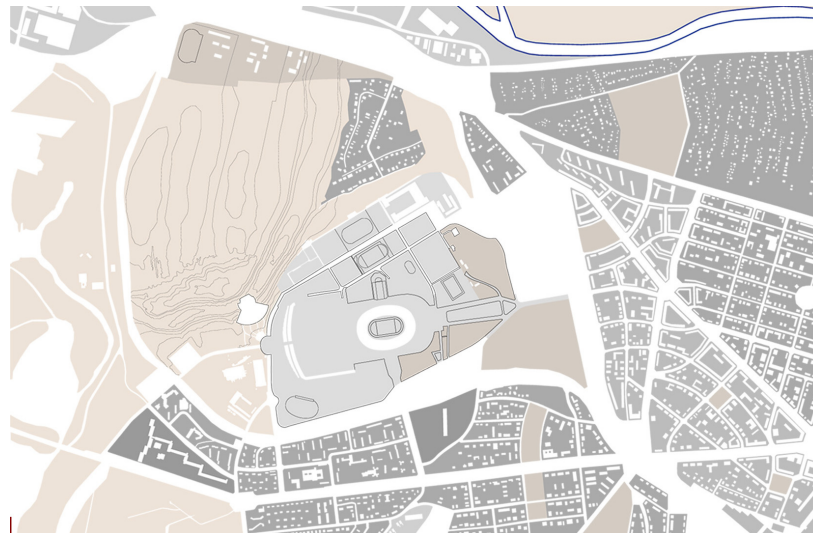
La lettura degli spazi aperti si sviluppa in seguito allo studio delle due precedenti fasi analitiche, in quanto lo spazio aperto si configura come **il vuoto, il negativo** che emerge dalle letture interpretative precedenti.

Si evidenzia da un lato, la presenza del Murellenberg come grande polmone verde, la collina rappresenta la testa di un più grande sistema naturale che si sviluppa all'interno di una fascia nord-sud ad ovest di Berlino comprendente anche la foresta del Grunewald e il sistema fluviale – lacustre dell'Havel . Ad est, si legge, al contrario, un *sistema di vuoti interstiziali* che emergono in negativo dal tessuto morfologico e dalla matrice dell'isolato urbano disgregato.

La forma urbana di Berlino si costituisce come **somma di strutture diverse**, allo schema della città concentrica si sovrappone un sistema di radiali che dal centro si sviluppano verso l'esterno.

La struttura sportiva si configura come un *grande vuoto*, uno spazio aperto che accoglie lo stadio e il sistema di campi sportivi.

L'impianto sportivo si sviluppa secondo due direttrici, una storica che si sviluppa dall'Unter den Linden, mentre i campi a sud presentano *diversa giacitura* poiché si sviluppano in un periodo precedente (1917).

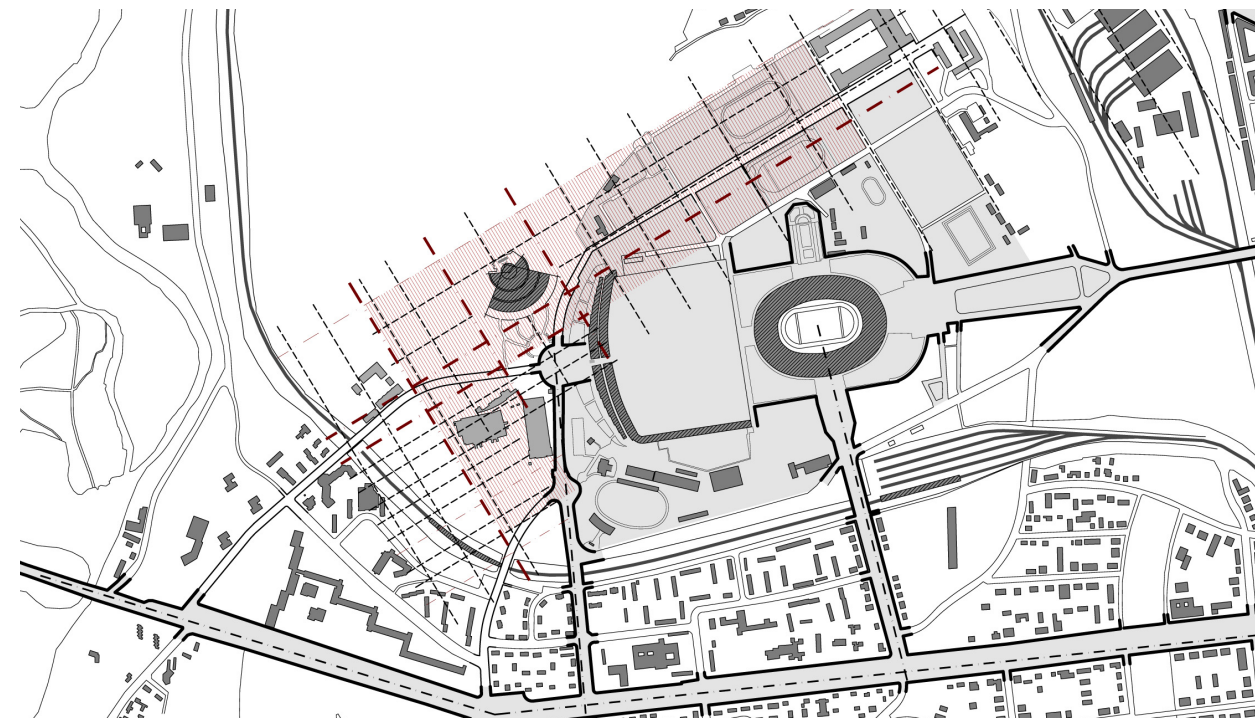


L'impronta del disegno olimpico, elemento artificiale inscritto nell'area, si confronta con la **presenza di aree naturali** da salvaguardare e valorizzare quali la collina del Murellenberg.

Il nostro intervento usa questa risorsa per contribuire al ridisegno dell'assetto sportivo.

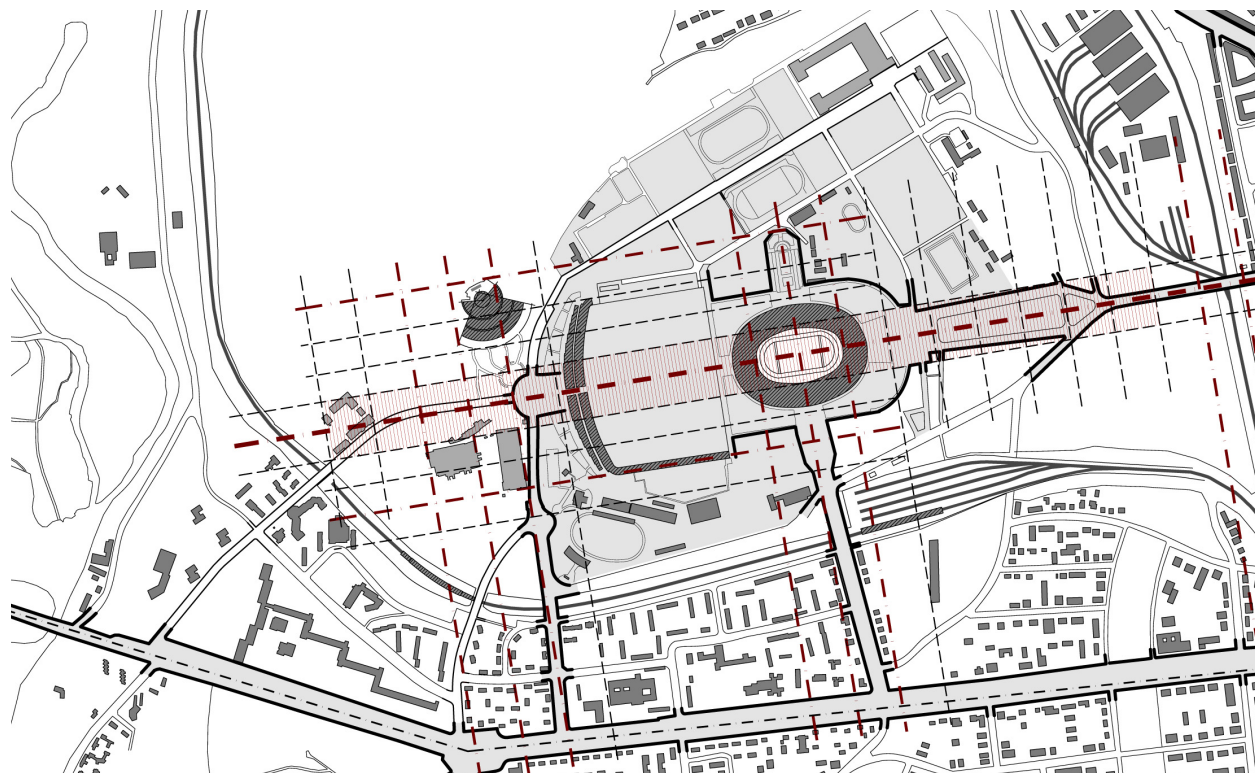
Il progetto misura lo spazio urbano per organizzarlo secondo un *principio ordinatore* in grado di riattivare le strutture preesistenti, relazionandosi con la scala urbana e territoriale.

L'intervento si articola in funzione di **due direttrici** provenienti dal contesto, da un lato l'asse su cui si imposta lo stadio olimpico, che proviene dalla traccia storica dell'Unter den Linden, dall'altro il sistema dei campi sportivi posti a sud, i quali introducono nell'area una *nuova direzionalità*; imponendo una rotazione significativa dell'impianto sportivo stesso.



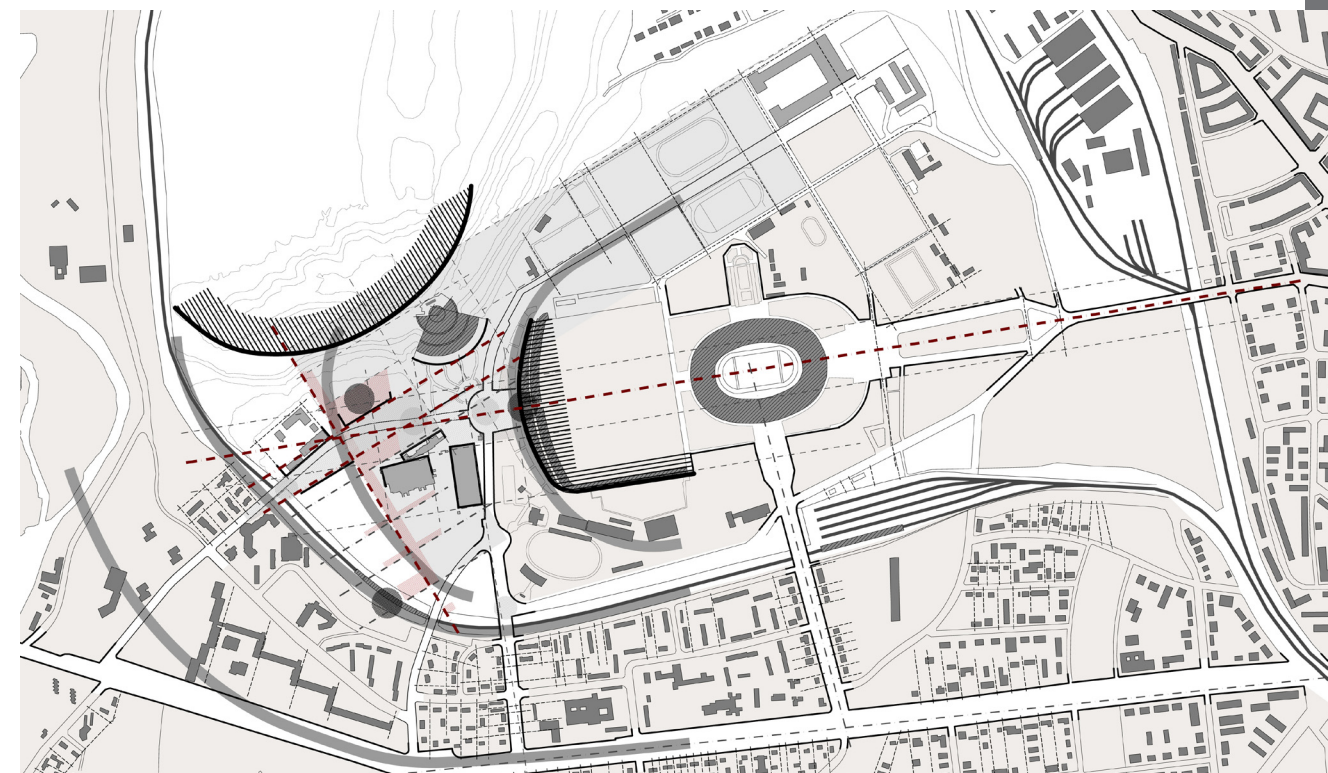
L'idea, che sottende l'intero intervento, è quella di mettere a sistema le due direzionalità presenti nell'area, nella loro intersezione si viene a definire una **cerniera**, un *punto focale* che è in grado di accogliere l'elemento architettonico principale rappresentato dalla struttura ricettiva.

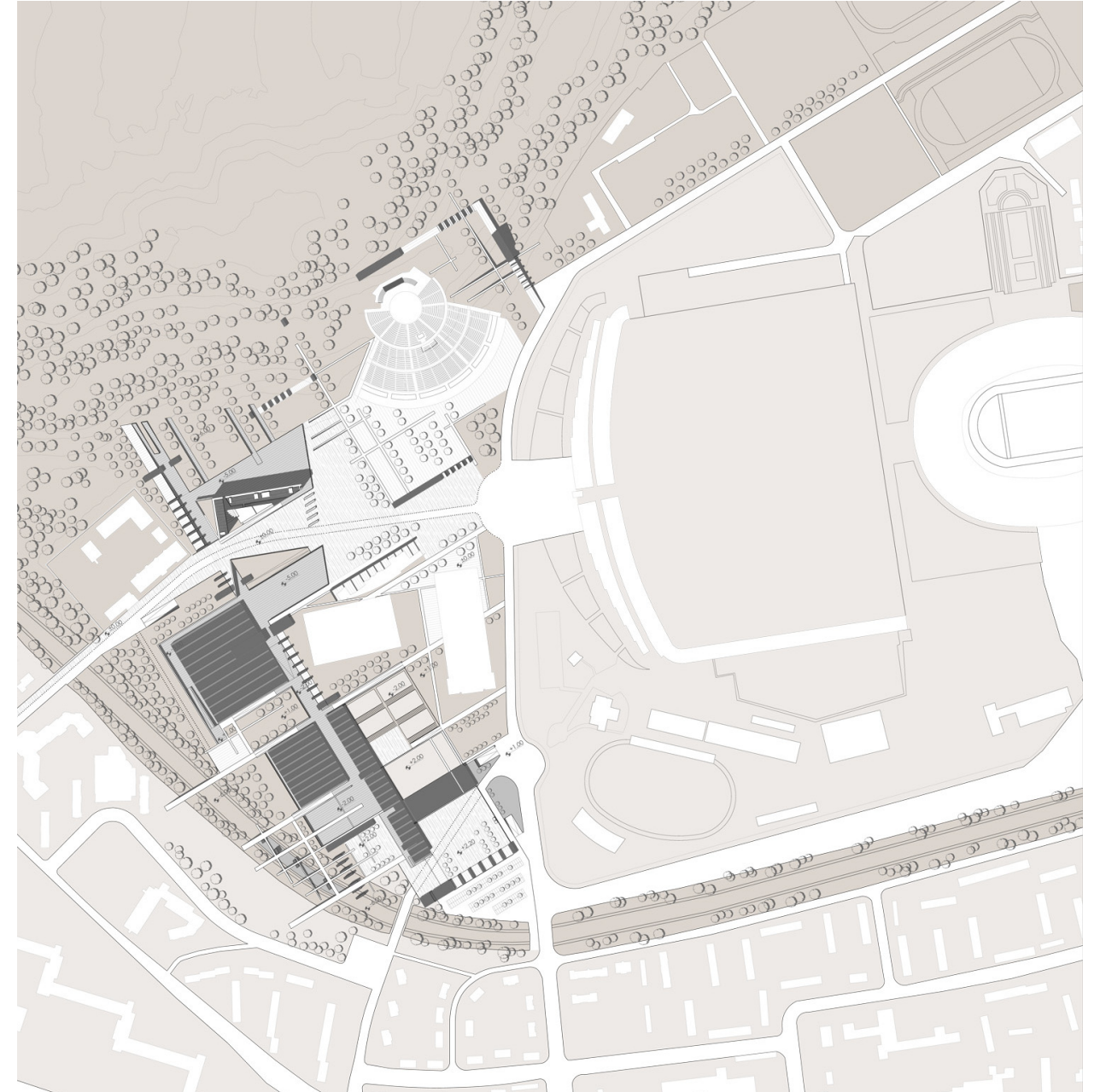
Accanto a questo elemento, si sviluppa una più generale idea di **percorso | spina** che si sviluppa da nord a sud e che si pone l'obiettivo di stabilire una connessione, un collegamento tra la collina del Murellenberg e la stazione di Pichelbergs. In questo modo, si vuole mettere a sistema le strutture sportive preesistenti con il nuovo intervento che si andrà ad inserire in questi spazi: gli impianti sportivi esistenti non vengono eliminati, ma diventano parte integrante di un nuovo sistema che si sviluppa lungo questa spina pubblica.



La strategia di intervento è rappresentata a livello schematico da una *semplice linea*, che si articola con una *serie di 'braccia'*: il sistema di nuove strutture o percorsi secondari che innervano la spina.

Il percorso principale è definito attraverso una **sequenza di 'stanze'** che variano continuamente la percezione spaziale, la variazione dello spazio architettonico organizza tutto l'intervento e ne definisce *la misura, il principio ordinatore*.





La molteplicità di condizioni presenti nell'area rende necessario confrontarsi con differenti scale all'interno della progettazione di questi spazi, l'intervento si sviluppa con particolare attenzione alla **scala urbana** e al rapporto con le strutture preesistenti, parallelamente si è studiato e approfondito lo *sviluppo architettonico della struttura ricettiva*.

La scelta strategica di stabilire una relazione fisica tra la stazione di Pichelsberg e la collina del Murellenberg, dove si colloca la struttura ricettiva, si è concretizzata nella determinazione di un *percorso* in grado di riattivare questo spazio urbano.

Il **principio ordinatore**, che articola e disegna lo spazio oggetto dell'intervento, diventa un percorso scavato nel suolo, inteso come segno di infrazione, violazione del luogo per renderlo abitabile, "atto sacro che si pone come un evento distruttivo da risarcire" (F. Purini, 2006).

La scelta progettuale è semplice ma decisiva: differenziare i percorsi, scavare il suolo e abitarlo nelle sue viscere.

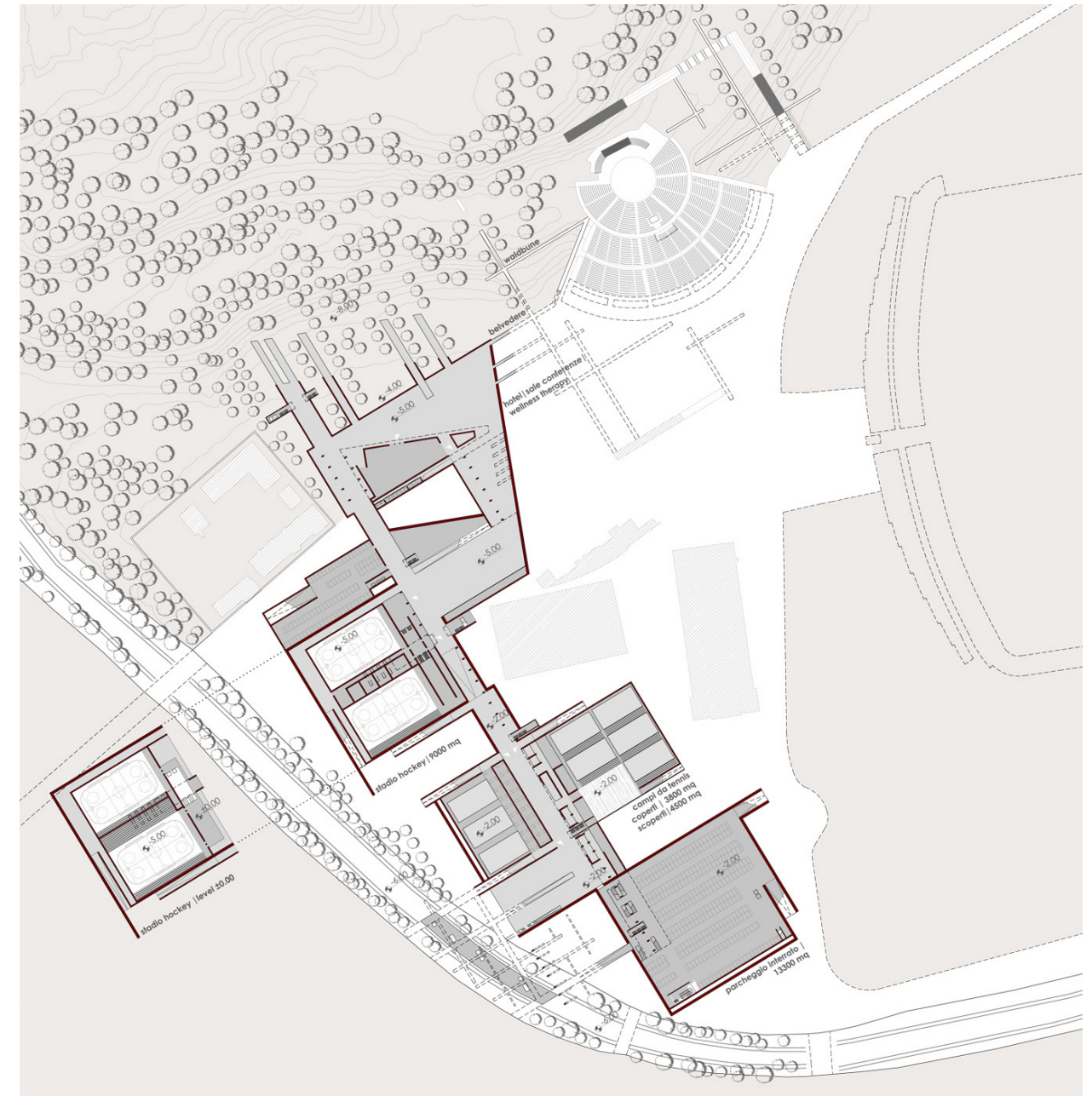
Il percorso si configura come una spina che organizza ai suoi lati gli elementi architettonici inseriti nella composizione, determinando una **sequenza di stanze abitate** secondo differenti sezioni.

Su questo percorso si affacciano strutture ed edifici che ne sottolineano la direzionalità e ne definiscono il perimetro e i margini, all'interno attività sportive quali lo stadio da hockey, i campi da tennis e un centro equestre.

Il percorso pedonale si sviluppa su due quote -5.00 e -2.00, conduce all'ingresso della struttura ricettiva (posto a -5.00 m), la quale si configura come un volume compatto, scavato per definire una serie di livelli orizzontali che sottolineano la direzionalità dell'intera struttura.

Il percorso avvolge e conduce alla struttura ricettiva e termina con delle propaggini che si affacciano sulla collina del Murellenberg, andando a costituire una *serie di belvedere* per l'osservazione del paesaggio circostante.

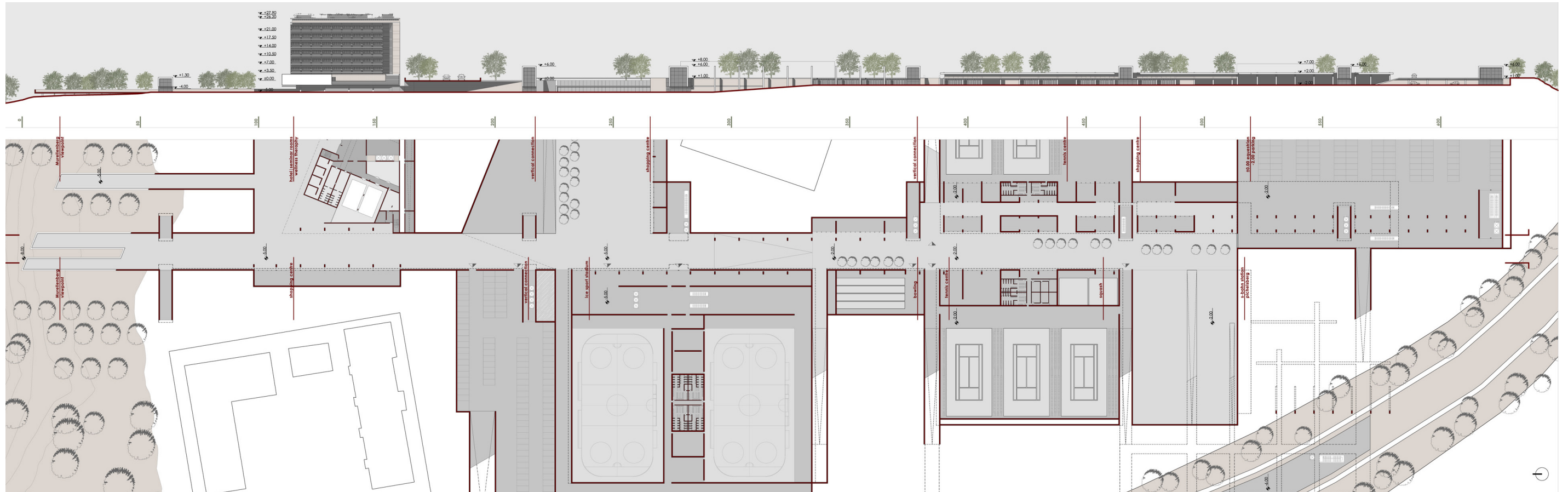
Le **due direzionalità** presenti nell'area strutturano la forma dell'edificio ricettivo che legge le due tracce storiche riconosciute nell'area.



Gli edifici che si affacciano sulla spina presentano un *trattamento comune delle facciate*, in particolare si vuole sottolineare l'**orizzontalità dei piani** che li compongono.

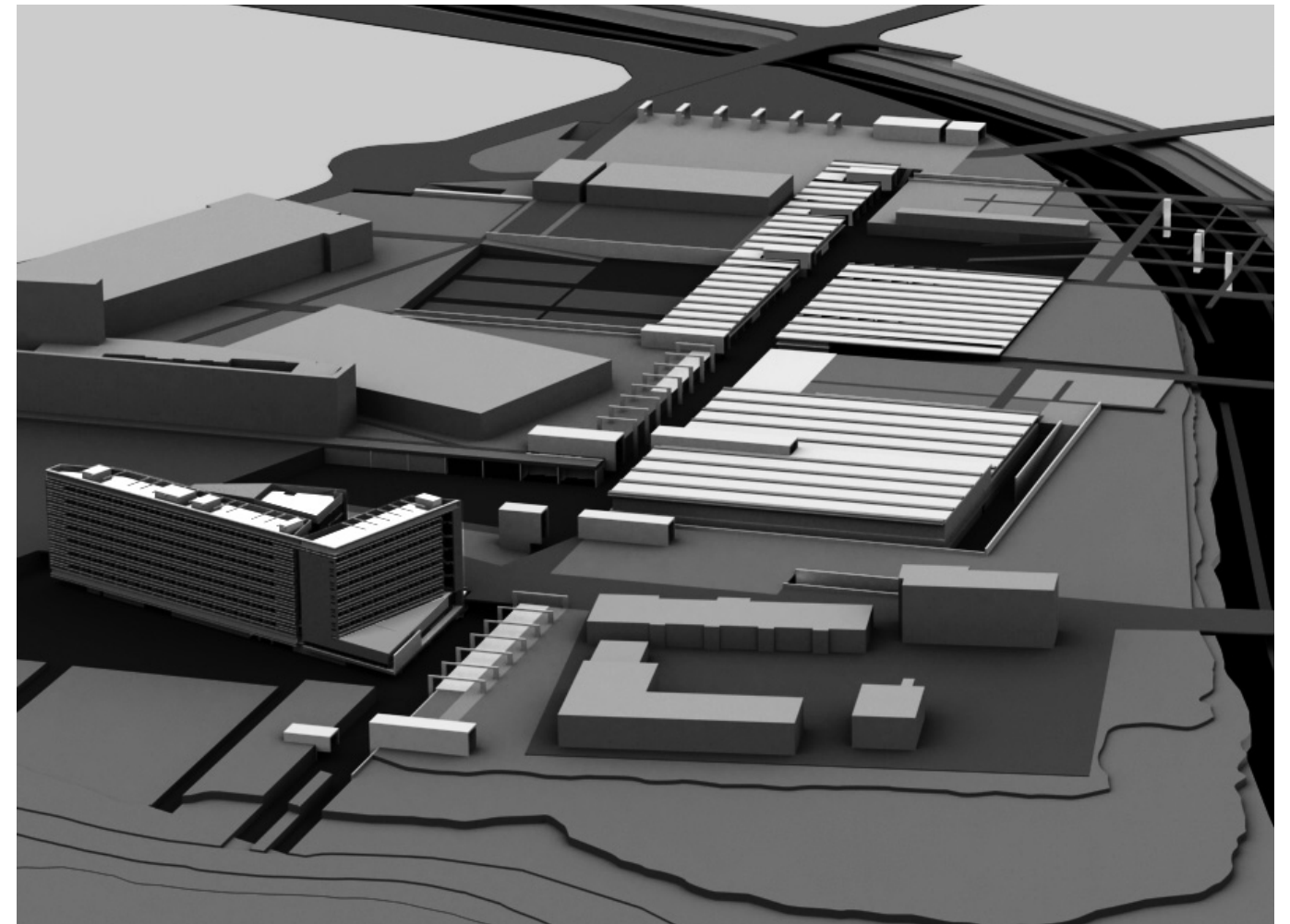
La scansione minuta che caratterizza queste facciate e l'alternanza tra superfici vetrate e superfici opache definisce tutta la struttura. Si è cercato anche di sottolineare l'**unitarietà dell'impianto**, in modo da rendere riconoscibile la *sequenza di spazi* anche attraverso il trattamento delle diverse facciate.

L'intero percorso è segnato dalla presenza di una serie di elementi che sottolineano la sequenzialità di questo spazio e contribuiscono a indirizzare il visitatore nel suo percorso.



L'obiettivo dell'elaborato di tesi è approfondire una problematica progettuale, in questo caso la riattivazione di un'area periurbana della città di Berlino, partendo dalla macro scala, attraverso letture morfologiche e tipologiche volte a comprenderne la struttura, per poi approfondire la scala architettonica dell'intervento, concentrando lo studio sul singolo manufatto edilizio: la **struttura ricettiva**.

Questo edificio lavora come **perno compositivo, eccezionalità formale, cerniera** all'intero del sistema di spazi pubblici sportivi.



Inserito in dialogo con la spina strutturante l'intero sistema, ne emerge e si distingue grazie alla sua specificità architettonica. Mentre il contesto si caratterizza per una molteplicità di condizioni topografiche e morfo-tipologiche, l'intervento sull'area affidataci viene regolarizzato dalla presenza di un asse in grado di organizzare lo sviluppo dei percorsi, degli spazi pubblici, delle strutture sportive nuove e preesistenti leggendone le diverse stratificazioni e lavorando per sovrapposizione di piani orizzontali. La struttura ricettiva, pur appartenendo al disegno complessivo proposto, afferma una propria specificità formale e compositiva, si presenta come un **'unicum'**, elemento che emerge dalla stratificazione degli orizzonti, li guarda da un punto di vista più alto, si pone come punto di vista privilegiato verso il paesaggio e segnale al termine del percorso.

La forma della struttura ricettiva, posta come polo d'attrazione ad un estremo della promenade architeturale, deriva dalla lettura e dall'interpretazione del contesto, in riferimento alle **due direzioni prevalenti** nell'area: l'asse su cui si imposta lo stadio olimpico, dettato da una sottostruttura storica e infrastrutturale, e la direzionalità proveniente dai campi sportivi preesistenti, la quale dipende a sua volta dalla condizione topografica della foresta del Murellenberg.

La **specificità dell'edificio** si legge anche nel preciso rapporto materico e volumetrico con la molteplicità delle condizioni al contorno: il fronte sud, compatto e volumetricamente puro, ha funzione di **segnale, recapito visivo**, il fronte nord, in stretta relazione con la collina naturale, ne vuole artificializzare le sue caratteristiche morfologiche.

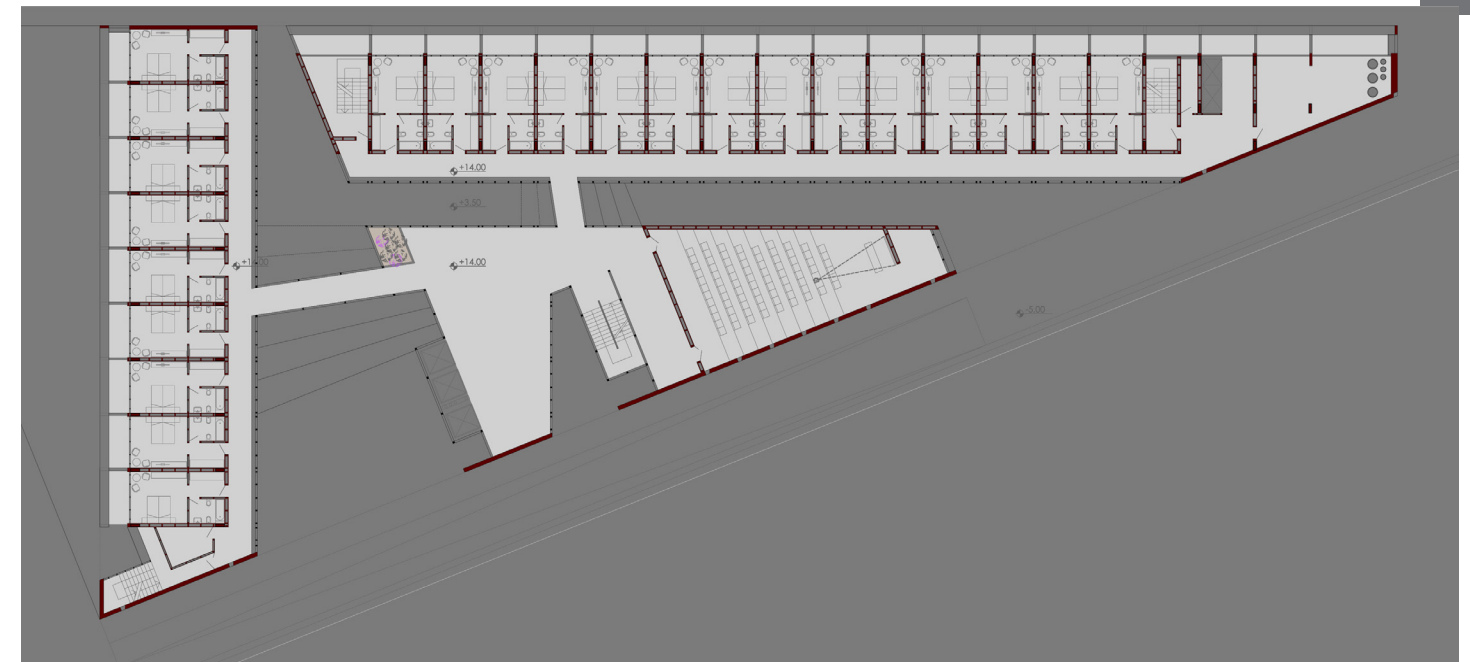
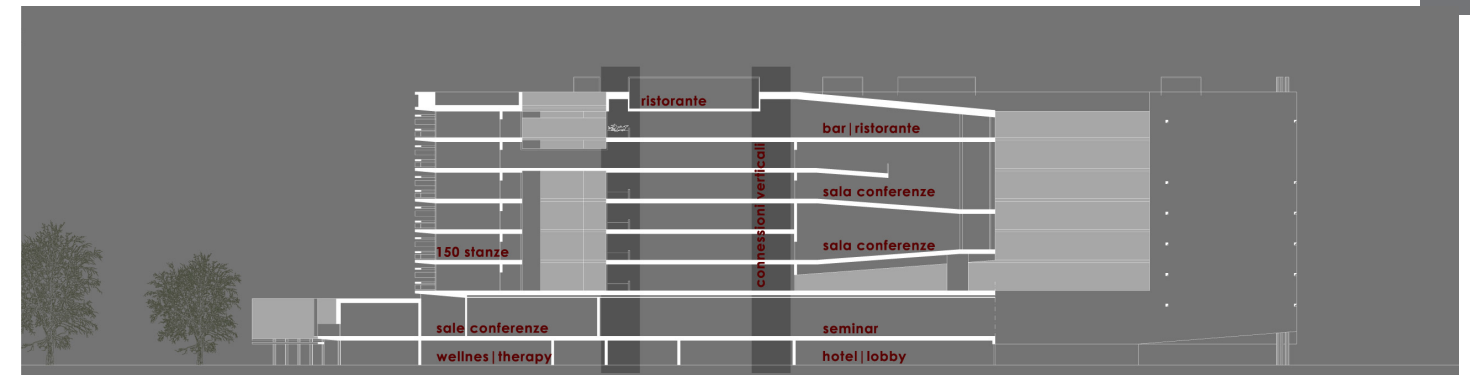


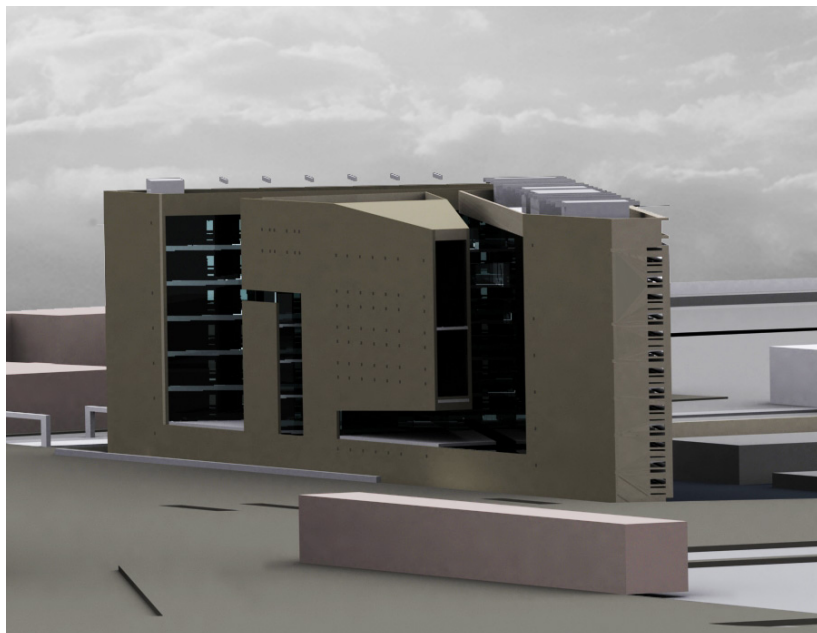
La struttura assume così planimetricamente una forma triangolare, un cuneo nello spazio circostante, che legge le direzionalità del contesto e le interpreta per concludere l'intervento. L'edificio però non si pone staticamente nel contesto, ma accogliendo le due direzioni che da esso derivano, si costituisce di una **forma dinamica** che tende a sfuggire con una forza centrifuga.

Dal volume puro così determinato si è scelto di procedere per sottrazione: il volume viene **scavato** in modo da definirne tre corpi, ognuno funzionalmente riconoscibile. Due di essi contengono le 150 stanze d'hotel previste, ognuna dotata di servizi interni e di loggia per affacciarsi verso il paesaggio. Alla specificità formale dell'ultimo corpo, quello posto centralmente ed in relazione con la spina di servizi sportivi e l'infrastruttura di accesso, corrisponde la singolarità funzionale: la struttura contiene infatti sistemi di connessione verticale, il servizio di bar-ristorazione panoramico e una serie di sale conferenze su più piani. L'edificio è dotato inoltre, nella sua parte basamentale, di un intero piano dedicato a spazi per conferenze, e, nel livello interrato, di spazi dedicati al benessere, wellness-fitness.

L'ingresso avviene dal livello interrato (-5.00 m rispetto al livello di riferimento della strada antistante), raggiungibile su due lati mediante il percorso-spina che struttura l'intero intervento e una rampa, posta sul fronte sud, che permette il diretto collegamento dalla strada antistante. La struttura alberghiera è inoltre dotata di un parcheggio per autovetture.

La parte basamentale, all'interno della quale si trovano le funzioni aperte anche ad un pubblico esterno, comprende la forma complessiva dell'edificio, mentre laddove le funzioni si riferiscono ai soli ospiti dell'hotel lo sviluppo volumetrico dello stesso si struttura in tre corpi differenti.





L'edificio risulta quindi **articolato per parti** funzionalmente ben definite, ma allo stesso tempo si riconosce come un **elemento unico**, in cui le differenti parti si appartengono, si riferiscono, rimandano l'un l'altra in relazione al contesto.

Le due direzioni che lo hanno formalmente definito lavorano insieme, **svuotano il solido, scavano il volume**, articolando una struttura che **apre delle prospettive** verso l'esterno, verso il paesaggio, definisce un equilibrato rapporto tra vuoti e pieni, tra elementi trattati in modo matericamente differente.

Il **tema della facciata** viene reinterpretato pur mantenendo canoni compositivi classici ed un volume geometricamente rigido. Non vi è infatti un piano di facciata univoco, non un elemento continuo che struttura l'intero volume, ma una **'pelle'** che definisce l'esterno dell'edificio, là dove non si è intervenuto per sottrazione. Questi ultimi elementi determinano un primo piano verticale, ma la **'facciata è mancante'**, il primo piano mostra la facciata che sta dietro, determinandosi come un **'piano infranto'**, un volume tagliato, scavato, svuotato, fino a raggiungere le sue **'viscere'** che si mostrano in un modo completamente differente: ogni facciata, sia quella in primo piano, sia quella che si scopre all'interno, ha una propria specificità architettonica, una propria individualità che la distingue dall'altra, differenziando l'interno dall'esterno, giocando con pareti piene e superfici vetrate, relazionando trasparenza ed opacità.

Lo spazio esterno viene coinvolto nella composizione degli elementi; misura e forma delle cavità sono equivalenti a quelle dei pieni, allo studio misurato e accentuato del rapporto positivo | negativo.

In funzione del rapporto con l'immediato contesto i fronti dell'edificio si caratterizzano diversamente; particolare attenzione è stata posta nella **relazione con il versante naturale: l'orizzontalità** degli elementi caratterizzanti il prospetto rileggono le stratificazioni naturali e il sistema di coperture piane circostanti. Nel medesimo fronte, laddove le logge delle stanze d'hotel si aprono verso il paesaggio, abbiamo studiato il **rapporto tra interno ed esterno**, affinché la stessa epidermide dell'edificio diventi **'traspirante'**: pur mantenendo gli stessi caratteri compositivi e lo stesso materiale dell'affaccio a sud, il prospetto vibra in funzione della profondità delle logge, i piani orizzontali (solette, parapetti e frangisole) matericamente determinati si compongono necessariamente con il vuoto.

1. Berlino: lettura delle stratificazioni storiche
2. Berlino: descrizione del contesto | dalla scala territoriale alla scala urbana
3. Interpretazione | strategia d'intervento | scala 1:5000 | 1:10000
4. Masterplan | fotoinserimento | scala 1:2000
5. Planivolumetrico | scala 1:2000
6. Planimetria quota -1.50 | scala 1:2000
7. Infrazione del suolo | spina | pianta | prospetti | scala 1:500
8. Infrazione del suolo | sequenza di spazi pubblici | sezioni | scala 1:500
9. Diagrammi interpretativi | viste tridimensionali
10. Diagrammi interpretativi | viste tridimensionali
11. Struttura ricettiva | piante | prospetti | sezioni | scala 1:500 | 1:200
12. Struttura ricettiva | piante | prospetti | sezioni | scala 1:500 | 1:200



Hofa Koblenzplatz

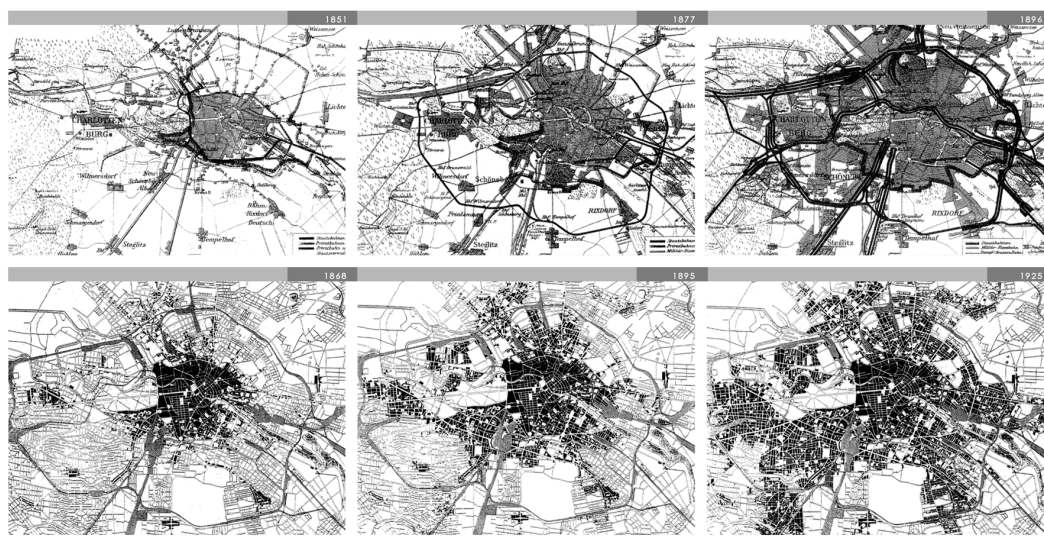
unità di abitazione

olympiastadion



Dopo la fondazione del Reich, tutte le linee ferroviarie entrano in possesso dello stato, il sistema ferroviario diventa sempre più importante andando ad imporsi su quello stradale. I primi progetti, le stazioni sono collegate fra di loro da una linea, gestita dallo stato, che corre a livello stradale; in questo modo si andarono a creare una serie di barriere che rendevano difficile la circolazione.

Con la guerra (1870-71), la linea precedente viene sostituita da una linea circolare esterna, la Ringbahn (1871), che metteva tutte le stazioni di testa in rapporto fra di loro, in seguito viene realizzato lo Stadtbahn (1889), una linea ferroviaria sopraelevata che attraversava la città in direzione est-ovest. Questo consentì collegamenti rapidi dentro alla città, svincolati dal traffico stradale.



GIULIA SETTI | 7316916
LARA VALIORA | 731142

POLITECNICO DI MILANO | Facoltà di Architettura e Società
Lavoro Integrato in Architettura | Ingegneria, Architettura e Urbanistica | a.a. 2009/2010

Molteplicità del contesto e individualità architettonica: sistema di spazi pubblici a Berlino

relatore prof. Sergio Croffi



stazione di Pichelsberg



golemhill



Böcklerforum



Glockenrathstraße



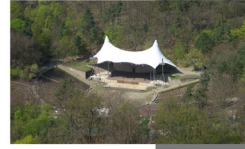
multifunzionalità esistente



Horti Kober-porzellanum



waldsaune



relatore prof. Sergio Croffi



2

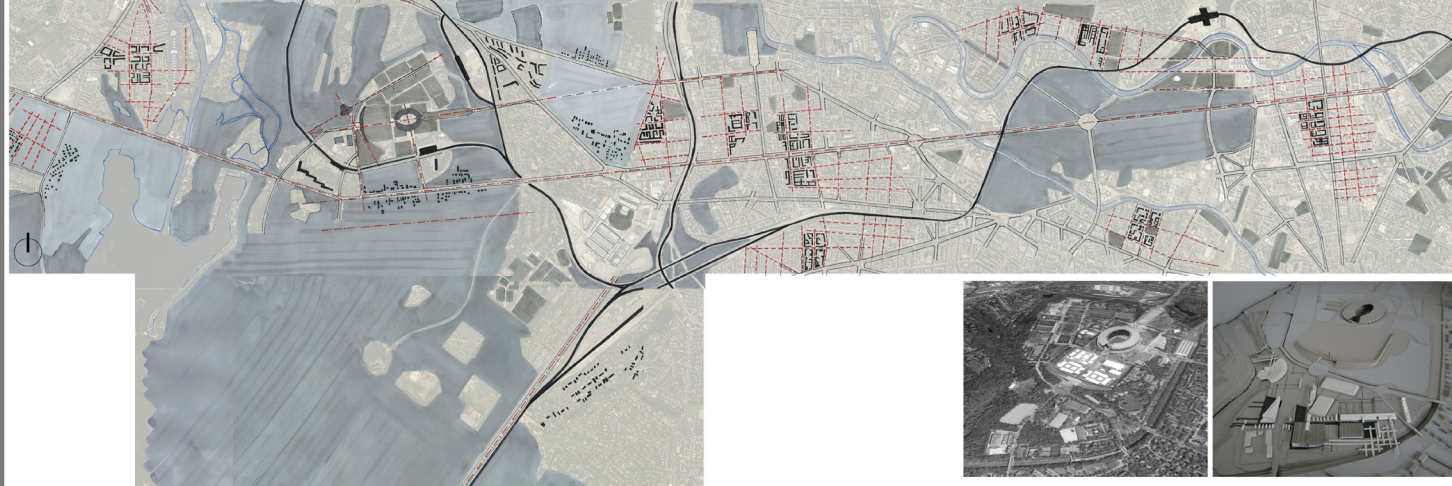
GIULIA SETTI | 7316916
LARA VALIORA | 731142

POLITECNICO DI MILANO | Facoltà di Architettura e Società
Lavoro Integrato in Architettura | Ingegneria, Architettura e Urbanistica | a.a. 2009/2010

Molteplicità del contesto e individualità architettonica: sistema di spazi pubblici a Berlino

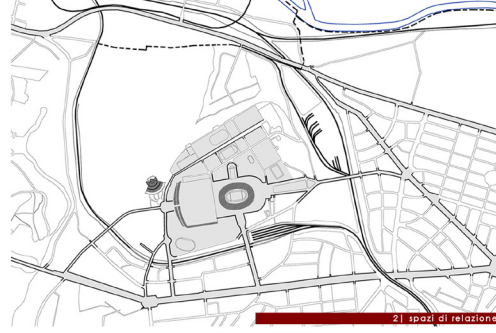
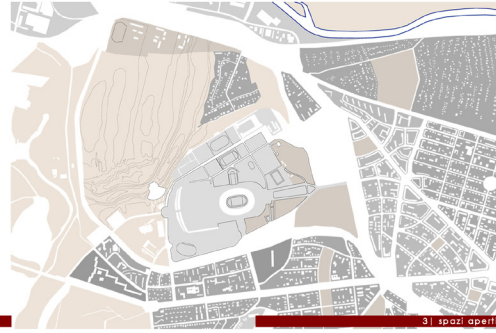
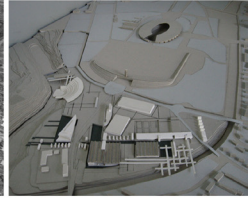
Berlino: descrizione del contesto dalla scala territoriale alla scala urbana

relatore prof. Sergio Croffi



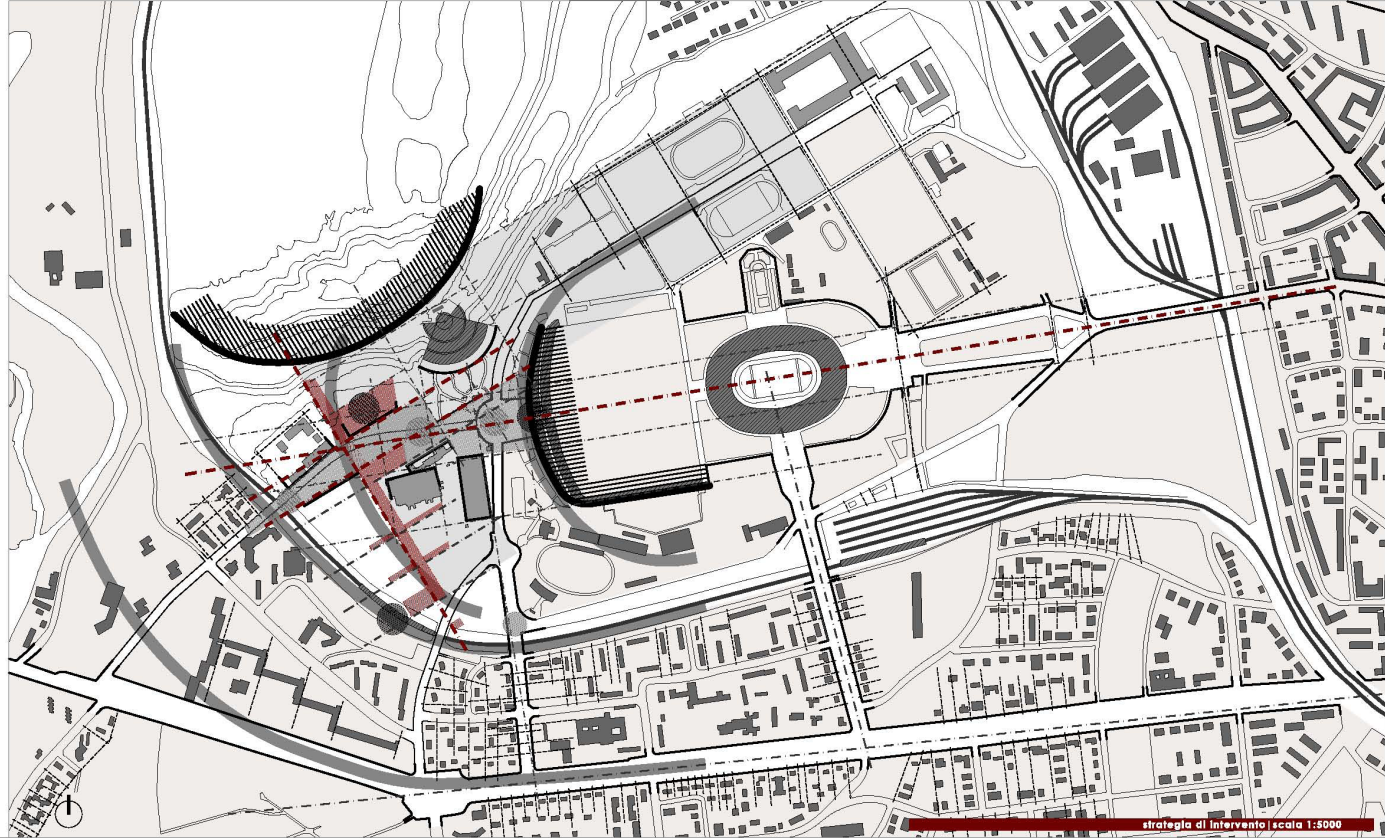
descrizione del contesto

3 | spazi aperti

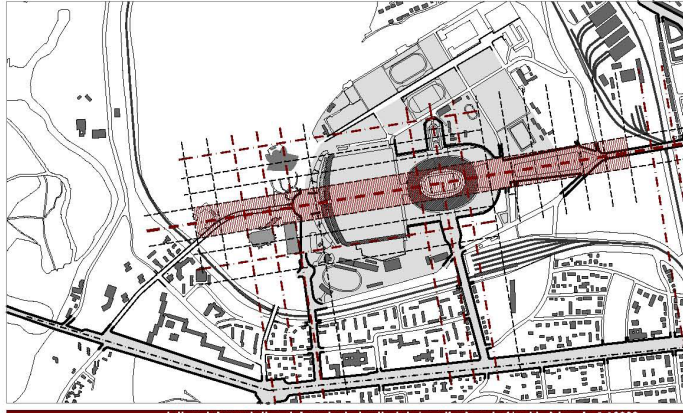
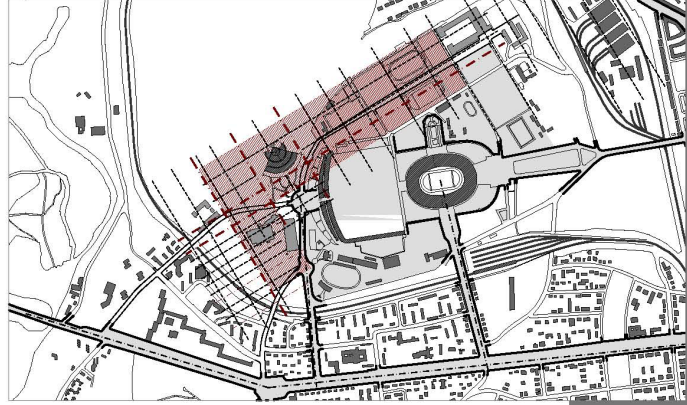


relatore prof. Sergio Croffi

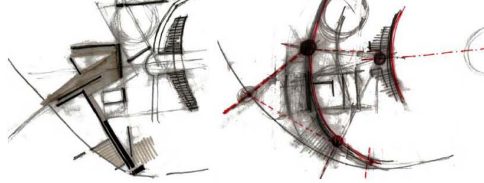




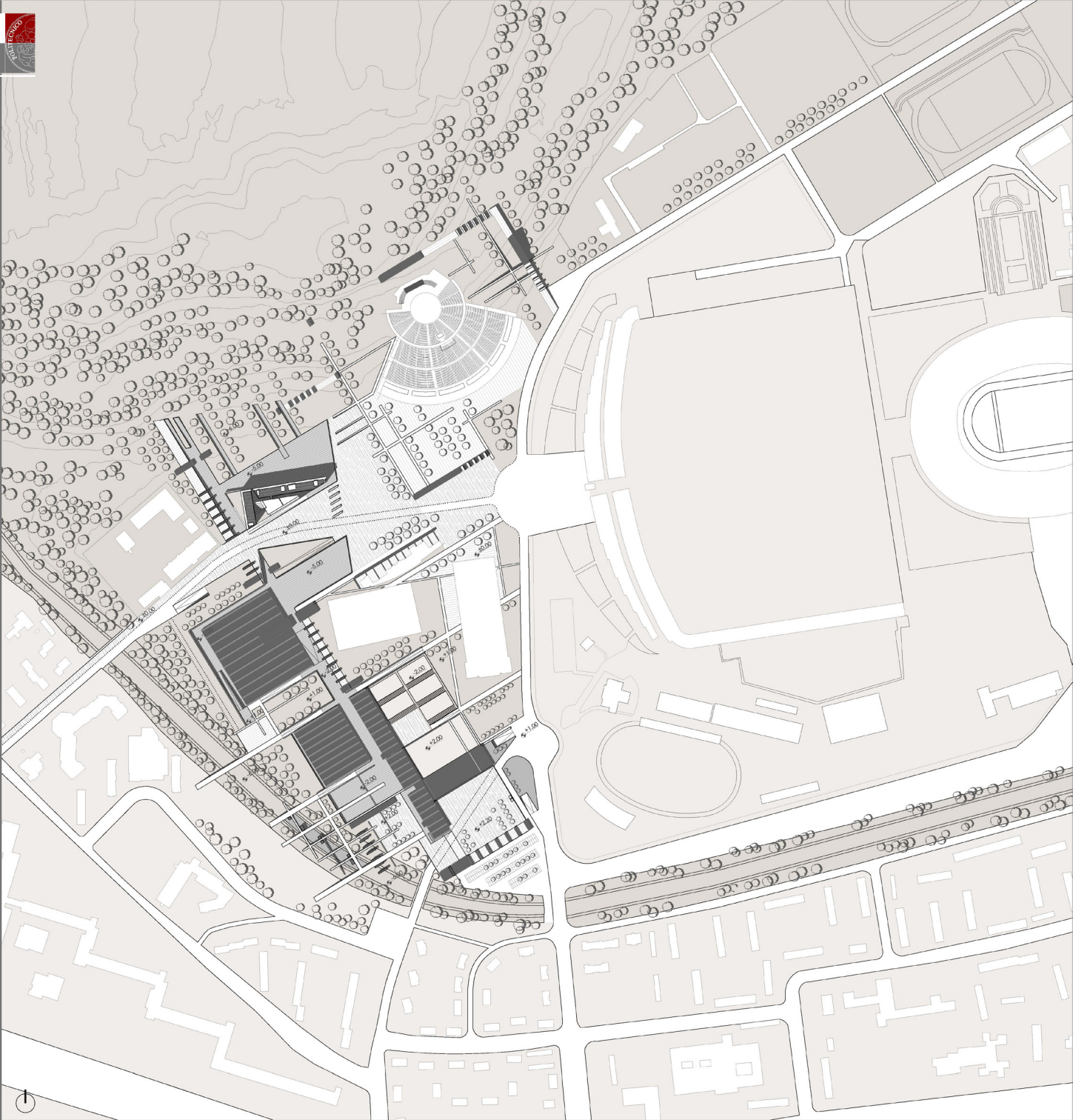
strategia di intervento | scala 1:5000

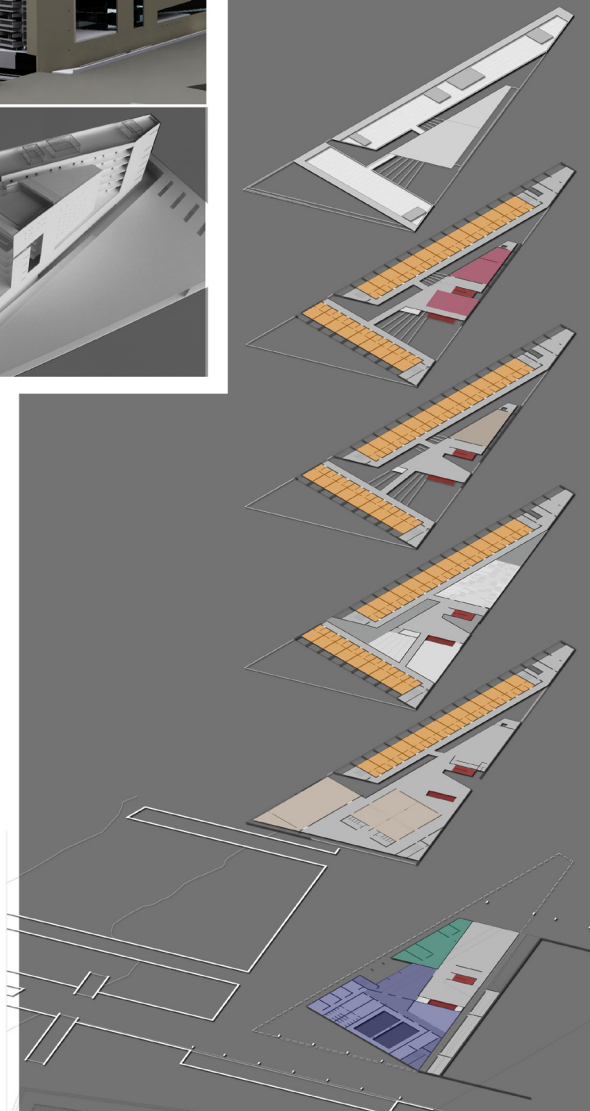
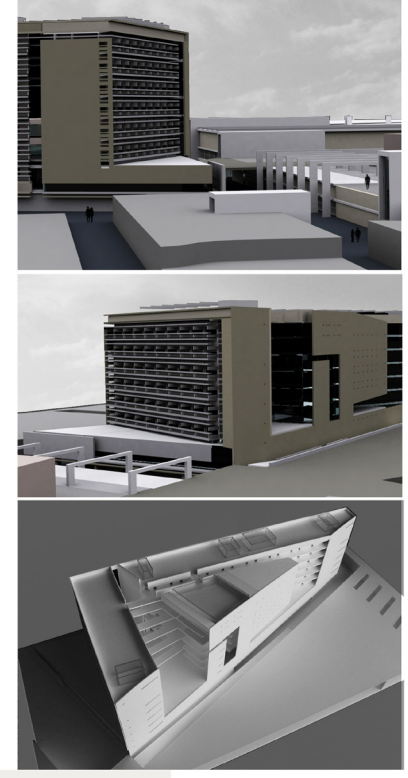
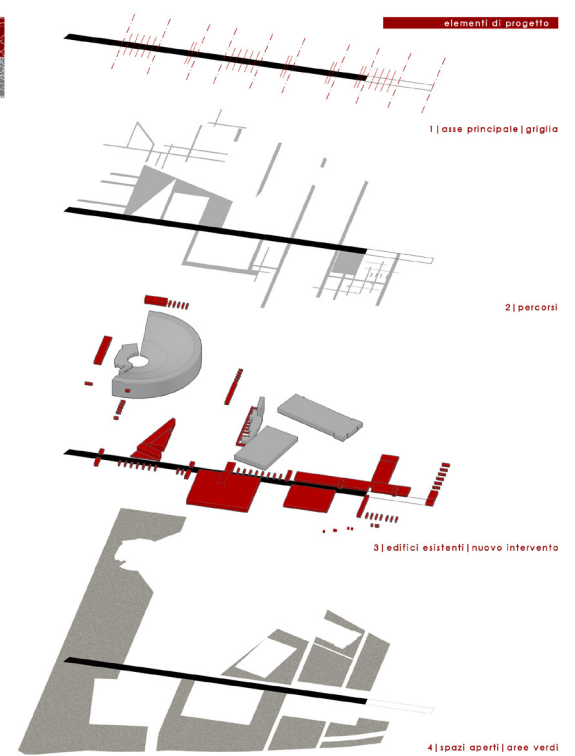
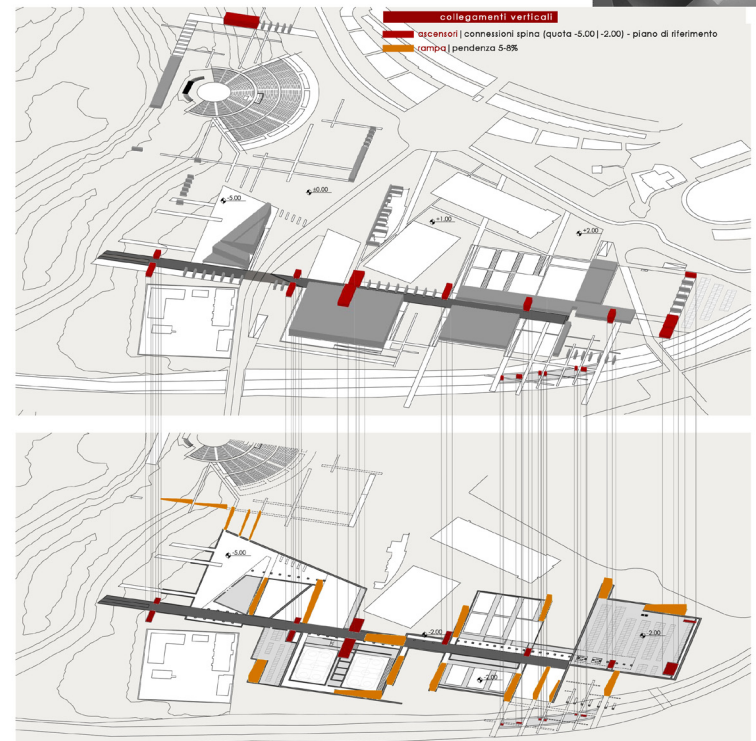


lettura interpretativa del contesto territoriale | punti misuratori | schizzi | scala 1:10000





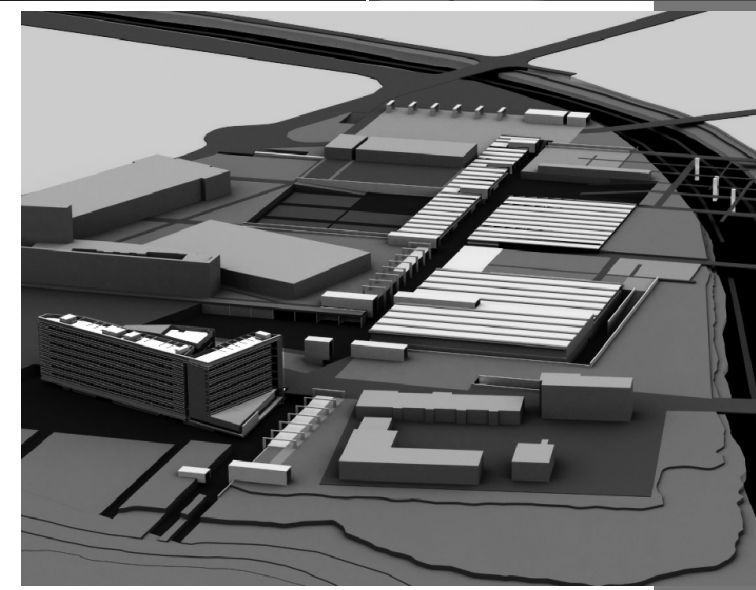
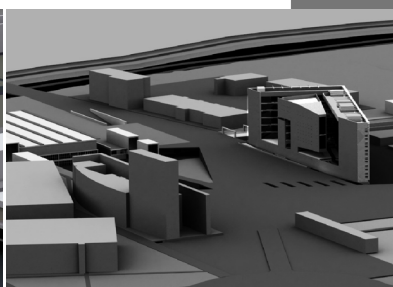
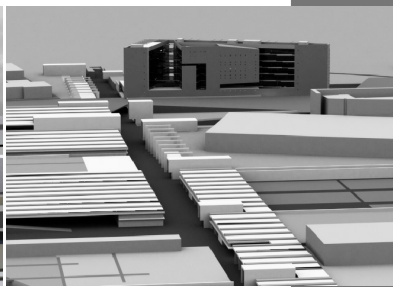
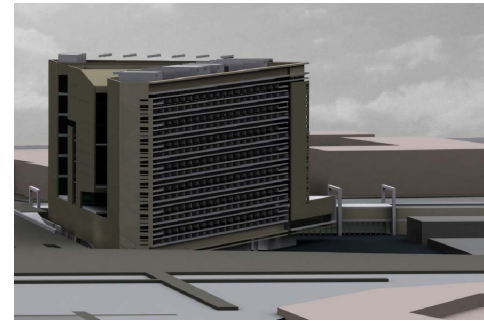




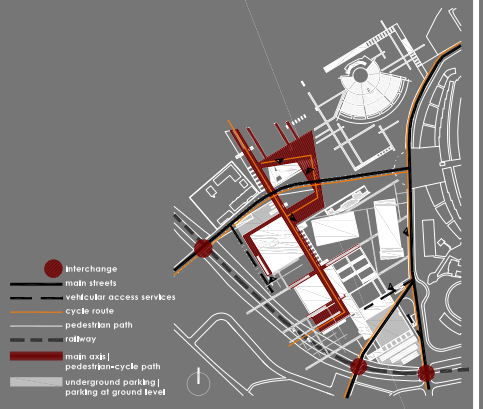
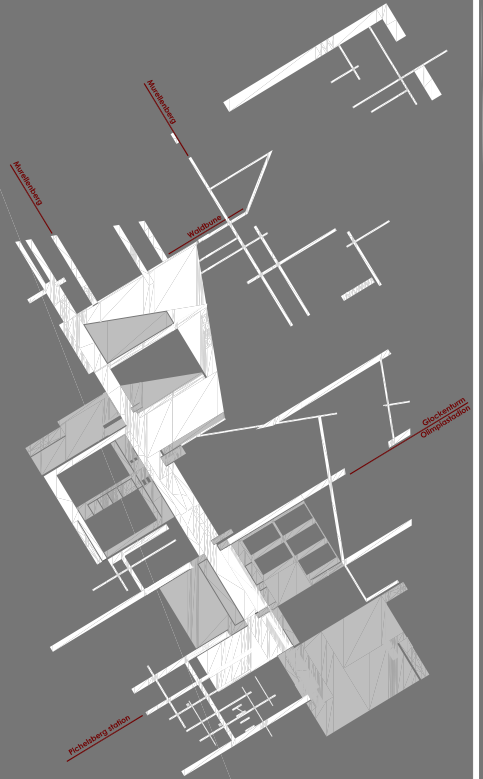
GIULIA SETTI | 1738016
LARA VALTORA | 1735142

POITECNICO DI MILANO | Facoltà di Architettura e Società
Lavoro assegnato in Architettura | Progettazione Architettonica e Urbana | a.a. 2019/2010

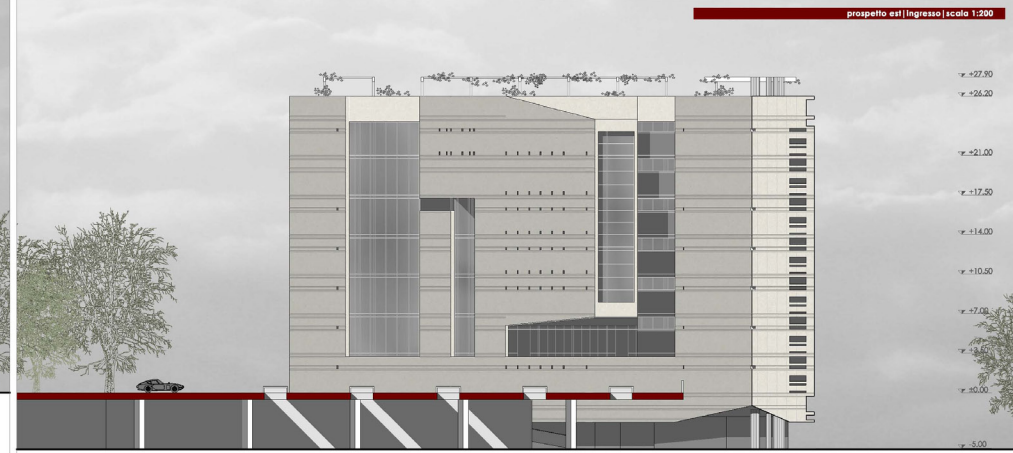
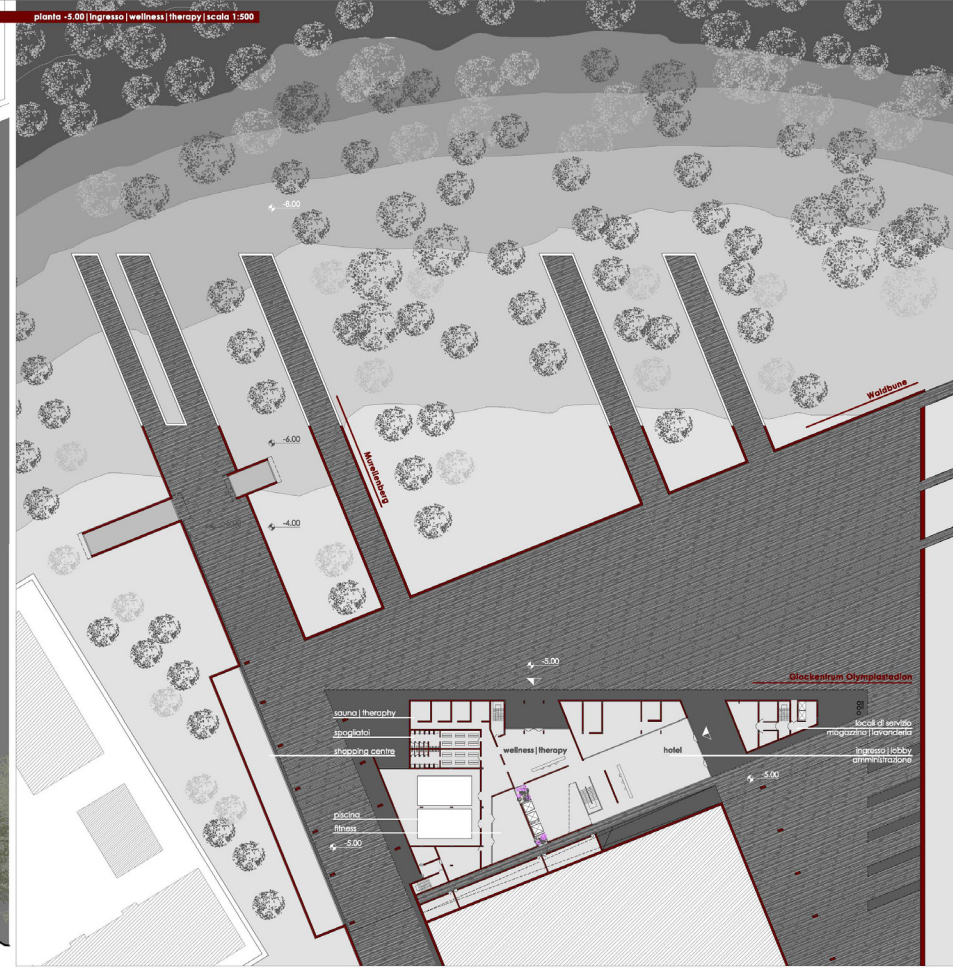
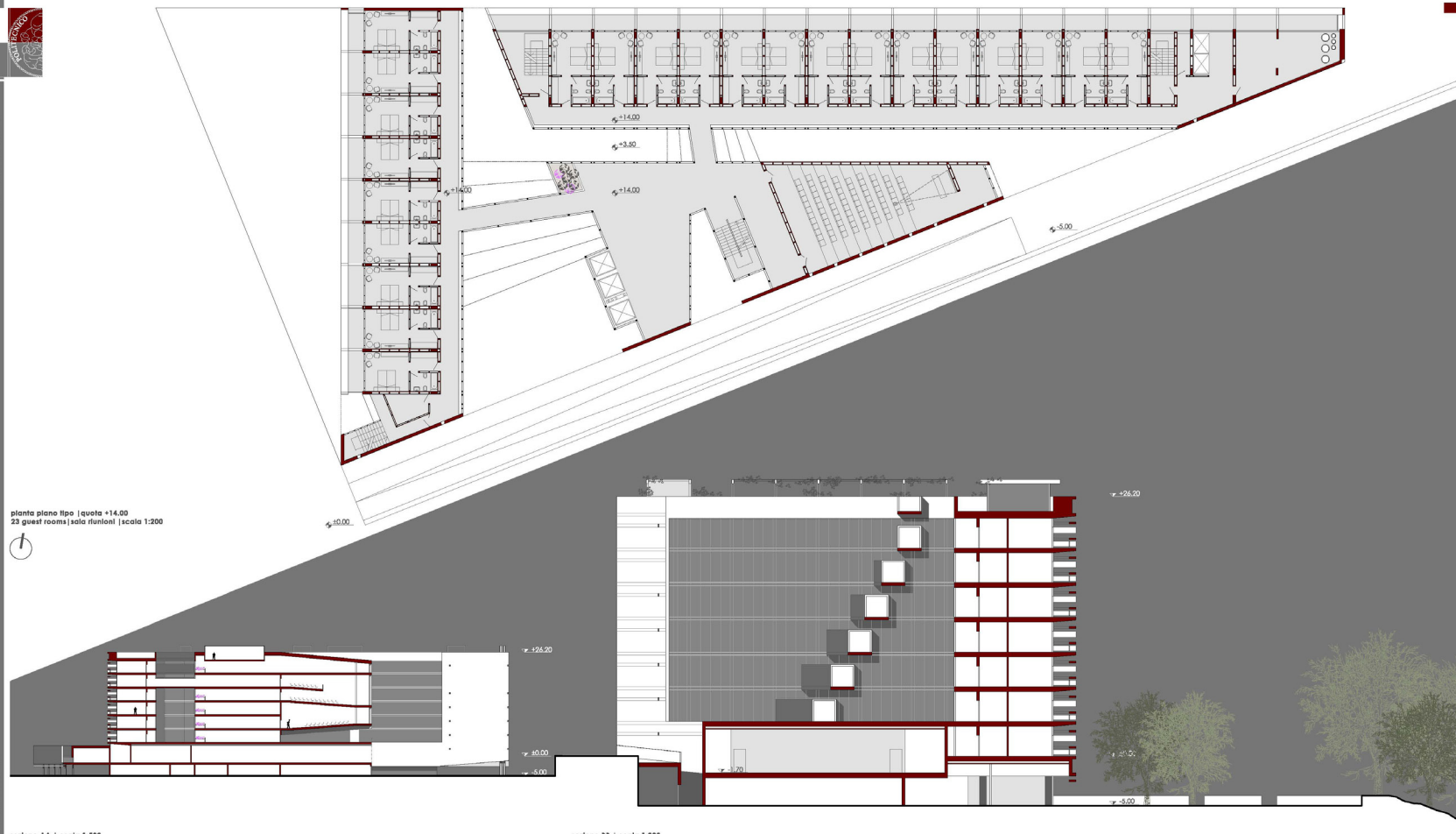
relatore prof. Sergio Crosti



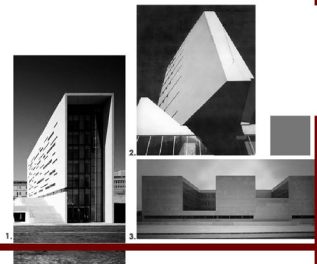
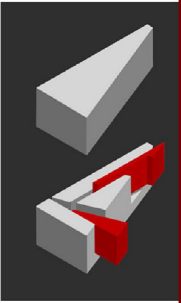
viste tridimensionali



accessibilità | differenziazione del percorsi

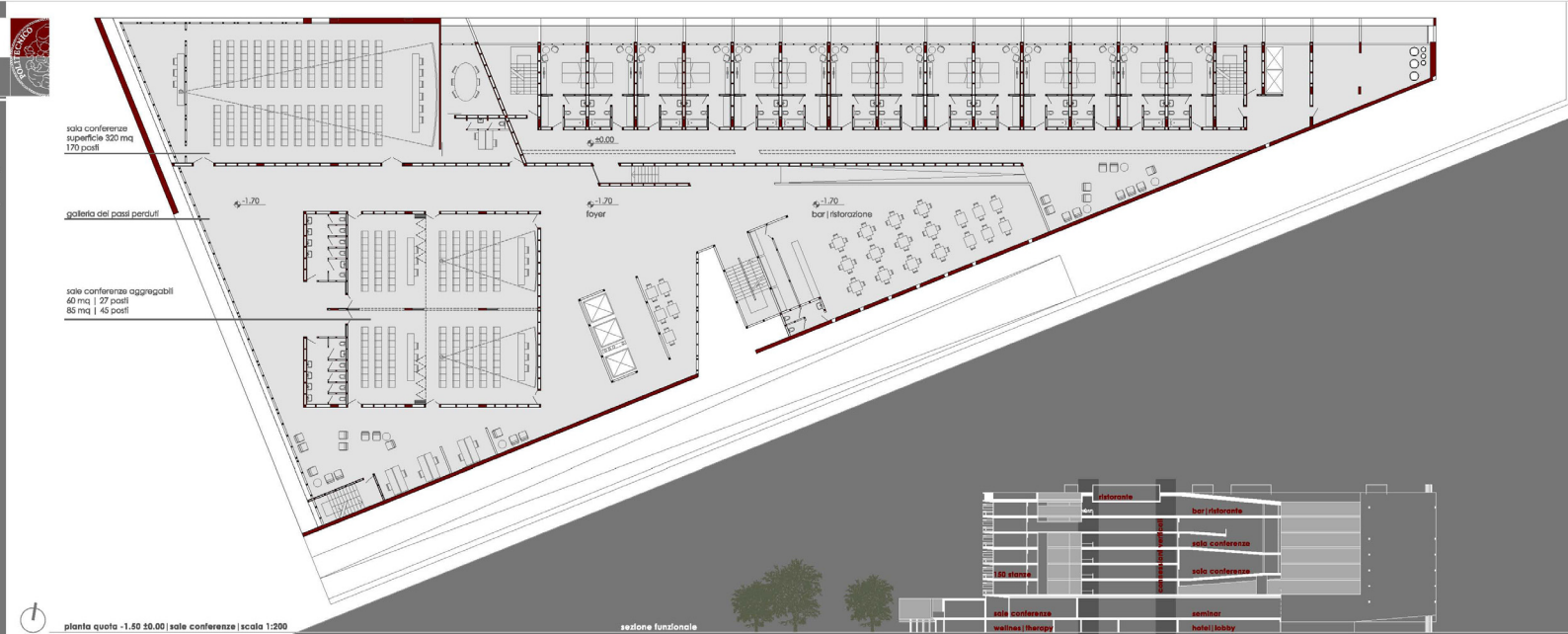


concept | soluzione di volumi

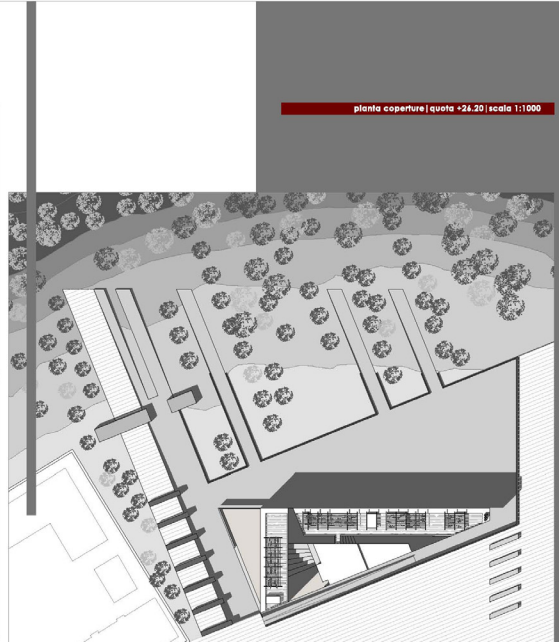
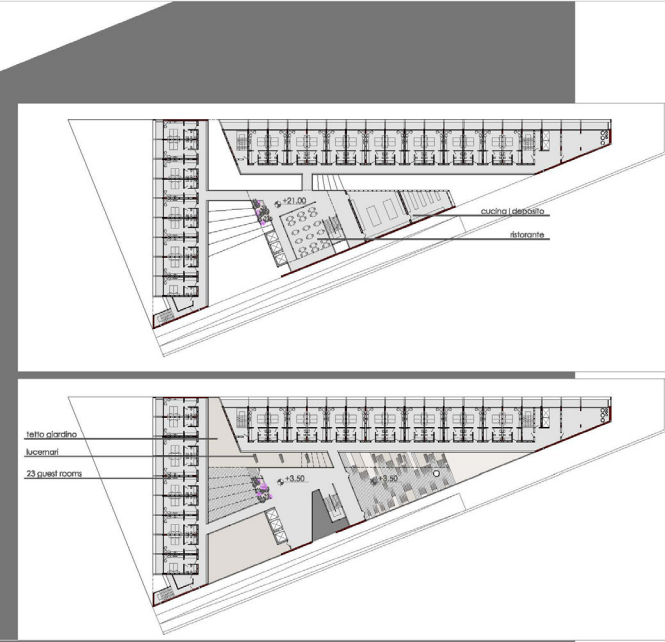


refinimenti progettuali

1. Aires Mateus | Rectory of New University of Lisbon 1998
2. Masselli | Complesso edilizio per uffici nel centro di Milano 1989
3. AM Asociados | Biblioteca Centro Virgen de Antuoco (Murcia) 2001
4. Bouwmeester (Bouwfonds) | Ballerij 1999
5. Carlos Ferrater | Palau de congressos de Catalunya | Barcellona



pianta quota -1.50 ±0.00 | sala conferenze | scala 1:200



prospetto nord | rapporto con il paesaggio | scala 1:500



prospetto ovest | guest rooms | sala conferenze | scala 1:200

Teoria del progetto

Crotti, Sergio, *Figure architettoniche : soglia*, Milano, UNICOPLI, 2000.

Crotti, Sergio (a cura di), *Per un'architettura urbana*, Bergamo 1998.

Le Corbusier (a cura di Pierluigi Cerri e Pierluigi Nicolini), *Verso una architettura*, Milano, Longanesi, 1973.

Martí Aris, Carlos, *Le variazioni dell'identità del tipo. Il tipo in architettura*, Torino, CittàStudiEdizioni, 2003.

Purini, Franco, *Comporre l'architettura*, Bari, Editori Laterza, 2006.

Vidler, Anthony, *Il perturbante nell'architettura. Saggi sul disagio nell'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 2006.

Berlino

Capezzuto, Rita, *Berlino : la nuova ricostruzione, IBA 1979-1987*, Milano, Clup, 1988.

Hilberseimer, Ludwig, *Architettura a Berlino negli anni venti*, Milano, Franco Angeli, 1979.

Mazzoleni, Chiara, *L'esperienza di Berlino*, Milano, Angeli, 2009.

Oswalt, Philipp (a cura di Paola Cannavò), *Berlino città senza forma : strategie per un'altra architettura*, Roma, Maltemi, 2006.

Spagnoli, Lorenzo, *Berlino XIX- XX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1993.

Spagnoli, Lorenzo (a cura di), *Berlino. La costruzione di una città capitale*, Milano, CittàStudi, 1993.

Riferimenti progettuali

Composizione architettonica

Abram, Joseph (a cura di), *Emmanuelle e Laurent Beaudouin: opere e progetti*, Milano, Electa, 2004.

Bucci, Federico, Mulazzani, Marco, *Luigi Moretti : Opere e scritti*, Milano, Electa, 2000.

Boesiger, W. (a cura di), *Le Corbusier & Pierre Jeanneret. Opera completa in 8 volumi, volume 6, Le Corbusier et son atelier rue de Sèvres 35*, Zurigo, Girsberger, 1957

Boesiger, W. (a cura di), *Le Corbusier 1910-65*, Bologna, Zanichelli, 1987

Pizza, Antonio, *Alberto Campo Baeza: progetti e costruzioni*, Milano, Electa, 1999.

Scalandri, Piergiorgio, *Chandigarh : Le Corbusier in India*, Milano, Arti grafiche Roccia, 1993.

Il parco pubblico contemporaneo

Cortesi, Isotta, *Il parco pubblico: paesaggi 1985-2000*, Milano, F. Motta, 2000.

Costanzo, Michele, *Bernard Tschumi: l'architettura della disgiunzione*, Torino, Testo&Immagine, 2002.

Damiani, Giovanni (a cura di), *Bernard Tshumi*, Ginevra, Rizzoli – Skira, 2003.

Donin, Gianpiero, *Parchi : l'architettura del giardino pubblico nel progetto europeo contemporaneo*, Villa San Giovanni, Biblioteca del Cenide, 1999.

Nicolini, Pierluigi, Repishti, Francesco, *Dizionario dei nuovi paesaggisti*, Milano, Skira, 2003.

Tshumi, Bernard, *Architettura e disgiunzione*, Bologna, Pendragon, 2005.

Impianti sportivi

Perrault, Dominique, *Nature-architecture, Velodrom und Schwimmhalle*, Berlin, Barcellona, Actar, 2002.

Preziosi, Massimo (a cura di), *Carlos Ferrater : opere e progetti*, Milano, Electa, 2002.

Werner, Frank, Schneider, Sabine, *La nuova architettura ticinese : Mario Botta, Aurelio Galfetti, Ivano Gianola, Luigi Snozzi, Livio Vacchini*, Milano, Electa, 1990.

Leonetti, Francesco (a cura di), *Il cimitero sepolto : un progetto di Arnaldo Pomodoro per Urbino*, Milano, Feltrinelli, 1982.